

XI LEGISLATURA
XVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 17
Seduta del 25 giugno 2020

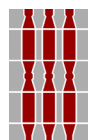
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 4174 del 19/6/2020)

Presidente.....	5	Bori.....	9
Oggetto n. 8 – Atto n. 165		Carissimi.....	9,11
<i>Misure e azioni a sostegno del pagamento dei canoni di locazione per dipendenti, autonomi, imprese, famiglie, studenti che a causa dell'emergenza sanitaria hanno subito perdita del lavoro o significativa riduzione del reddito.....</i>	5	Melasecche, Assessore.....	10
Presidente.....	5,6,7	Oggetto n. 14 – Atto n. 302	
Bettarelli.....	5	<i>Ospedale di Orvieto – Tempi per il ritorno alla piena operatività e prospettive nel quadro della riorganizzazione del sistema sanitario regionale..</i>	11
Melasecche, Assessore.....	6	Presidente.....	11,12,14
Agabiti, Assessore.....	7	Fora.....	11,14
Oggetto n. 10 – Atto n. 275		Coletto, Assessore.....	12
<i>Sospensione dei congedi ordinari del personale sanitario e tecnico disposta dall'Azienda unità sanitaria locale Umbria 1 – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	7	Oggetto n. 15 – Atto n. 303	
Presidente.....	7,8	<i>Intendimenti della Giunta regionale sulla piena attuazione del piano per l'abbattimento delle liste di attesa, l'aumento delle risorse e la nomina di un commissario preposto.....</i>	14
Mancini.....	7,8	Presidente.....	15,16,17,18
Coletto, Assessore.....	8	Paparelli.....	15
Oggetto n. 12 – Atto n. 280		Coletto, Assessore.....	16
<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito al viadotto Montoro nel raccordo Terni-Orte.....</i>	9	Bori.....	17
Presidente.....	9,10,11	Oggetto n. 16 – Atto n. 307	
		<i>Salvaguardia della continuità operativa del Registro dei tumori umbro, nuova convenzione</i>	

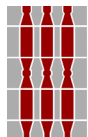


<i>pluriennale per garantire adeguate risorse – Intendimenti della G.R. al riguardo.....</i>	<i>18</i>	<i>volontaria di gravidanza con metodica farmacologica” relativamente all’opportunità di somministrare la RU486 in regime di ricovero in Day Hospital.....</i>	<i>21</i>
Presidente.....	18,19,20,21	Presidente.....	21,22,23,24
De Luca.....	18,20	Bori.....	21
Coletto, Assessore.....	19	Coletto, Assessore.....	22
Oggetto n. 17 – Atto n. 318		Meloni.....	23
<i>Interruzione di gravidanza farmacologica: superamento delle indicazioni previste dalla DGR n. 1417 del 4 dicembre 2018 “Interruzione</i>			



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 4174 del 19/6/2020)

Oggetto n. 1	Meloni.....74
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....24</i>	Peppucci.....75,76,77,78
Presidente.....25	Porzi.....78
Oggetto n. 2	Paparelli.....79,93
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....25</i>	Bianconi.....86,92
Presidente.....25	Fioroni.....86,88,96
Oggetto n. 3 – Atto n. 311	Bettarelli.....90
<i>Censura nei confronti dell'Assessore regionale alla Salute e alle Politiche Sociali – Luca Coletto.....25</i>	Votazione atti nn. 279 e 279/bis.....84-97
Presidente.....25,28,29,30,32,34,35,36,37,38,41,45,46,47,48,50,53,54,55,57,58,59,61	Oggetto n. 10 – Atto n. 319
Paparelli.....26,48,58,61	<i>Adozione da parte della Giunta regionale di iniziative ai fini dell'esercizio della funzione di vigilanza e controllo sul Consorzio di bonifica Tevere-Nera in relazione all'indizione delle elezioni consortili 2020.....97</i>
Fora.....28,29,54	Presidente.....98,99,100
Bettarelli.....30,55,59	Nicchi.....98
Bianconi.....32,59	De Luca.....99
De Luca.....32,37,38,47,48,54,60	Votazione atto n. 319.....100
Pace.....34,35,36,60	Oggetto n. 11 – Atto n. 320
Bori.....38,46,53,59,60	<i>Relazione del Collegio dei Revisori dei conti sull'andamento della gestione finanziaria della regione nel quarto trimestre 2019 – art. 101 quater – comma 1, della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.....100</i>
Pastorelli.....41,45,46,47,61	Presidente.....100,101
Mancini.....50,57	Porzi.....100
Fioroni.....59,60,61	Votazione atto n. 320.....101
Agabiti.....59	Oggetto n. 12 – Atto n. 323
Carissimi.....59	<i>Relazione del Collegio dei Revisori dei conti sull'andamento della gestione finanziaria della regione nel primo trimestre 2020 – art. 101 quater – comma 1, della l.r. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.....101</i>
Melasecche, Assessore.....60	Presidente.....101,104,105
Meloni.....60,61	Mancini.....101
Nicchi.....60	Fora.....104
Peppucci.....61	Votazione atto n. 323.....105
Rondini.....61	Non trattati:
Votazione atto n. 311 (appello nominale).59-61	Oggetto n. 5 – Atto n. 88
Oggetto n. 4 – Atti nn. 279 e 279/bis	
<i>Piano regionale integrato non autosufficienza (PRINA) 2019-2021 – Adozione.....62</i>	
Presidente.....62,65,69,70,72,74,75,76,77,78,79,83,84,85,86,88,89,90,91,92,93,94,95,96,97	
Pace, Relatore di maggioranza.....62	
Fora, Relatore di minoranza.....65,83,89,95	
Squarta.....69	
De Luca.....70,85,89,94	
Bori.....72,91,97	



Promozione della partecipazione ai centri estivi dei bambini e dei ragazzi di età compresa tra i 3 e 13 anni.

Oggetto n. 6 – Atto n. 221

Sostegno al lavoro nelle imprese umbre della filiera del turismo per la ripartenza economica e sociale dopo l'emergenza sanitaria Covid 19.

Oggetto n. 7 – Atto n. 288

Impegno della Giunta regionale a sostenere il processo di digitalizzazione del sistema sanitario regionale.

Oggetto n. 8 – Atto n. 296

Recupero dell'edificio ex Ospedale S. Florido di Città di Castello e realizzazione della Città della Salute.

Oggetto n. 9 – Atto n. 310

Impegno della Giunta regionale ad intraprendere un percorso per rafforzare e valorizzare la Fondazione Umbria Jazz.

Oggetto n. 13 – Atti nn. 139 e 139/bis

Agenzia Forestale regionale – Programma di attività per l'anno 2020 – Art. 23 – comma 1 – lett. b) della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni e integrazioni.

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....97

Pastorelli.....97

Votazione richiesta Consr. Pastorelli.....97

Sospensioni.....62,97



XI LEGISLATURA
XVI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.47.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta. Iniziamo con il Question Time.
Ricordo che ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, abbiamo i tempi che già sapete tutti: tre minuti, complessivamente, per illustrazione e replica; il Presidente della Giunta o l'Assessore rispondono per non più di tre minuti.
Iniziamo con l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – MISURE E AZIONI A SOSTEGNO DEL PAGAMENTO DEI CANONI DI LOCAZIONE PER DIPENDENTI, AUTONOMI, IMPRESE, FAMIGLIE, STUDENTI CHE A CAUSA DELL'EMERGENZA SANITARIA HANNO SUBITO PERDITA DEL LAVORO O SIGNIFICATIVA RIDUZIONE DEL REDDITO – Atto numero: [165](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Avevo depositato questa interrogazione a risposta scritta il 6 aprile; ma visto che al 25 giugno non ho ancora ricevuto risposta scritta, ho pensato di portarla al Question Time, per avere una risposta, appunto. Nell'interrogazione ponevo – nei primi giorni di aprile, in piena crisi per l'emergenza Coronavirus – alcune questioni legate ai costi relativi ai canoni di locazione, in particolar modo per gli studenti universitari, essendo la nostra regione una realtà che ospita una delle università fra le più importanti a livello mondiale, e per le famiglie in difficoltà, a causa magari della riduzione del reddito, rispetto alla possibilità di ottenere dei supporti e degli aiuti per il pagamento dei canoni di locazione, che potevano essere diventati troppo onerosi rispetto a una mancanza di reddito, a causa dell'emergenza Coronavirus.

Con grande piacere, ho avuto modo di leggere – ovviamente, il 6 aprile non potevo saperlo – la delibera di Giunta del 22 aprile, n. 298, in cui veniva istituito un fondo pari a 500 mila euro per il supporto a quegli studenti universitari le cui famiglie hanno un ISEE inferiore a 35 mila euro; avevano la possibilità di avere fino a 250 euro, per quattro mesi, di sostegno per il pagamento dell'affitto. Credo che sia una misura importante, che va nell'ottica della mia interrogazione. Quindi, aggiornando un po' il



quesito rispetto alla data in cui era stato presentato, vorrei sapere – perché ho notato che l'Adisu ha provveduto alla pubblicazione dei bandi – se è possibile sapere quante domande sono arrivate, se si può dare risposta a tutti coloro che hanno presentato domanda e se, quindi, il fondo di 500 mila euro previsto è capiente o verrà incrementato; questo ce lo dirà l'Assessore Melasecche o l'Assessore Agabiti.

Ho notato anche – non lo dico per fare polemica – che nella delibera e negli atti istruttori si fa riferimento a dieci o dodici, forse più, “considerato che” e anche, giustamente, a lettere che vi sono arrivate dai rappresentanti degli studenti universitari. Non ho notato nei “premessi che” la sollecitazione da parte delle minoranze, ma può anche essere superflua; l'importante è dare le risposte.

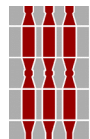
Rispetto al cosiddetto “bonus affitti” per le famiglie, vorrei capire se, come ho letto, quel fondo è stato incrementato di circa 2 milioni, per arrivare a una somma di circa 5,2 milioni, e quindi capire le risorse da dove arrivano e chi le ha messe. Al di là di questa operazione, che ritengo sia sufficientemente interessante, perché va incontro in maniera specifica agli universitari e riprende uno strumento che già c'era, dotandolo di una strumentazione finanziaria più importante, vorrei capire se c'è la volontà da parte di questa Amministrazione di proseguire, rispetto a ciò che è stato fatto con gli studenti universitari, anche per il nuovo anno accademico. La crisi c'è, purtroppo, e non sarà breve, quindi credo che serva comunque un supporto continuativo anche in futuro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Il tema, come correttamente richiama il Consigliere, riguarda più Assessorati; ha calcato in modo particolare nel suo intervento l'aspetto degli universitari, cui ha dato una risposta credo puntuale la collega Agabiti; riguarda in parte le imprese, cui il collega Fioroni ha dato altre risposte; riguarda il sottoscritto, per ciò che concerne le politiche per la casa. Io una risposta abbastanza dettagliata, di quattro pagine, che posso consegnare, perché non potrei leggerla in questo momento. Riguarda il caso cui lei faceva riferimento, cioè il fatto che, sul fronte dell'aiuto alle famiglie meno abbienti, c'è un contributo complessivo di oltre 5 milioni, che è stato ripartito fra i vari Comuni, in base ai criteri del numero degli abitanti, fondamentalmente; i Comuni hanno già impostato i relativi bandi entro il 15 giugno, per dare una risposta alle moltissime famiglie che attendono un contributo in quel senso. A questo si aggiunge il fondo a favore degli inquilini morosi incolpevoli, che va incontro a una categoria così specifica che normalmente non ha un numero di richiedenti tale, per cui – sembra incredibile, ma è vero – avanzano fondi, che poi vengono però utilizzati per il bando di cui parlavo prima. Quindi, per quanto riguarda la Giunta, ritengo che ci siano state misure puntuali, importanti, sia sul fronte degli studenti che sul fronte delle imprese, con tutti i provvedimenti impostati dall'Assessore Fioroni. Per quanto riguarda le



politiche per la casa, la risposta mi sembra forte, utilizzando sia fondi governativi, sia fondi che avevamo a disposizione precedentemente e che – lo ricordo, non per polemica – non erano stati utilizzati su questo fronte negli anni precedenti. Le consegno questa nota di quattro pagine per avere una risposta puntuale, per quanto riguarda le politiche della casa.

Non so se gli altri colleghi possono o intendono intervenire.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Il primo stanziamento di 500 mila euro verrà incrementato per coprire tutte le richieste pervenute all'Adisu.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Chiamo l'oggetto n. 10.

OGGETTO N. 10 – SOSPENSIONE DEI CONGEDI ORDINARI DEL PERSONALE SANITARIO E TECNICO DISPOSTA DALL'AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE UMBRIA 1 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [275](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Buongiorno. Grazie, Presidente. Assessore, ci avviciniamo al periodo estivo e so che ovviamente la Giunta ha già provveduto; questa interrogazione è datata 1° giugno 2020, quindi il contesto è quello, appunto, del 1° giugno. Vista la nota del 26 maggio 2020 del dirigente del SITRO dell'Azienda ASL Umbria 1, con la quale ha comunicato che ad oggi permangono le condizioni di sospensione dei congedi ordinari del personale sanitario e tecnico e che per il servizio infermieristico sono interessati i profili di infermiere, infermiere pediatrico, autisti, OSS e ASS; considerato che nella medesima nota si precisa di prevedere periodi di ferie estive non più lunghi di cinque giorni, a rotazione, ferma restando la necessità di rendersi disponibili per ogni eventuale richiamo in servizio; ricordato che il diritto a un periodo annuale di ferie retribuite costituisce un principio costituzionale, così come sancito dall'articolo 36, comma 3, della Costituzione, che ne prescrive l'irrinunciabilità – “Il lavoratore ha diritto a ferie annuali retribuite e non può rinunziarvi” – ricordato altresì che l'articolo 33 del contratto collettivo nazionale del lavoro del Comparto Sanità del 21 maggio 2018 dispone, tra l'altro, che la fruizione delle ferie deve avvenire assicurando al dipendente che ne abbia fatto richiesta il godimento di almeno quindici giorni consecutivi di ferie nel periodo dal 1° giugno al 30 settembre; considerato che la misura della sospensione dei congedi non è stata più riproposta nei provvedimenti



adottati dal Governo nazionale dopo il 18 maggio 2020; ricordato che la cronica carenza di personale sanitario e tecnico dell'Azienda sanitaria regionale può essere superata solo con l'assunzione di personale, in modo da poter garantire la regolare funzionalità di tutti i servizi anche durante il periodo estivo; tutto ciò premesso e considerato, interroga la Giunta regionale per conoscere le azioni che intende adottare in merito alla sospensione dei congedi ordinari del personale sanitario e tecnico disposta dall'Azienda ASL Umbria 1.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Con riferimento a quanto disposto dalla lettera e) dell'ordinanza della Presidente della Regione del 4 marzo 2020, in attuazione delle misure urgenti adottate dal Governo in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 19, con particolare riferimento alla sospensione dei congedi ordinari del personale sanitario e tecnico, nonché del personale le cui attività siano necessarie alle attività richieste dalle Unità di crisi costituite a livello regionale, si precisa che, per effetto della mancata riproposizione della sospensione in argomento nei DPCM successivi al 18 maggio, la Direzione regionale Salute e Welfare, con nota 91629 del 28 maggio ultimo scorso, ha comunicato alle Aziende sanitarie regionali il superamento di quanto disposto nel provvedimento regionale, revocato in pari data dall'articolo 3 dell'ordinanza del Presidente della Regione n. 29.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assessore, sono soddisfatto della sua risposta, anche perché, dopo due giorni (non da quanto ho posto io l'interrogazione, perché chiaramente non poteva ancora conoscerne la sostanza), di sua iniziativa tutto l'Assessorato ha reagito a quella che per me, Assessore – ne faccio una lieve nota di polemica – assomiglia a una zelante presa di posizione di qualche dirigente, richiamando in quella lettera una fattispecie ampiamente nota all'opinione pubblica, cioè che quelle ordinanze erano state superate. Quindi, quella lettera di sospensione per me, Assessore, ha assunto il carattere di un non coordinamento con la sua figura, perciò l'ho considerata e la considero oggi inopportuna; prima di divulgare questa nota, bastava una semplice telefonata di raccordo, perché lei sapeva benissimo, come tutti, che la questione era stata ampiamente superata. Qualche volta si è particolarmente zelanti, quando c'è da fare qualcosa; ovviamente, non mi rivolgo a lei, ma al quadro dirigenziale che ha scritto quella lettera. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.



Chiamo l'oggetto n. 12.

OGGETTO N. 12 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AL VIADOTTO MONTORO NEL RACCORDO TERNI-ORTE – Atto numero: [280](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carissimi, Pastorelli, Fioroni, Mancini, Melasecche, Nicchi, Peppucci e Rondini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, una domanda tecnica sull'interrogazione, a cui chiedo risposta: è possibile, con un'azione di marzulliana memoria – "Fatti una domanda e datti una risposta" – che l'Assessore sia l'interrogante, ma anche colui che risponde all'interrogazione? È una cosa innovativa, che noi apprendiamo.

PRESIDENTE. Va bene, Consigliere. Dopo approfondiremo questa cosa.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

No, è una domanda seria.

PRESIDENTE. Lo chiediamo agli Uffici.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Chiediamo se è possibile fare sia la domanda che la risposta.

PRESIDENTE. Lo chiederò agli Uffici. Comunque, ci sono più Consiglieri.

Prego, Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tratto stradale Terni-Orte rappresenta un'infrastruttura nevralgica, non solo per la regione Umbria e per i territori che attraversa, ma anche come asse viario tra la regione Lazio, la regione Marche e le regioni poste al nord. Come tutti noi sappiamo, a seguito di un'ispezione avvenuta nel mese di maggio, si è verificata un'anomalia tale per cui si è ritenuto opportuno chiudere il viadotto Montoro, che si inserisce all'interno di quel tragitto, con importanti disservizi per tutta la viabilità, sia per quello che riguarda le aziende, sia per quello che riguarda le persone. In ragione di questo, il costo in relazione a tale problematica investe non solo le persone, ma anche le aziende, che sono costrette ad avere lungaggini di consegna e trasporti nettamente più lunghi rispetto a quanto previsto. Tutto questo, poi, si inserisce nella problematica Covid e minaccia ancora di più tutto il traffico turistico che nella nostra regione è lecito attendersi per i mesi estivi. Ricordiamo infatti che



tanti romani hanno seconde case nella nostra regione, quindi avranno delle serie difficoltà per raggiungerle.

In ragione di questo, interrogo l'Assessore al fine di conoscere la situazione attuale – nonostante gli articoli di stampa abbiano in una certa misura chiarito – per sapere il tipo di intervento previsto sul viadotto e soprattutto i tempi per ritornare alla normalità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Il 1° giugno, a seguito di un controllo programmato, l'ANAS ha disposto la chiusura in entrambe le direzioni del viadotto Montoro, situato al chilometro 24+250 della strada statale 675 umbro-laziale, direttrice Terni-Orte, tra gli svincoli di Narni, Strada Statale 3, e Montoro, in provincia di Terni. Si tratta di un'arteria fondamentale, perché costituisce l'ingresso sud dell'Umbria, dal Lazio; i motivi sono evidenti a tutti, è un'arteria essenziale. Il provvedimento dell'ANAS è stato disposto per garantire la sicurezza della circolazione in seguito agli approfondimenti tecnici, che hanno evidenziato la necessità di un intervento urgente di ripristino strutturale su uno degli elementi del viadotto, una pila che si è piegata. Ho portato l'esempio della Torre di Pisa, per rendere l'idea, si tratta esattamente di un caso di questo genere.

Per contenere al minimo i tempi di esecuzione, ho seguito personalmente dal primo minuto fino a tutte le fasi attuali; l'ANAS ha prontamente pianificato un intervento che consentirà di riaprire il traffico appena possibile, in entrambe le direzioni, su una corsia per senso di marcia. L'intervento, effettuato con tecniche altamente innovative, come già illustrato peraltro nel corso del sopralluogo che ho effettuato in cantiere lo scorso 12 giugno, consiste nel sollevamento degli impalcati, cioè delle travi orizzontali, e nel ripristino della verticalità della pila con speciali martinetti idraulici. Questa complessa operazione consentirà di evitare la demolizione di due campate del viadotto, riducendo notevolmente la durata dei lavori. Il completamento è stimato per la fine del mese di luglio. In caso di esito positivo di alcune indagini tecniche alla base della pila, sui pilastri sottostanti, la riapertura potrà riguardare anche i veicoli pesanti, ad esclusione dei trasporti eccezionali. Eventuali lavori di consolidamento dell'opera, determinati dall'esito delle indagini, saranno eseguiti in costanza di traffico, successivamente alla riapertura. L'impresa esecutrice, già individuata grazie ad accordi quadro stipulati dall'ANAS in precedenza, lo scorso 10 giugno, in via d'urgenza, ha immediatamente avviato le operazioni propedeutiche al montaggio dei martinetti idraulici. Le attività sono in corso, tramite una piattaforma *by bridge*. L'ANAS, contestualmente, sta provvedendo al potenziamento della segnaletica lungo i nuovi percorsi alternativi, individuati dalla Prefettura di Terni nell'ambito del COV (Comitato Operativo Viabilità) – ho partecipato a tutte le sedute – mentre le squadre del personale su strada sono impegnate nell'assistenza agli utenti, in coordinamento



con le forze dell'ordine. C'è stata, ad onor del vero, una fase problematica, in cui gli autotreni comunque passavano, creando problemi, per questo i Sindaci hanno sollecitato dei provvedimenti, però questo era dovuto fondamentalmente al fatto che alla rotonda di Orte la Polizia stradale, di competenza della Prefettura di Viterbo, non era lì a obbligare gli autotreni a dirottare, salvo quelli interessati alle attività produttive locali; quelli erano e sono comunque autorizzati ad entrare. L'ANAS ha avviato altresì una campagna informativa, tramite radio, giornali, web e social media per informare l'utenza sui percorsi alternativi. L'ANAS provvederà comunque, a favore dei Comuni interessati, a ripristinare i manti stradali che dovessero risultare danneggiati dopo questa fase. Tutto è avvenuto in perfetta collaborazione con le forze dell'ordine e le Prefetture delle varie province interessate. Al momento i lavori stanno procedendo, sono avvenute le gettate di cemento e, tra pochi giorni, dovrebbe iniziare l'operazione per riportare sulla verticale la pila e riabbassare quindi le travi, per ripristinare ed aprire al traffico le due corsie di cui parlavo prima.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola al Consigliere Carissimi per la replica.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

La ringrazio, Assessore, della risposta. Mi compiaccio, insieme agli umbri, del fatto che la soluzione adottata sia meno invasiva di quella minacciata inizialmente. Sono estremamente soddisfatto nel sentir dire che i Comuni interessati avranno la possibilità di veder sistemate le strade che nel frattempo dovessero essersi rovinate.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carissimi.
Chiamo l'oggetto n. 14.

OGGETTO N. 14 – OSPEDALE DI ORVIETO – TEMPI PER IL RITORNO ALLA PIENA OPERATIVITÀ E PROSPETTIVE NEL QUADRO DELLA RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE – Atto numero: [302](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Buongiorno, Presidente. Buongiorno alla Giunta, buongiorno all'Assessore Coletto.
L'oggetto dell'interrogazione riguarda l'ospedale di Orvieto, che ha una peculiarità logistica nota a tutti gli umbri, in quanto si trova in un territorio di confine tra la Toscana, l'Umbria e il Lazio e ha oggettivamente un ruolo strategico nel sistema sanitario territoriale di questa regione. Non stiamo rivendicando ospedali, facendone una questione logistica, ma oggettivamente ad Orvieto c'è una struttura ospedaliera



che serve un bacino di utenza importante, di oltre 70 mila abitanti, che oggi ci preoccupa perché, come è noto, nonostante il 7 marzo l'ospedale di Orvieto fosse stato dichiarato *Covid free*, poi, per contagi non programmati, è stato convertito parzialmente in *Covid hospital*. Dal quel momento in poi, l'erogazione di tutti i servizi ordinari dell'ospedale sono stati interrotti, per evidenti motivi; ancora oggi non riusciamo a capire quali sono gli intendimenti della Giunta e dell'Assessore rispetto al ripristino delle funzioni ordinarie di questo ospedale.

È noto che nel progetto di riorganizzazione delle strutture ospedaliere dobbiamo puntare alla differenziazione delle funzioni, qui non si sta rivendicando che in ogni ospedale ci sia tutto e che i cittadini possano e debbano ricevere tutte le prestazioni nei luoghi più vicini alle proprie abitazioni; ma all'ospedale di Orvieto, nonostante sia stato dichiarato in più occasioni dall'Assessore, in ultimo in una conferenza stampa del 14 maggio, insieme al commissario De Fino, che si sarebbero ripristinate immediatamente le funzioni ordinarie della struttura ospedaliera e gli interventi, sia ambulatoriali che specialistici, a oggi ci risulta che questo non sia avvenuto. Ci risulta che siano state annullate tutte le prestazioni prenotate da mesi, che addirittura oggi chi si rivolge al CUP di quell'ospedale riceve prenotazioni per novembre 2020, a Umbertide o a Città di Castello. Ci risulta che sono andati via numerosi specialisti di settori importanti, come l'Artrite Reumatoide, primari di reparti importanti, come quello di Ortopedia. Insomma, l'impressione è che si stia procedendo allo smantellamento della funzione territoriale dell'ospedale di Orvieto e che non ci sia una pianificazione per la ripartenza. Una signora, ieri, mi ha segnalato che un anno fa ha fissato un appuntamento per una gastroscopia, che era stata fissata per ieri; ieri è andata, la gastroscopia non le è stata fatta, la risposta del CUP e degli specialisti è stata che a oggi non vengono fatti esami all'ospedale di Orvieto e non si sa quando saranno ripristinati.

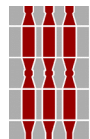
In sostanza, l'interrogazione ha come oggetto la richiesta di conoscere quali sono i progetti per l'ospedale di Orvieto, le azioni che si intendono mettere in campo immediatamente per il ripristino delle funzioni ordinarie dell'ospedale, al termine del Coronavirus, e soprattutto vorremmo capire qual è il ruolo futuro dell'ospedale di Orvieto nel quadro della riorganizzazione del sistema sanitario regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. La situazione epidemiologica nazionale e regionale, che comprova un sostanziale miglioramento delle condizioni epidemiche e una tenuta del sistema, ha imposto un'ulteriore riprogrammazione delle attività sanitarie, sia in ambito territoriale che ospedaliero, nella cosiddetta fase 3, ossia il graduale ritorno agli assetti organizzativi pre-pandemia e il totale recupero delle situazioni preventive, diagnostiche e riabilitative di tutte le tipologie e per tutti quanti i pazienti.



Con il DL 16.5.2020 n. 33, lo scenario di riferimento è infatti cambiato radicalmente, perché dal 18.5.2020 hanno cessato di avere effetto tutte le misure limitative della circolazione all'interno del territorio regionale e, dal 3 giugno 2020, in quello nazionale. Questo consente di prevedere un completo, anche se graduale, ritorno agli assetti organizzativi pre-pandemia dei servizi offerti al cittadino. Le nuove linee di indirizzo si estrinsecano essenzialmente su tre livelli: monitorare periodicamente e giornalmente l'andamento dell'epidemia; progredire nell'apertura dei servizi sanitari, fino all'apertura totale delle strutture, garantendo che le prestazioni siano effettuate in maniera appropriata e in sicurezza, oltre che in tempi progressivamente congrui, sia per le nuove richieste che per quelle da recuperare, anche in attività sospese o ridotte nel periodo di *lockdown*; mantenere la sorveglianza della popolazione attraverso la strategia delle tre "T": testare, tracciare e trattare.

Nella fase 1 è stato necessario sospendere le prestazioni programmate, escluse quelle con carattere d'urgenza non procrastinabili; nella fase 2 c'è stata una ripresa progressiva dell'attività, garantendo comunque la massima sicurezza per i pazienti e per gli operatori sanitari. Per l'ulteriore ripresa progressiva delle attività nella Fase 3, sono state messe in atto tutte le misure per garantire ai cittadini l'accesso in sicurezza e consentire al personale sanitario di svolgere il lavoro, nel rispetto delle misure preventive raccomandate. Focalizzando l'attenzione sulle attività ospedaliere, la DGR 467 del 10 giugno (linee d'indirizzo per la fase 3) si pone come principio per tutte le attività ospedaliere che devono essere progressivamente riprese in tutti gli stabilimenti ospedalieri, come in epoca pre-Covid.

Anche l'ospedale di Orvieto, quindi, che in emergenza Covid ha dimostrato di saper rispondere, grazie alla sua strutturazione e all'esperienza del personale sanitario tutto, e fronteggiare l'emergenza, dovrà progressivamente ritornare ad affrontare le modalità di lavoro ordinario, pronto, in caso di recrudescenza della pandemia, a riprendere l'organizzazione imposta dall'emergenza. Dovrà quindi essere garantito e in sicurezza, con percorsi separati dei pazienti Covid positivi o sospetti Covid positivi, e con modalità organizzative improntate a protocolli regionali condivisi, subordinati all'attivazione delle misure generali di prevenzione, nell'ospedale di Orvieto l'accesso al Pronto Soccorso per prestazioni urgenti, accesso in ospedale per ricovero d'urgenza, accesso in ospedale per ricovero programmato, attività chirurgica, accesso per le prestazioni ambulatoriali. Per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri, si specifica che la riattivazione dei ricoveri elettivi dovrà prevedere un approccio progressivo, con riprogrammazione scaglionata in base alla classe di priorità dei ricoveri afferenti alle classi B, C e D, nella valutazione del rapporto rischio/beneficio e in relazione allo stato clinico del singolo paziente. Preso atto che le prestazioni urgenti sono state sempre erogate, con la fase 3 si procede alla riprogrammazione e all'erogazione delle prestazioni e delle attività chirurgiche che hanno subito una sospensione; ripresa che dovrà essere completata entro il mese di luglio per gli interventi con la classe di priorità B (60 giorni) e C (180 giorni), entro il mese di novembre per gli interventi con la classe di priorità D (12 mesi).



Per quanto riguarda il futuro dell'ospedale di Orvieto, non è in discussione. L'ospedale di Orvieto è un ospedale *spoke*, manterrà il suo ruolo, potrà essere solo ed esclusivamente potenziato, ma questo evidentemente lo scriveremo nella fase di programmazione, quindi nell'ambito corretto della gestione degli ospedali, che va definito in maniera precisa per quanto riguarda i ruoli di DEA di primo livello, DEA di secondo livello, e quindi nell'ambito del Piano sanitario e del Piano sociosanitario. Non è da mettere in dubbio il futuro, visto e considerato che è un ospedale che anche in fase Covid 19 ha dato delle risposte importanti, anche se non era destinato a essere Covid 19, ma inevitabilmente può succedere che qualche paziente vi entri e ha il diritto di essere curato bene, come è stato curato.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio l'Assessore per l'ultima parte dell'intervento, perché – lo mettiamo a verbale – l'ospedale di Orvieto va potenziato e valorizzato nel suo ruolo strategico in quel territorio e, ovviamente, questo troverà spazio all'interno delle linee della programmazione del nuovo Piano sanitario. Era quello che volevamo sentirci dire. Chiaramente, aspettiamo che a questa affermazione seguano poi i fatti concreti. Soprattutto, Assessore, le chiederei che qualsiasi strumento di programmazione verrà condotto su quel territorio venga condiviso con quelle comunità.

Per quanto riguarda le date e gli impegni per la ripartenza, io mi dichiaro non soddisfatto della sua risposta. Ci sono cittadini che aspettano da un anno la prenotazione di esami radiologici di entità e livello medio-basso, dal punto di vista dell'emergenza e anche della necessità di poterli condurre. Se ho capito bene, lavoriamo a un ripristino forse a regime dal mese di novembre, se ho capito bene la risposta; da luglio a novembre, dobbiamo creare le condizioni quanto meno perché 70 mila persone che abitano in quella realtà possano usufruire di servizi sanitari di primo livello quanto meno sufficienti.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.
Chiamo l'oggetto n. 15

OGGETTO N. 15 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE SULLA PIENA ATTUAZIONE DEL PIANO PER L'ABBATTIMENTO DELLE LISTE DI ATTESA, L'AUMENTO DELLE RISORSE E LA NOMINA DI UN COMMISSARIO PREPOSTO – Atto numero: [303](#)

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Bori e Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il 28 maggio dello scorso anno è stata adottata una delibera di Giunta regionale relativa all'abbattimento delle liste di attesa, per il soddisfacimento delle prestazioni correlate, dato che c'erano delle liste d'attesa importanti e se ne discuteva ormai da tempo. A noi non risulta che questa delibera sia stata mai sospesa, modificata o abrogata dalla Giunta regionale. Però la Regione, con delibera 459 del 10 giugno, nel dare le linee di indirizzo per l'attività sanitaria nella fase 3, non ha previsto alcunché per quanto riguarda l'abbattimento delle liste d'attesa, ma si è limitata – neanche richiamando quella delibera e quel piano – alla riattivazione delle prestazioni. Tutto questo non è stato, nella vigenza di quella deliberazione, che è un piano importante, perché è correlato al piano nazionale del Governo per le liste di attesa e introduceva molte novità a nostro avviso importanti: dai tempi massimi di attesa per le prestazioni ambulatoriali (30 giorni per le visite e 60 per gli esami strumentali), tempi di ricovero con classi di priorità; l'utilizzo ottimale di strutture e apparecchiature; lo svecchiamento delle apparecchiature diagnostiche e l'impiego di nuovo personale; una maggiore appropriatezza delle prescrizioni; il pagamento del ticket anche per coloro che non avrebbero comunicato la disdetta nelle 48 ore precedenti all'erogazione del servizio; l'introduzione del principio di managerialità nei distretti; la collaborazione con il Difensore Civico e, tema ancor più importante, cosa che ancora non avviene in tutte le Aziende, la presa in carico dei malati cronici, che non debbano ogni volta per una visita di controllo ritornare al CUP e rifare la prenotazione della propria visita; l'individuazione di manager referenti per ciascuna Azienda sanitaria e per ciascun distretto, con il compito di vigilanza e di controllo sulle liste di attesa; l'apertura degli ambulatori, compresi i festivi, con orario prolungato. Tutto quello che ci sembra essere un buon piano, che andrebbe attuato, oggi cozza con il fatto che non si è sospeso e non gli si sta dando attuazione e, nel frattempo, con l'emergenza Covid, le liste d'attesa sono cresciute in maniera esponenziale, anche per responsabilità dell'Assessorato perché, nell'organizzazione dell'emergenza, non si è tenuto conto della necessità di una netta separazione tra presidi e strutture dedicate al Covid, in modo da garantire la normale attività delle nostre strutture d'eccellenza, normale attività che ancora, nonostante gli annunci, non è ripresa. Anche l'interrogante precedente poneva questa questione.

Quindi vorremmo conoscere dall'Assessore e dalla Giunta regionale in che modo intendono riprendere l'attuazione del piano di smaltimento delle liste d'attesa vigente, di quella delibera, attraverso in particolare l'esecuzione delle innovazioni adottate e, se possibile, l'inserimento di ulteriori risorse, oltre a quelle a suo tempo stanziare; qual è lo stato attuale delle liste d'attesa, cosa ancor più necessaria perché, visto che non c'è nessuna pianificazione da questo punto di vista, non vorremmo che alla ripresa dell'attività autunnale, con la ripresentazione possibile, come dicono molti



esperti, dell'emergenza Covid, noi ci ritrovassimo in una condizione ancora più difficile, sia perché non si è affrontato il tema delle liste d'attesa, sia perché non si sono create oggi le condizioni perché domani una nuova possibile pandemia sia affrontata in maniera diversa, cioè facendo in modo che i nostri ospedali possano continuare a erogare prestazioni ordinarie e straordinarie, quotidianamente, così come nelle loro eccellenze.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Va fatta una premessa: nel periodo di emergenza Covid, l'attività procrastinabile è stata sospesa in Umbria, al pari delle altre regioni, come da indicazioni fornite dal Ministero della Salute. Si evidenzia che alcune attività non sono mai state sospese: le prestazioni chirurgiche e i ricoveri elettivi oncologici, i ricoveri elettivi non oncologici di classe di priorità A (30 giorni); per la specialistica ambulatoriale sono state sempre garantite sia la prenotazione che l'erogazione delle prestazioni con classi di priorità U (72 ore) e B (10 giorni), oltre che le prestazioni oncoematologiche, radioterapiche e chemioterapiche, i controlli post operatori e le prestazioni riabilitative post chirurgiche e post dimissione ospedaliera; le prestazioni dialitiche, le prestazioni per pazienti in TAO. Già nella fase 2 (DGR 374/2020) è stato stabilito di riavviare l'attività per il recupero delle prestazioni sospese, sia interventi chirurgici che prestazioni ambulatoriali, a partire dal 18 maggio scorso, nel rispetto delle misure di sicurezza, e successivamente nella fase 3 (DGR 467/2020) è stata stabilita la ripresa dell'attività e sono stati indicati i tempi per il recupero dell'attività sospesa per l'attività chirurgica: entro il mese di luglio, gli interventi di classe priorità B (60 giorni) e C (180 giorni), entro il mese di novembre per gli interventi in classe di priorità D (12 mesi); per le prestazioni di specialistica ambulatoriale, entro il mese di luglio i primi accessi con la classe di priorità D (30 giorni) per le visite, 60 giorni per le prestazioni diagnostiche e gli accessi successivi, follow up, controlli eccetera; entro il mese di novembre per gli accessi con la classe di priorità P (programmabile, 120 giorni).

Riguardo agli argomenti specifici richiesti nell'interrogazione, la Giunta regionale, nonostante le difficoltà, dovute all'emergenza Covid, ha già iniziato a dare attuazione a quanto previsto nel Piano regionale 2019-2021, approvato con delibera 610 del 6.5.2020. Tutti i medici hanno l'obbligo di prescrivere i primi accessi delle prestazioni di specialistica ambulatoriale con indicazione della classe di priorità: U (3 giorni), B (10 giorni), D (30 giorni) eccetera; prestazioni di diagnostica P (120 giorni). La prenotazione, pertanto, avviene nel rispetto dei tempi indicati dalla prescrizione. Laddove nel momento della prenotazione vi sia disponibilità per il paziente, viene inserito nel percorso tutela e richiamato per fissare la data dell'appuntamento. Ciascuna azienda ha nominato un manager referente sanitario per ciascun distretto, che, in collaborazione con il manager referente sanitario individuato dall'Azienda



ospedaliera, ha il compito di individuare le modalità più opportune per la gestione degli utenti inseriti nel percorso di tutela. Inoltre, nelle delibere che hanno emanato le linee di indirizzo per l'attività sanitaria in fase 2 e 3 sono state stabilite alcune misure previste dal Piano regionale, quali: l'estensione dei giorni di apertura degli ambulatori (sei giorni e mezzo su sette) e degli orari (dalle 8 alle 20) e, se necessario, due aperture serali; la valutazione delle condizioni di appropriatezza clinica delle prescrizioni, anche al fine di garantire la prestazione erogata prioritariamente alle esigenze di diagnosi per sintomi emergenti e alla presa in carico delle patologie con veloce variabilità nel tempo. Tale lavoro viene effettuato attraverso il confronto e la collaborazione tra i medici di medicina generale e i medici specialisti.

Su tale argomento è stato inoltre avviato il lavoro di monitoraggio, che prevede l'elaborazione periodica di report da parte dei medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e gli specialisti competenti, contenenti specifici indicatori attraverso i quali verranno stabiliti obiettivi per entrambe le diverse tipologie di medico prescrittore (MMG, pediatri di libera scelta o specialista); la presa in carico di pazienti con patologie rilevanti, patologie croniche e malattie rare, ad alto rischio di instabilità clinica e di acutizzazione, garantendo la continuità terapeutica e la massima sicurezza dei pazienti, attraverso l'effettuazione delle consulenze telefoniche da parte dello specialista. Faccio rilevare solo che, ad oggi, 22.6.2020, le liste d'attesa sono state esaudite al 37 per cento; quindi stiamo lavorando bene, con l'obiettivo naturalmente di accelerare e fare ancora meglio.

Per quanto riguarda la presa in carico, abbiamo riscritto quanto dovuto nel rispetto dei nostri pazienti: una volta che il medico di medicina generale invia allo specialista, la presa in carico viene fatta dallo specialista e viene continuata dallo specialista ospedaliero. Quindi non c'è più il rinvio al medico di medicina generale per ulteriore prescrizione, ma si continua con la presa in carico dell'ospedaliero.

Per quanto riguarda le risorse, va sottolineato che le aperture serali e le aperture di sabato e domenica hanno bisogno di ulteriori risorse; verranno sfruttate quelle che accennava il Consigliere poc'anzi.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione la risposta dell'Assessore alla nostra interrogazione. C'è un problema: quello che è scritto su carta lo conosciamo, lo conoscevamo; è sostanzialmente il Piano per l'abbattimento delle liste di attesa, che è stato già approvato. Il tema è un altro: in Umbria abbiamo, nel nostro sistema sanitario regionale, tra le 40 mila e 120 mila prestazioni arretrate. A queste prestazioni arretrate si aggiungono tutte le prestazioni che non sono state prescritte, perché in questa fase i pazienti avevano timore ad andare dal proprio medico o ad accedere in ospedale. Quindi, quella è solo una piccola frazione; le 40-120 mila arretrate sono una frazione di quelle che addirittura non sono state prescritte. Se andate a vedere i dati –



perché i dati sono importanti e bisogna conoscerli – c'è un calo enorme delle diagnosi. Non è che la popolazione è guarita dalle patologie oncologiche, ginecologiche o neurochirurgiche, ma è che non c'è diagnosi perché non c'è accesso alla diagnosi; è un problema drammatico.

Non basta fare le cose su carta, bisogna trasferirle nella realtà. Oggi c'è una situazione che preoccupa sullo stato di salute; noi siamo abituati ad avere una diagnosi tempestiva, una terapia efficace e una cura sul piano chirurgico e sul piano clinico, oltre che sulla diagnostica. Ad oggi questo non c'è. Il problema va affrontato seriamente. Noi lo abbiamo posto qui come tema, suggerendo anche un commissario per le liste d'attesa; è questa l'unica strada percorribile: risorse, personale, strumentazione e attenzione al fatto che le cose su carta si trasferiscano nella realtà. A volte, nei meandri nella burocrazia sanitaria si perdono le cose che servono invece ai cittadini. C'è un grande bisogno di salute, soprattutto in questa fase, e una grande preoccupazione della popolazione, che va affrontata. Queste non possono essere le risposte.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 16.

OGGETTO N. 16 – SALVAGUARDIA DELLA CONTINUITÀ OPERATIVA DEL REGISTRO DEI TUMORI UMBRO, NUOVA CONVENZIONE PLURIENNALE PER GARANTIRE ADEGUATE RISORSE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [307](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Attraverso questa interrogazione, avente per oggetto: "Salvaguardia della continuità operativa del Registro tumori umbro, nuova convenzione pluriennale per garantire adeguate risorse – Intendimenti della Giunta al riguardo", abbiamo voluto chiedere all'Assessore Coletto quali sono gli intendimenti da parte della Giunta regionale per salvaguardare la continuità e l'operato di un Registro tumori che, nei fatti, è uno dei più antichi d'Italia e rappresenta uno strumento ineludibile per delineare la reale situazione dell'incidenza in particolar modo delle patologie ambientali nei territori in cui i cittadini sono esposti alla contaminazione e alla presenza di inquinanti.

Tra il 1993 e il 2015, a fronte di uno standard che aveva uno stanziamento di circa 380 mila euro e di 16 unità di personale, siamo passati a 180 mila euro e a solo 5 unità di personale in disponibilità. Oggi la convenzione è scaduta, il Registro dei tumori rischia oggettivamente di scomparire. Questa interrogazione è molto vecchia – poi nella replica dirò di quanto – al suo interno quindi sono contenute delle definizioni



riferite a diversi mesi fa. C'è stata una dichiarazione da parte dell'Assessore Coletto all'interno della III Commissione consiliare, è una presa di posizione in cui a febbraio si annunciava la stipula celere di una convenzione; purtroppo qui ho sotto mano un articolo con una dichiarazione del professor Stracci, del 31 maggio 2020, in cui si parla di questioni legate al Covid, quindi all'adozione di uno strumento di sorveglianza attiva per il controllo dell'evoluzione dell'epidemia, e si fa riferimento a questo software che era stato sviluppato proprio da questo team del Registro tumori, che non è stato rifinanziato dalla Regione. Quindi, al 31.5.2020 questa era la situazione. Perciò chiedo all'Assessore Coletto qual è la situazione attuale e quali sono gli intendimenti suoi e della Presidente in merito a questo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Va ricostruita un po' la storia. Il controllo della patologia neoplastica rappresenta una componente fondamentale nella lotta ai tumori, perseguita in tutto il mondo e resa possibile grazie all'opera dei Registri tumori presenti in tutte le nazioni avanzate e riuniti nel nello IARC, a livello mondiale. I Registri tumori sono strutture impegnate nella raccolta di informazioni multidisciplinari sui pazienti oncologici e sulle neoplasie presenti in un determinato territorio. Le finalità del Registro tumori di cui è titolare la Regione Umbria sono quelle di fornire basi epidemiologiche per la programmazione regionale e l'organizzazione dei servizi sanitari in oncologia, tramite azioni specifiche che consentano la sorveglianza epidemiologica, l'epidemiologia valutativa e la ricerca in campo oncologico.

L'Umbria è stata la prima regione in Italia ad attivare il Registro tumori a copertura regionale. Il Registro è stato istituito nel 1993 presso l'Osservatorio epidemiologico della Regione dell'Umbria, con la collaborazione scientifica del Dipartimento d'Igiene dell'Università di Perugia. Negli anni sono state stipulate convenzioni con l'Università di Perugia, in particolare con l'attuale Dipartimento di Medicina Sperimentale, per garantire un supporto epidemiologico in campo oncologico; supporto che si è concretizzato prevalentemente, ma non solo, nell'attività di gestione del Registro tumori umbro di popolazione (si vedano le delibere 149/2007, 1933/2010, 722/2014 ecc., fino ad arrivare al 2018). Il Registro ha conseguito nel 1998 l'accreditamento da parte della rete dei Registri tumori nazionali e della rete mondiale, lo IARC. Il Registro tumori umbro di popolazione (RTUP) partecipa ai progetti di ricerca collaborativi nazionali e internazionali.

Con legge n. 11/2015, all'articolo 102, è stato previsto tra i Registri di popolazione regionali anche l'istituzione del Registro regionale tumori. Il Registro tumori di popolazione, inoltre, è uno dei principali registri previsti dalla normativa nazionale, DPCM 3 marzo 2017: "Identificazione dei sistemi di sorveglianza e dei registri di mortalità, di tumori e di altre patologie". Tale DPCM prevede la predisposizione di



un regolamento per il suo funzionamento. A partire dal 21 giugno 2018, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato uno schema di deliberazione per l'adozione del regolamento regionale, approvato dal Garante, 18 aprile 2018, che non è mai stato adottato dalla Regione dell'Umbria.

A partire dall'anno 2017, la precedente Giunta ha previsto un taglio orizzontale delle risorse e delle attività, DGR 897 del 28 luglio 2017, passando da un finanziamento di 400 mila euro l'anno a un finanziamento di 180 mila euro l'anno. Inoltre l'orizzonte temporale della convenzione è stato spostato da tre anni a un anno. Tra le attività tagliate è inclusa quella della produzione del dato delle cause specifiche di morte, ossia il Registro nominativo delle cause di morte (RENCAM), fermo all'anno 2016, che, insieme all'anagrafica dei residenti, i referti di anatomia patologica e le schede di dimissione ospedaliera, è tra i flussi imprescindibili per la produzione di dato consolidato e accreditato di un Registro tumori. A ciò si aggiunge un ulteriore elemento di confusione, ereditato dalla precedente Giunta, relativo all'Osservatorio epidemiologico, in quanto con la legge regionale 8/2018, "Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi", la Regione trasferisce a Umbria Salute e Servizi le funzioni e le attività in materia di sistema informativo sanitario regionale e Osservatorio epidemiologico regionale.

Questa Giunta dovrà inevitabilmente riordinare la disarticolazione, definiamola così, che si è originata, in tempi brevi, dipendenti anche dall'evoluzione dell'emergenza legata alla pandemia Covid 19, che oggi risulta sotto controllo. La Giunta procederà a una fase di transizione, con un confronto scientifico con le parti interessate, per garantire la ripresa delle attività strategiche del Registro tumori, considerato da questa Giunta uno strumento fondamentale per la sanità pubblica. In particolare si provvederà a individuare un gruppo di lavoro indicato dalla Direzione regionale, ampiamente rappresentativo, che elabori in tempi brevi una proposta operativa dettagliata; assicurare l'approvazione di un regolamento regionale per il Registro tumori; ripristinare le condizioni essenziali di funzionamento precluse dalla precedente gestione, con la disattivazione del Registro di mortalità; ripristinare i servizi e le linee di ricerca, che rappresentano un rilevante elemento; valorizzare l'esperienza umbra, anche nel contesto della rete nazionale dei tumori.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io voglio tranquillizzare l'Assessore: non c'è alcun bisogno che lei cerchi di convincermi su quanto hanno fatto male quelli di prima su queste questioni, non c'è bisogno. Di fronte a una domanda specifica, ovvero: "Intendete sottoscrivere o no il rinnovo della convenzione?", lei mi ha fatto un panegirico, parlando di tavoli tecnici, per eludere la risposta. Oltre a fare le visite guidate all'interno dell'ospedale di Terni, se vuole, la prossima volta, lei mi chiama e facciamo un bel tour nelle aree più esposte



della città alla contaminazione ambientale; di notte, andiamo a Borgo Bovio, a vedere le nuvole di polveri che si alzano; la porto a Papigno, la porto nelle aree dove vivono le persone, vicino alla discarica di Vocabolo Valle, e poi si renderà conto dell'importanza imprescindibile di strumento come questo. Oltretutto diventa un diversivo sistematico, da parte dei vari governi locali, per procrastinare le azioni da mettere in campo: facciamo altri monitoraggi, facciamo i monitoraggi dei monitoraggi. Se è stato possibile fare lo Studio Sentieri, è stato grazie a questo strumento. Quindi, stia tranquillo, io le starò alle calcagna, affinché venga stipulato il prima possibile questo accordo e questo strumento. Poi, massima disponibilità a lavorare anche insieme per ripristinare quello che è stato distrutto prima.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Chiamo l'oggetto n. 17.

OGGETTO N. 17 – INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA FARMACOLOGICA: SUPERAMENTO DELLE INDICAZIONI PREVISTE DALLA DGR N. 1417 DEL 4 DICEMBRE 2018 “INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA CON METODICA FARMACOLOGICA” RELATIVAMENTE ALL'OPPORTUNITÀ DI SOMMINISTRARE LA RU486 IN REGIME DI RICOVERO IN DAY HOSPITAL –
Atto numero: [318](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori e Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Con la delibera 467 del 10 giugno 2020, non potendo abolire un diritto, lo avete reso inaccessibile, rimuovendo l'interruzione di gravidanza farmacologica in assistenza sanitaria domiciliare o in day hospital, e costringendo la donna a tre giorni di ricovero forzoso in ospedale; l'esatto contrario di quello che sta avvenendo in questi giorni in Toscana, in cui la delibera presente in Umbria precedentemente viene attuata oggi. Voi l'avete cancellata. Tre giorni di ricovero forzoso, che costringe la donna a spiegare ai familiari, ai datori di lavoro, nelle situazioni di difficoltà, cosa sta accadendo; un grave e inaccettabile passo indietro, che mina l'autodeterminazione della donna.

La cosa che fa più effetto è coprire questa volontà con la scusa della tutela della salute della donna. Non è così. L'interesse è mettere sotto tutela la donna e rompere l'alleanza terapeutica tra la ginecologa, o il ginecologo, e la donna stessa. Mettere sotto tutela la donna perché, come sapete – o come dovrete sapere – in Italia, negli ultimi dieci anni, come nel resto del mondo, non c'è stato nessun evento avverso all'assunzione della RU486. Se l'interesse fosse stato veramente quello di tutelare la salute della donna, avreste potuto investire nel radicamento dei consultori e nella loro apertura; avreste potuto investire nel personale, nelle risorse; avreste potuto investire



nella contraccezione gratuita, che evita di arrivare a scelte difficili e dolorose. Non avete fatto questo. Avete cancellato e rimosso un diritto, rendendolo inaccessibile.

Dovreste anche sapere, cosa che si è dimostrata non essere, che in Umbria gli obiettori di coscienza tra i ginecologi non sono poco meno del 50%, ma sono una larga maggioranza: due su tre; tutte cose che chi è chiamato a governare deve sapere. Io ho provato imbarazzo, quando visto che non c'era una base scientifica nella vostra scelta, ma una base ideologica, dettata forse da qualche suggerimento romano.

Noi saremo qui in Aula, come siamo stati domenica in piazza e come eravamo stamattina, a lottare per ripristinare un diritto, una modalità di accesso a un diritto, che è quella presente in tutto il mondo. Il 5 per cento di interruzione di gravidanza in Umbria con la modalità farmacologica, che voi state addirittura riducendo, è troppo poco. L'obiettivo non è rimuoverlo, è incentivare l'accesso a un diritto con questa modalità, che impatta in maniera minore sia a livello fisico che a livello psicologico su una donna, che è chiamata già a una scelta difficile. Qualcuno ha detto che è come assumere una Ziguli: è una vergogna dirlo, è una vergogna pensarlo! Quindi saremo in piazza e nelle Istituzioni per lottare contro questa delibera sbagliata, di cui vi chiediamo conto, noi qua in aula, ma vi chiede conto la società umbra, fuori. Ammettete l'errore e cambiatela subito.

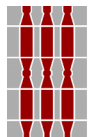
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. In ottemperanza alla legge 194/1978, rispettando la libertà di scelta della donna e garantendo la sicurezza dei percorsi assistenziali, con DGR 374/2020, durante l'emergenza sanitaria, la Regione Umbria, così come raccomandato da molte società scientifiche, ha concordato nel promuovere maggiormente la modalità farmacologica dell'interruzione volontaria di gravidanza, RU486, cercando di limitare il più possibile gli accessi in ospedale, probabile fonte di contagio. Tutti i servizi ospedalieri territoriali, in quel preciso momento, erano particolarmente attivati ad assistere domiciliariamente i pazienti di qualsiasi tipo, per non ingolfare evidentemente gli ospedali, con probabili fonti di contagio. Si trattava di un momento di emergenza, per assicurare comunque una risposta alle donne intenzionate ad effettuare l'interruzione volontaria di gravidanza.

Gli aspetti del percorso assistenziale adottato in deroga alla DGR 1417/2018 hanno previsto di: promuovere l'interruzione della gravidanza con modalità farmacologica, sempre a discrezione del professionista responsabile del processo e con consenso della paziente; lo scopo era ridurre il numero degli accessi in regime di day hospital terapeutico e interventistico, che prevede un unico passaggio nell'ambulatorio ospedaliero, con l'assunzione del mifepristone e la somministrazione a domicilio delle prostaglandine; attivare una consulenza da remoto, da parte del Servizio ospedaliero per l'interruzione volontaria di gravidanza o del servizio consultoriale, per il monitoraggio delle condizioni di salute della paziente nelle giornate di assunzione



del farmaco a domicilio; effettuare il controllo ecografico dopo l'evento espulsivo presso il servizio consultoriale e non nel servizio ospedaliero, attraverso la programmazione di una visita, previo contatto telefonico o prenotazione presso il CUP; prevedere l'ampliamento del termine del trattamento da 7 a 9 settimane di gravidanza, e quindi assicurare la procedura entro il sessantatreesimo giorno di amenorrea; raccomandare alla paziente di rivolgersi in urgenza all'ospedale più vicino al domicilio, qualora insorgessero una sintomatologia o un quadro clinico non rientranti tra quelli descritti dal medico durante i colloqui, opportunamente riportati nella nota informativa che accompagna il consenso e che possono indicare l'insorgenza di complicanze. Ciò ha imposto ai servizi consultoriali e territoriali un'attenzione e una modalità di lavoro aggiuntiva rispetto a quanto in regimi normali, pre-pandemici, i servizi erano abituati a lavorare.

Con DGR 467/2020 si rientra nella fase 3, di progressivo rientro nell'operatività dei servizi in epoca pre-pandemica; con la DGR, dopo un'attenta analisi di quella che era stata negli anni passati la programmazione regionale e l'organizzazione di servizi in materia, si è quindi convenuto che fosse necessario ottemperare ai principi normativi espressi dal Ministero della Salute nelle indicazioni ministeriali del 24 giugno 2010, "Linee di indirizzo sull'interruzione volontaria di gravidanza". I pareri del Consiglio superiore di sanità del 18 marzo 2004, del 20 dicembre 2005 e del 18 marzo 2010 ribadiscono la necessità del regime di ricovero ordinario. I pareri citati relativamente al metodo farmacologico RU486, espressi dal Consiglio di Stato, sono gli unici espressi in materia; per questo si è ritenuto opportuno attenersi scrupolosamente ai dettami normativi, a garanzia della salute della donna, proponendosi di demandare a successivi momenti di confronto con le altre Regioni e il Ministero la possibilità di individuare modalità che permettano, a norma di legge, di derogare alla modalità del ricovero ordinario come setting assistenziale per l'effettuazione dell'interruzione di gravidanza farmacologica. È stato necessario il superamento delle indicazioni previste dalla DGR 374/2020, recante: "Linee di indirizzo per le attività sanitarie della fase 2", e anche della DGR 1417 del 4 dicembre 2018, recante: "Interruzione volontaria di gravidanza con metodologia farmacologica", relativamente all'opportunità di somministrare la RU486 in regime di ricovero in day hospital, con l'auspicio che in breve tempo si esprimano il Ministero o gli organi competenti in materia, per permettere alle Regioni di effettuare gli interventi nel setting assistenziale appropriato, in base ai più recenti aggiornamenti scientifici.

Quindi non c'è nessun tipo di preclusione, ma respingo al mittente che questa Giunta abbia voluto abolire un diritto delle donne. Abbiamo solo e semplicemente applicato quella che è una direttiva del Ministero, in attesa che queste direttive vengano cambiate dallo stesso Ministero.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).



Non so, non ho tante parole... Tutti i temi sono importanti, ma su un tema che riguarda i diritti delle donne non alzare la testa dal foglio, senza guardare le persone in faccia, sapendo che fuori ci sono delle persone che stanno manifestando e lo stanno facendo da domenica, è veramente grave, oltretutto appellandosi a una legge nazionale che conosciamo tutti bene, in base alla quale in questi giorni – e lo voglio ribadire – il Presidente della Regione Toscana, Rossi, sta facendo un'altra delibera, che va verso un accesso più agevole, una privacy più tutelata e una difesa dei diritti delle donne, attivando l'attività ambulatoriale, ovviamente con professionisti che sono in contatto con le strutture ospedaliere. Ascoltare una replica fatta soltanto di tecnicismi, su un tema come un diritto, è assurdo! Non è solo insoddisfacente, è proprio assurdo. Oltretutto l'ospedalizzazione è una soluzione estrema per tutte le malattie, e questo ce lo stiamo dicendo da anni, tanto che gli ospedali optano, anche per ricoveri e interventi importanti, per una deospedalizzazione sempre maggiore. Basta sperimentarlo sulle proprie vite e sulle proprie esperienze familiari. Cosa avremmo voluto che in questa risposta ci fosse? Intanto un rafforzamento della rete consultoriale, che passa anche attraverso il rafforzamento della sanità territoriale, che non mi sembra una vostra priorità. Il ricovero di tre giorni a cosa risponde? Sicuramente non risponde a criteri di maggiore territorialità, ma nemmeno all'attuale emergenza sanitaria, dove – i numeri ce lo dicono e le statistiche ce lo confermano – c'è stato esattamente il contrario, cioè una deospedalizzazione, durante l'emergenza Covid, tanto che vediamo come stiano aumentando i problemi relativi alle malattie oncologiche e cardiovascolari.

C'è un gran bisogno di ripensare la soggettività della donna nella società. C'è anche un articolo, oggi, sulle testate nazionali, che dice che 37 mila donne devono abbandonare il lavoro perché non riescono a conciliare casa, famiglia, lavoro, cura dei minori e cura degli anziani. Qual è l'idea che ha questa Regione dei diritti della sanità pubblica, delle professionalità, l'idea della donna all'interno di una società, alla quale porti il suo contributo, dove ci sia un giusto riconoscimento delle mansioni, dei diritti, delle professioni tra donna e uomo, una divisione dei compiti, il rispetto di genere? Questo ci saremmo aspettati oggi: un ripensamento, nella fase 3, ma anche ripensare, appena finita la fase 3, a dove andare. Non possiamo pensare di appellarci a una legge nazionale, rispetto alla quale sappiamo benissimo che le Regioni hanno potuto in questi anni ragionare e fare alcune cose. Questo è inaccettabile!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Meloni.

Dichiaro chiuso il Question Time. Proseguiamo la seduta con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea



legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 16 giugno.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una nota dalla Presidente Tesei sui suoi impegni istituzionali di questa mattina, ovvero: alle ore 12.00, Conferenza delle Regioni; alle ore 14.00, Conferenza unificata; alle ore 14.15, Conferenza Stato-Regioni. Comunico che la Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti: Il Presidente comunica, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della [l.r. 11/1995](#), che la Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- **n. 37 del 12 giugno 2020**, concernente: “Nomina del Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza, ai sensi dell’articolo 361 della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11.”;
- **n. 38 del 12 giugno 2020**, concernente: “Comitato misto paritetico di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Nomina dei componenti di spettanza regionale.”;
- **n. 39 del 12 giugno 2020**, concernente: “Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Terni. Nomina di un componente effettivo e di un componente supplente nel Collegio dei revisori dei conti, ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 580.”;
- **n. 43 del 12 giugno 2020**, concernente: “Legge regionale 25 gennaio 2005, n. 1, art. 3. Costituzione del Comitato tecnico consultivo della polizia locale.”.
- **n. 40 del 12 giugno 2020**, concernente: “Legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1, art. 230. Costituzione della Commissione competente a determinare l’indennità definitiva di espropriazione per pubblica utilità.”;
- **n. 42 del 17 giugno 2020**, concernente: “Nomina del Commissario straordinario dell’Istituto per la Storia dell’Umbria Contemporanea (I.S.U.C.), ai sensi dell’art. 6 della legge regionale 20 marzo 2020, n. 1.”;
- **n. 44 del 12 giugno 2020**, concernente: “Legge regionale 19 novembre 2015, n. 16, art. 4. Nomina Commissario straordinario dell’Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata ‘Agenzia Umbria ricerche’.”.

OGGETTO N. 3 – CENSURA NEI CONFRONTI DELL'ASSESSORE REGIONALE ALLA SALUTE E ALLE POLITICHE SOCIALI – LUCA COLETTO – Atto numero: [311](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 102, comma 2, alla discussione possono prendere parte, per non più di trenta minuti, il Presidente della Giunta, l'Assessore per il quale è proposta la censura e ciascun Gruppo, compreso il Gruppo Misto; possono intervenire oltre questo termine i singoli Consiglieri solo per dichiarare la difformità del loro voto rispetto a quello del Gruppo consiliare di appartenenza, per non più di 15 minuti.



Ciascun consigliere può intervenire per una dichiarazione di voto di cinque minuti.

In caso di approvazione della mozione di censura, il Presidente della Giunta regionale dichiara se intende revocare o meno l'Assessore; se non intende revocarlo, deve motivare la scelta nella seduta successiva.

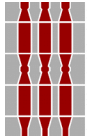
Per l'illustrazione, dieci minuti. La illustra il Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Mi piace che non ci sia la Presidente in Aula, in questo momento. Il ricorso a questo atto estremo, che è la mozione di censura, avremmo potuto farlo per tanti, tantissimi motivi. Alcuni sono rappresentati qui, fuori, stamattina; altri erano quelli per cui si manifestava domenica, che sono stati poc'anzi ricordati. Ma il tema della sospensione della democrazia – evidentemente, in Veneto ci siete poco abituati, Assessore Coletto – è un tema importante, fondamentale, e dovrebbe riguardare non solo il singolo Assessore, ma la Presidente della Giunta e l'intera maggioranza. Non è mai accaduto, in questo consesso, in questa Assemblea e, per quanto mi riguarda, neanche personalmente, che si ignorassero totalmente lo Statuto e i regolamenti e non si consentisse alle minoranze di svolgere le proprie funzioni, che sono quelle che ci assegna la legge. Spesso ci si ricorda che siamo in minoranza; però a chi ci ricorda spesso, giustamente, che siamo in minoranza, io ricordo che i diritti delle minoranze sono quelli non solo di proporre, ma anche di svolgere le proprie funzioni di controllo, attraverso gli strumenti che la legge ci assegna, la Costituzione regionale ci assegna, che sono gli atti di sindacato e le richieste di accesso agli atti, che peraltro sono tutelate anche dalla legge penale.

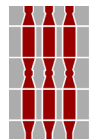
Il 22 maggio, dopo numerose sollecitazioni, sia formali che informali, che abbiamo fatto pervenire all'Assessore, al suo Direttore, ai suoi dirigenti, al Presidente del Consiglio regionale e alla Segreteria del Consiglio regionale, abbiamo sollecitato formalmente la Presidente della Giunta affinché si corrispondesse alla necessità di rispetto della legge e dei regolamenti, avendo riguardo agli atti di sindacato e alle richieste di accesso agli atti, ai sensi della legge sulla trasparenza, presentate dai Consiglieri di minoranza. Questo è un grosso vulnus per la democrazia, che dovrebbe interessare tutti. Altro che “casa di vetro”! Altro che “casa di vetro”, come spesso si propaga. Ricordo che alle interrogazioni si deve rispondere entro 15 giorni e agli accessi agli atti entro 30 giorni; qui siamo in ritardo di mesi, mesi e mesi. Questi sono comportamenti omissivi, spesso personali. Peraltro, siccome l'Assessore Coletto ci abitua a leggere sempre quello che gli scrivono i tecnici, perché di risposte politiche ne abbiamo viste poche ai nostri atti di sindacato, almeno avrebbe potuto sollecitare gli stessi a rispondere; ma evidentemente dietro questa violazione della Costituzione della Regione, in primo luogo, e dietro la sistematica violazione degli articoli 47, 48 e 58 dello Statuto, nonché degli articoli 4 e 86 del Regolamento, c'è una chiara volontà politica, da un lato; dall'altro c'è tutta l'incapacità di programmazione di questo settore.

Peraltro, la sconcertante lettera del Direttore Dario, al quale lei non ha neanche fatto un cenno almeno di rimprovero e di invito ad adempiere, è sconcertante, appunto,



perché il Direttore, profumatamente pagato, come tutti quanti, scrive che lui non intende rispondere al dettato della legge perché è impegnato in altre cose, in emergenze, non si capisce bene. Poi, dopo le nostre sollecitazioni, è costretto a rispondere e a scrivere un'altra lettera, in cui dice: va be', adesso sono in condizioni di rispondere, quindi la legge la applico o non la applica quando fa comodo a me, quando io ritengo che sia opportuno rispondere; quindi di quello che è scritto nello Statuto e nei regolamenti me ne sbatto altamente. Di fronte a quelle gravissime affermazioni, nessuno è intervenuto per dirgli quanto meno: ma cosa stai dicendo? Qui siamo in Umbria, non da un'altra parte. Non c'è stato nessun richiamo neanche da parte sua, e tutto ciò ci porta a queste considerazioni e alla presentazione di una mozione di censura, che noi riserveremo come strumento e utilizzeremo, perché siamo intenzionati a utilizzare tutti gli strumenti che lo Statuto e la legge ci consentono, finché non deciderete di ripristinare democrazia, legalità e trasparenza in quest'Aula e, con essi, i diritti dei Consiglieri. Ma forse non aver risposto ad alcuni accessi agli atti, quali quelli chiesti sull'utilizzo della canapa a fini terapeutici, o quelli per sapere cosa stia accadendo all'Istituto Prosperius Tiberino, dove noi auspicheremmo – io auspicherei, l'ho già fatto in passato – una cessione delle quote pubbliche; non rispondere su quanti e quali dispositivi di protezione e apparecchiature durante l'emergenza Covid sia stato approvvigionato il nostro sistema da questa Regione; non rispondere sull'ospedale di Narni e Amelia, oggi ci è un po' più chiaro perché da gennaio non sta rispondendo con una risposta scritta, al di là dei proclami su questo tema, ci è più chiaro e deve essere chiaro ai narnesi e agli amerini, cioè il fatto che non volete dare corso a quella realizzazione, nonostante le procedure e i soldi spesi siano in fase avanzata, confondendo peraltro con la necessità, qualora i fondi del MES siano messi a disposizione, di realizzare un nuovo ospedale a Terni, perché le due questioni sono complementari, come ha ricordato il Consigliere De Luca oggi, in una sua uscita, e non sono certamente in contraddizione le une con le altre.

Non ha risposto sullo stato dei consultori della regione Umbria, anche oggi abbiamo una risposta, con quello che è accaduto e con le manifestazioni che si stanno svolgendo sul tema e sulla delibera che avete assunto in materia di aborto farmacologico. Ma non rispondete neanche sulle cose più semplici, quali i corsi di formazione per assistenti di studio odontoiatrico, cose importanti sentite dalla nostra popolazione, che attende anche attraverso noi delle risposte; spesso i cittadini aspettano risposte, in forma singola od organizzata, anche grazie al lavoro che fanno i Consiglieri regionali, grazie al lavoro delle Commissioni, ma grazie anche agli atti di sindacato. Non avere risposte sul modello assistenziale della gestione della fibrosi cistica in Umbria credo che sia un elemento anch'esso importante. Non avete mai risposto o concesso accesso agli atti su modalità e tempistica dei tamponi, sui test istantanei e temporanei, sull'ospedale da campo; su queste cose abbiamo abbastanza chiaro perché non vogliate fino in fondo fare in modo che i Consiglieri di minoranza possano esercitare le loro funzioni di controllo e di garanzia, ci è abbastanza chiaro. Le omissioni su queste materie ci sono abbastanza chiare. Sarebbe stato ancora più



importante che voi aveste corrisposto a queste questioni. Infine, sperimentazione sul plasma, ma potrei continuare.

Dietro al mancato rispetto dell'articolo 58 del nostro Statuto, per cui i Consiglieri regionali hanno il diritto di ricorrere agli strumenti di indirizzo e controllo previsti dal Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, hanno il diritto di ricevere tempestivamente dagli organi della Regione, dagli Uffici e dagli enti ogni informazione necessaria allo svolgimento delle loro funzioni, e il Regolamento poi stabilisce i termini; dietro questo non rispetto dei diritti della minoranza e della legalità in quest'Aula c'è anche il mancato rispetto per le donne, per i diritti delle donne, il mancato rispetto per le persone con disabilità, di cui discuteremo dopo; il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori, delle imprese e, più complessivamente, dei cittadini di questa regione.

È per questo che presentiamo questa mozione di censura e invitiamo l'Assemblea a prenderne atto e a discuterne in maniera compiuta, perché è in gioco anche l'autonomia dell'Assemblea legislativa, il valore e la funzione che ciascuno di noi, democraticamente eletto, può e deve svolgere nell'interesse delle comunità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli. Non so se l'Assessore vuole intervenire. No. Altri Consiglieri? Per ogni Gruppo, trenta minuti.

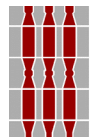
Se non ho altri interventi, procedo con le dichiarazioni di voto.

Consigliere Fora, sulla discussione generale, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Assessore Coletto, ben trovato. A me non appassiona molto – è noto anche ai miei colleghi – il tema della risposta alle mozioni. È un tema importante, di democrazia, di trasparenza, pur se, in una fase di emergenza, è parzialmente comprensibile il fatto che si dia priorità a risolvere i bisogni delle persone nell'emergenza sanitaria, piuttosto che a dedicare del tempo a rispondere a richieste legittime di chiarimento negli interventi e nella normale dialettica tra maggioranza e opposizione. Però per me questo tema è abbastanza risolvibile con un impegno affinché, superata la fase di emergenza, si ripristini un'ordinaria dialettica e un'ordinaria pratica tra maggioranza e opposizione, anche di risposta alle richieste. Lo derubricherei a un impegno che si può ripristinare nel futuro.

Per me il problema però è un altro, glielo consegno in maniera molto franca, anche diretta, senza spirito polemico, però vorrei su questo davvero un'assunzione forte di responsabilità. L'emergenza che ha aperto questa stagione nella nostra regione ha rivelato, sì, grandi problemi sanitari, ma sta rivelando oggi e soprattutto nel futuro una grandissima emergenza sociale. Non sono appassionato a dare giudizi sul passato, perché peraltro non mi apparteneva, nella presenza istituzionale; ma potrei su molti fronti dare una valutazione molto negativa rispetto a cosa è stato fatto nel welfare in questa regione, in questi ultimi anni, nella programmazione, nella costruzione dei percorsi all'interno dei territori, nella complessiva gestione dell'assetto dei servizi di welfare. Però questo non giustifica il fatto che, a nove mesi



dall'insediamento di questa Giunta, non sia stato dedicato nessun pensiero alla programmazione e alla visione di come vogliamo gestire e governare i processi di welfare di questa regione. Io avevo fatto un elenco, provo a leggerlo, per condividerlo.

È un elenco di atti o di strumenti della programmazione che, ad oggi, per quanto ne sappiamo, non hanno alcuna traccia di presidio da parte della Giunta: il Piano povertà; il Piano sociale regionale, che è un piano scaduto di cui non sappiamo minimamente, ad oggi, cosa si intenda fare, se si intende revisionarlo o adottarne uno nuovo, o se si intende ricostruire un pensiero strategico completamente diverso da quello del vecchio Piano sociale. Tre anni fa, il Governo ha rivisto completamente la strutturazione e la programmazione del Terzo Settore, attraverso l'emanazione di un codice nuovo del Terzo Settore e di un codice nuovo degli appalti, che revisiona i meccanismi di governo e di relazione tra il Terzo Settore e le Istituzioni. Quasi tutte le regioni italiane hanno iniziato a normare l'attuazione del codice nazionale del Terzo Settore. In Umbria c'è un silenzio totale su questo argomento. In Umbria veniamo da una storia gloriosa di servizi sociosanitari, che negli ultimi anni è necessariamente entrata in crisi, ma anche perché il modello di welfare è entrato in crisi. Noi veniamo da un modello di welfare pubblico, in cui si pensava che tutti i bisogni della gente fossero coperti da risorse pubbliche, ma questo modello è entrato in crisi, in tutta Europa, in Italia e a maggior ragione in Umbria. Lo vedremo anche dopo nel Prina, abbiamo una forbice di bisogni molto ampi e un livello di risposta dei servizi pubblici molto basso.

Da qui poi si innescano quelle dinamiche legate anche alla povertà, che attiva la richiesta, per esempio, di domanda privata. Si è innalzata tantissimo la domanda privata, pagante, di servizi sociosanitari; per cui, quando non troviamo risposte negli enti pubblici, siamo costretti – perché questa, purtroppo, è una priorità per la quale privilegiamo le spese sanitarie rispetto ad altre spese – a mettere le mani in tasca e pagare privatamente. Tutto questo non è evidentemente una responsabilità della Regione, ma la responsabilità della Regione è rivedere complessivamente come noi intendiamo governare questi ambiti. Abbiamo le linee guida dei Piani di zona totalmente ferme; abbiamo gli ambiti territoriali – le cosiddette Zone sociali – totalmente fermi; tranne alcuni, sono in attesa da mesi, ma direi da anni, di linee guida attraverso le quali riprogrammare e ripensare tutto l'assetto dei servizi sociali della regione Umbria.

Poi ci sono temi più concreti: aspettiamo da mesi che venga ripartito il piano del riparto sociale alle Zone sociali, non se ne ha traccia. In vista dell'appuntamento di oggi, ho visto ieri una rincorsa ad approvare con velocità il piano di riparto per i progetti di vita indipendente. Bene, perfetto, aspettavamo da due anni che nella programmazione del FSE fossero anche attribuite le risorse legate alla vita indipendente. Due anni sono un anno e un mese e nove mesi; io guardo i nove mesi. L'Assessore Coletto esce, mentre parlo. Quindi parlerò alla Presidenza, va bene.

(Intervento fuori microfono)

No, no, per carità, ci mancherebbe.



PRESIDENTE. Consigliere Fora, vada alla conclusione.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

La Regione Umbria ha una legge per la famiglia, non so se tutti i Consiglieri regionali lo sanno, che forse dovrà essere revisionata, ma ad oggi è quasi totalmente inattuata; in nove mesi questa Giunta e questa maggioranza, che ha fatto delle politiche per la famiglia uno degli scudi e delle armi principali di campagna elettorale, ha totalmente messo in silenzio qualsiasi intervento su questo fronte.

Ma io continuo, perché la lista è lunga: c'è tutto il tema dell'accreditamento dei servizi sociosanitari, completamente fermo; è stato istituito un organismo di cui non sappiamo nulla, dopo nove mesi, è stato sospeso e poi forse è stato riattivato e non conosciamo in che termini, come e quando si aprirà il percorso sull'accreditamento. Poi c'è tutto il tema dell'innovazione sociale, ci sono montagne di risorse economiche legate alla programmazione europea attuale e futura, sulla quale pensare modelli innovativi di costruzione dei servizi sociosanitari di questa regione, che possano andare incontro all'emergenza sociale profonda che questa regione sta attraversando, sulla quale non c'è nessun pensiero.

Allora, dico virtualmente all'Assessore Coletto, che ora non c'è: capisco che uno svolga un'attività istituzionale anche in base alle proprie passioni, e mi pare che la passione e le competenze più importanti dell'Assessore siano sulla sanità. Il mondo, le persone, le comunità, oltre a bisogni sanitari, esprimono anche molti bisogni sociali. È sempre stato un po' conflittuale tenere una delega al sociale insieme a una delega alla sanità perché, per ovvi motivi, indipendenti anche dal come la si interpreta, la sanità prevale in tempo, in importanza politica e in necessità di presidio. Però, cari colleghi e caro Assessore, se in tempi normali è fondamentale occuparsi dei diritti e dei bisogni sociali delle persone, oggi diventa vitale. Il silenzio assordante intorno alla programmazione sociale di questa Regione mi preoccupa tantissimo. Quindi la mia censura non è sulla risposta mancata alle mozioni, ma è sul mancato presidio, oserei dire quasi totale, della delega al welfare, di cui questa regione oggi ha un fortissimo bisogno. È un consiglio che avevo già lanciato in altre occasioni: nella Giunta, nel Consiglio e in questa maggioranza ci sono competenze che possono esprimersi anche nell'ambito di questo settore. L'Assessore Coletto rimetta la delega al welfare e affidatela a qualche persona volenterosa, che su questo fronte possa davvero, indipendentemente dalle appartenenze politiche, esercitare una funzione sulla quale oggi noi peseremo la permanenza e la qualità della vita delle nostre comunità nei prossimi anni.

PRESIDENTE. Per il gruppo del PD inizia il Consigliere Bettarelli; trenta minuti complessivi.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Ne userò molti di meno, lasciando poi la parola ai colleghi del Gruppo. La questione posta la prendo da un lato più tecnico, rispetto a quelle che sono le regole statutarie e i regolamenti. Presidente, personalmente, con un paio di @pec, ho più volte sollecitato anche lei a ottemperare alle richieste di accesso atti e interrogazioni, cui non è stata data risposta nei tempi previsti dal Regolamento. Quindi, la questione di partenza è strettamente tecnica, regolamentare. Abbiamo ricevuto tutti, credo, noi Consiglieri, una @pec da parte del Direttore Claudio Dario, che, anche se non conosco alla perfezione i regolamenti, ho trovato abbastanza fantasiosa: si fa riferimento a un'emergenza, è vero, e si dice che quindi non si rispettano lo Statuto e i regolamenti. Non so se sia possibile, proprio da un punto di vista formale; c'è un'emergenza, non si rispettano i regolamenti, tutto viene rimandato a data da definire. Poi, guarda caso, dopo questa @pec del Direttore Dario, dopo che il Prefetto – come lui stesso ci ha informato – vi ha chiesto di risponderci, guarda caso, dopo un po', arriva la risposta che gli atti ci vengono dati. Io non sono abituato a mettere in mezzo alla politica altri soggetti (Prefetti, avvocati e quant'altro); però, se ci siamo trovati nella condizione di dover aspettare per accesso atti, risposte a interrogazioni a risposta scritta, cinque o sei volte i termini previsti dallo Statuto e dal Regolamento, credo che un problema di forma, in partenza, e di sostanza ci sia. Come ha detto qualcuno, credo il Consigliere De Luca, qui c'è stato un periodo in cui la democrazia è stata sospesa. Se noi siamo stati eletti dai cittadini, come voi, abbiamo il diritto di presentare interrogazioni e soprattutto di avere delle risposte nei termini previsti dai regolamenti, altrimenti la democrazia non funziona.

C'è una maggioranza silente, su questo argomento io intervengo per terzo del Gruppo della minoranza; c'è una maggioranza silente, non so cosa pensano in merito, se hanno un'idea in proposito, se è sufficiente essere più di noi; quindi, a un certo punto si vota, voi siete di più, ma ritengo che la democrazia funzioni anche con il dibattito, che può portare a un confronto aspro, ma proficuo. Ho fatto alcuni esempi, prima: diverse interrogazioni e proposte che avevo fatto, cui non ho mai ricevuto risposta. Sicuramente già avevate le vostre idee e siete sicuramente bravi, ma le nostre proposte ho visto che a volte, più o meno indirettamente – spesso indirettamente – vengono comunque recepite. Come primo punto del Question Time abbiamo parlato della questione legata agli affitti degli studenti universitari, ma ci sono tante e tante altre questioni che sono state riprese dalla maggioranza, giustamente, e che avremmo potuto discutere e dibattere in quest'Aula o, magari, come hanno fatto tutte le Regioni d'Italia, eccetto la nostra, in un incontro che questa minoranza ha elemosinato. Uso il termine "elemosinato". Abbiamo chiesto sotto emergenza di essere ricevuti, così come votato nel dispositivo pre-Coronavirus, in quest'Aula; siamo stati l'unica Regione d'Italia in cui i Consiglieri di minoranza non sono stati ritenuti degni, nemmeno il capigruppo, nemmeno il portavoce, nemmeno chi voi avete voluto scegliere, di conferire con questa Amministrazione, con la Presidente, per dire qualcosa, per dare un contributo e un supporto. Credo che questo sia grave e la dica lunga su come voi considerate questa minoranza.



La faccio breve e lascio spazio ai miei colleghi, ma credo che, se queste sono le prerogative, non andiamo lontani; non ci è stata data risposta nei modi e nei termini previsti dalla legge, dai regolamenti, quindi credo che ci sia la necessità di censurare atteggiamenti e comportamenti volti a denigrare l'interrogazione, il sindacato ispettivo, ma anche la proposizione di questioni che a nostro avviso sono importanti. L'augurio è che, passata l'emergenza, si possa tornare a svolgere il ruolo per cui siamo stati eletti, di sindacato ispettivo, ma anche di proposizione e di ascolto. Mi sembra ancora più grave il silenzio assordante che sento su questo oggetto da parte dell'Assessore Coletto, della Giunta – la Presidente non c'è, perché avrà altri impegni – del Vicepresidente, che svolge le funzioni in assenza della Presidente, e di questa maggioranza. Se così fosse, non ha nulla da dire perché magari pensa (è un'idea mia, forse verrò contraddetto nella fase successiva): noi siamo in più, votiamo contro la mozione e la facciamo finita. Mi auguro che non sia così.

PRESIDENTE. Altri interventi? Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

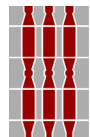
Assessore, io considero la mozione di censura che abbiamo fatto un atto pesante, pesante per chi lo riceve e per chi è stato costretto a metterlo oggi nei lavori di questa Assemblea, perché rappresenta un fallimento di quella base di democrazia che noi dovremmo sempre avere e rispettare. È vero, in mezzo a tutto questo c'è stato il tema del Covid, un'emergenza che l'ha messa in maniera straordinaria sotto pressione. Di questo credo che gliene abbiamo dato atto, infatti non siamo stati lì a misurare la scadenza dei termini, come avremmo potuto fare; abbiamo cercato di comprendere le situazioni contingenti, abbiamo mandato dei messaggi, abbiamo fatto dei richiami, ma tutto ciò è stato sempre ignorato. Abbiamo fatto addirittura una manifestazione di fronte al Consiglio regionale, per richiamarvi in maniera forte su una mancanza che, come minoranza, non potevamo e non possiamo non rappresentare. E anche rispetto a questo non abbiamo avuto da parte vostra nessun cenno di riscontro. Credo che sbagliare possa accadere a tutti. Sarebbe stata altrettanto gradita una risposta sincera; prima di tutto, a casa mia, quando qualcuno sbaglia o manca su qualcosa, si scusa, così mi hanno insegnato. E questo avrebbe aperto un percorso diverso, anche di confronto. Invece la continua indifferenza con la quale questa mancanza è stata trattata da tutti, direi, all'interno di quest'Aula ci ha portato a fare un atto che, ripeto, è triste per chi lo fa e per chi lo riceve.

Quindi, mi auguro che possa esserci un cambio di marcia; non me lo auguro soltanto per noi della minoranza, ma per questa regione. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

È iscritto a parlare il Consigliere De Luca.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Vicepresidente. Io non avrei mai pensato di arrivare a un'azione di questo tipo, anche perché di solito è un gesto estremamente avanzato nell'ambito della dialettica politica. Qualcuno con vari commenti anche sui social, con improbabili interventi, ha parlato della non adeguatezza di rivolgersi al Prefetto o, nell'ambito di questa dialettica, andare oltre l'autonomia dell'ambito regionale. Il problema è che l'accesso agli atti, oltre a essere "garantito" direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite una Commissione specifica, soprattutto è normato da una legge nazionale, che trascende i regolamenti e gli statuti, che è l'articolo 328 del Codice Penale, che specificatamente fissa a 30 giorni il termine ultimo per una risposta in merito a richieste che vengono poste da un singolo cittadino. Per quanto riguarda i membri dell'Assemblea, questo viene rafforzato in maniera più stringente dalle normative di rango inferiore, come lo Statuto e il Regolamento dell'Assemblea.

Ma quando mi si è risposto che in una situazione di emergenza, 34 richieste (5 di accesso agli atti e 29 interrogazioni) avrebbero paralizzato la Regione Umbria, un apparato con una pianta organica – l'Assessore Agabiti mi correggerà, se dico qualcosa di sbagliato – di circa 1.500 dipendenti diretti. Inoltre, le nostre richieste di accesso agli atti sono state presentate anche ad altri enti dipendenti. Ho avuto modo di avere uno scambio scherzoso con il Sindaco di Otricoli, perché ho preso ad esempio il suo Comune, che è un piccolo Comune; avrei potuto prendere Polino, Scheggino, o Santa Maria Tiberina, oppure Attigliano, che con 34 richieste di accesso agli atti si paralizza. Mi viene da sorridere, perché vedo davanti a me l'Assessore Melasecche; vorrei aprire adesso il sito del Comune di Terni, vedere nella consiliatura 2014-2018 le interrogazioni a doppia firma, mia e sua, che sono state presentate e vedere la densità di presentazione di interrogazioni, atti di indirizzo, attività di controllo, che non sono riuscite a mettere in ginocchio un Comune come quello di Terni. Quindi, forse, c'è un problema organizzativo, la Regione Umbria ha un problema organizzativo enorme.

Io ho fatto un conto: per cinque richieste di accesso agli atti vogliamo considerare 5 minuti? Per esempio, l'indagine epidemiologica della ASL 2 Umbria in merito ai provvedimenti di quarantena emessi prima del lockdown; non so se vi ricordate la vicenda dei ragazzi delle scuole calcio di Gubbio e Terni, che erano andati a Bergamo. Quell'atto ancora deve essermi fornito; è un documento che già esiste perché, dal momento in cui si scrive su un giornale, l'Assessore fa riferimento ad articoli di giornale, ma anche a documenti ufficiali, l'indagine epidemiologica è un documento, sta dentro un computer. Fare una mail? Apri "Outlook", scrivi l'oggetto, alleggi; poi magari ci può essere "cmm", sede della Regione a Terni. Lo ha visto il Consigliere Nicchi, c'è una connessione che è indefinibile; quindi può esserci un ritardo su quello. Diciamo 20 minuti. Un'interrogazione come quella di oggi? Capisco che l'Assessore Coletto è molto esigente, legge completamente quello che gli viene scritto; ma dal momento in cui si fa un'interrogazione di quel genere, rispondere sì o no. Un'ora, per una risposta scritta? Lo abbiamo prorogato? Sì o no. Personalmente, di tutta la cronistoria del Registro tumori dal 1993 a oggi ne posso fare anche a meno, non è



quello che mi serve. Mi serve semplicemente di sapere se è stata fatta una cosa, oppure no. Quindi, un'ora. Facciamo il conto: con tre giorni lavorativi di una sola persona si riesce a rispondere a tutte queste interrogazioni?

Per carità, ormai nel mondo delle fake news, dei pannelli solari a metano, di chi più ne ha, più ne metta, e di chi la spara più grossa, tutto diventa credibile o incredibile; ma che queste interrogazioni e questi atti non abbiano ricevuto risposta perché avrebbero paralizzato in maniera irresponsabile l'Amministrazione regionale, in un momento di emergenza, mi dispiace, non ve lo concedo. È palese, logico, matematico, dimostrabile scientificamente, che questa è una risposta che offende anche la dignità delle Istituzioni e di voi stessi. Molto spesso sento dire che dobbiamo fare approfondimenti, dobbiamo studiare; ma la formazione uno la fa prima. Dal momento in cui uno entra all'interno di un'Assemblea, in un ruolo come questo, saper rispondere in merito a una questione come quella del Registro tumori... Mi ero dimenticato una cosa: volete sapere quando era stata presentata l'interrogazione? Protocollata l'11, ma inviata il 1° febbraio, quindi siamo a quattro mesi per dire sì o no, abbiamo firmato il protocollo. I cittadini aspettano risposte anche su queste questioni, perché declassare la stipula del Registro tumori a qualcosa di insignificante, di non necessario, nel momento dell'emergenza Covid? Durante l'emergenza Covid, le patologie oncologiche non si sono fermate, l'esposizione a determinati inquinanti non si è fermata; non è che in quel momento si è fermato tutto, ma la vita ha continuato ad esistere, sono continuati ad esistere quei problemi ordinari. Quindi si tratta di fare l'ordinario, in questa situazione. Oltretutto è bene ribadire che ci sono staff corposi.

Della lettera che ha inviato il dottor Dario ho trovato assurdo semplicemente un fatto: alle interrogazioni devono rispondere gli Assessori, non i soggetti tecnici. Alle richieste di accesso agli atti rispondono i soggetti tecnici; rigirare l'indagine epidemiologica fatta per il provvedimento di quarantena, che sta dentro un hard disk e ci vogliono dieci minuti per inviarla, compete all'organo tecnico. Ma rispondere in merito alle interrogazioni compete direttamente all'apparato politico; quindi, da una parte, è uno scaricare sugli organi tecnici responsabilità che non competono loro e, dall'altra, è uno svilimento del ruolo della politica, che non può più essere declassata a mera burocrazia e al ruolo di passacarte. Questa è la motivazione fondante per cui, in questo momento, si chiede un chiarimento e una presa di posizione netta sull'operato dell'Assessore Coletto.

PRESIDENTE. Ora avrei iscritta la Consigliera Pace, poi il Consigliere Bori.
Prego, Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Vicepresidente. Mi dispiace deludere il collega Bettarelli, che auspicava un intervento della maggioranza. L'intervento, eccolo qua. Anzi, lui sperava il contrario, che la maggioranza rimanesse silenziosa; ma francamente, dopo aver ascoltato una serie di interventi che hanno fatto in quest'Aula uno spettacolino quasi comico, che



non fa neanche ridere, la reazione immediata sarebbe quella di cambiare canale, anzi, addirittura di spegnere la televisione, per dedicarci a qualcosa di più utile per gli umbri. Ma tant'è. Visto che, a differenza di quelli che ci hanno preceduto, questa maggioranza non si è mai sottratta al confronto, eccoci qua, a darvi nuovamente delle risposte e a dibattere su un tema dai contorni surreali e a tratti anche mistificatori.

Innanzitutto, prendo atto che lo Statuto e il Regolamento di questo Consiglio regionale è stato cambiato. (Paparelli, così mi delude, però, perché erano un po' di sedute che non se ne andava più). È stato cambiato probabilmente a nostra insaputa, altrimenti vorrei che qualcuno mi spiegasse per quale motivo negli anni passati – e qui sono andata a guardare dei numeri, limitandomi semplicemente all'ultimo quinquennio – trovo scritto che, dal 2015 al 2019, ci sono state 61 proposte di legge decadute, 369 interrogazioni alle quali non è stata data risposta, di cui un numero cospicuo dell'allora Assessore...

(Interventi fuori microfono)

È indifferente. Sempre risposte che non avete dato, sempre risposte che non avete dato.

PRESIDENTE. Scusate, Consigliere, fate continuare. Nessuno vi ha interrotto, fate continuare il Consigliere Pace, grazie.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Probabilmente, quando tocchiamo i vostri nervi scoperti, vi arrabbiate e scappate dall'aula! Mi sente, mi sente, Paparelli! E non accetto che mi si parli dai corridoi! Se qualcuno ha qualcosa da dire, entra coraggiosamente in quest'aula e parla, come abbiamo fatto noi per anni, quando ci tappavate la bocca! Fatemi la cortesia, per favore! Abbiate almeno la decenza di tacere! Abbiate almeno la decenza di tacere! Avete un atteggiamento intollerabile! Non ho mai visto un Consigliere regionale che esce dall'aula e urla dai corridoi! Non l'ho mai visto in vita mia, e posso assicurarvi che questa aula l'ho frequentata per anni, da dietro le porte a vetri, mentre cercavo di imparare come si fa politica.

Quindi prendo atto che, visto che in passato era consuetudine non rispondere alle interrogazioni, alle mozioni, ai question time che venivano dalle minoranze, oggi invece diventa lesivo della democrazia. Da mesi sento parlare di sospensione della democrazia, cosa che – mi sia concesso di dire – in passato non sarebbe potuta accadere perché, non esistendo democrazia né in quest'aula, né fuori, sicuramente non poteva esserci la sospensione. Ricordo anni bui, in cui non solo in quest'aula, ma all'interno delle Commissioni, alle minoranze non venivano date risposte; quando c'erano delle audizioni cui partecipavano gli Assessori, alle minoranze era concesso fare una domanda, al massimo due, se proprio eravamo fortunati; cosa che invece oggi non accade, per quanto mi riguarda. Qui ci sono anche i colleghi Presidenti delle altre Commissioni, abbiamo assistito a sedute fiume, in cui sono state date tutte le risposte. Abbiamo assistito a sedute fiume, all'interno di quest'Aula, in cui abbiamo fatto altrettanto. Abbiamo sentito una polemica anche forte su problematiche



accadute all'interno del Comitato di controllo, presieduto dal collega De Luca. Quando questa maggioranza inviava addirittura lettere, mostrandosi disponibile a venire a riferire al Comitato, improvvisamente il Comitato non è stato più convocato, siamo dovuti ricorrere a una conferenza stampa per spiegare come erano andate le cose, spesso e volentieri mistificate.

Mi sembra di capire che oramai si voglia procedere seguendo un motivetto: "È colpa di Coletto", fa anche rima e ormai è diventato un modus operandi all'interno di quest'aula. Caro Assessore, è colpa sua se in Umbria ci sono le liste d'attesa; è colpa sua se l'ospedale di Narni-Amelia non è stato costruito negli ultimi quarant'anni; è colpa sua se sono stati depotenziati i reparti dei due presidi preesistenti sia a Narni che ad Amelia; è colpa sua se l'ospedale di Terni è il più vecchio dell'Umbria. È colpa sua se ci sono ambulanze vetuste, che purtroppo arrivano in ritardo. È sempre colpa sua, se sono stati chiusi i Punti Nascita e se manca il personale medico e paramedico nella maggior parte delle nostre strutture. Caro Assessore Coletto, lei non lo sapeva, ma ad ascoltare quello che sentiamo dire in quest'aula e che leggiamo anche sui giornali, da mesi oramai, probabilmente non avevamo capito niente. Eravamo al governo di questa Regione senza sapere di esserci.

Consigliere De Luca, lei prima diceva che, spesso e volentieri, si sente rispondere che c'è bisogno di approfondire, di informarsi. Be', magari si informassero e approfondissero alcuni esponenti del Movimento 5 Stelle che siedono al Governo nazionale, che spesso e volentieri espongono il nostro Paese, a livello mondiale, a figuracce pessime! Le consiglio di approfondire e di studiare.

(Interventi fuori microfono)

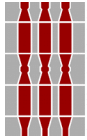
Guardi, io rispondo delle mie azioni. Io rispondo delle mie azioni!

PRESIDENTE. Per favore, Consiglieri.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Stiamo parlando del Consiglio regionale. Il Consigliere De Luca ha detto che spesso, all'interno di quest'Aula, si sente rispondere che c'è bisogno di approfondire e di studiare. Ben vengano le persone che approfondiscono e studiano. Consiglierei a qualcun altro, anche fuori da quest'aula, che magari non è altrettanto preparato, di approfondire e di studiare, al netto del fatto che gli esponenti di questa maggioranza non mi sembra che parlino a sproposito, che parlino senza avere documenti alla mano e non mi sembra che in questa Assise si assista a spettacoli ridicoli, se mi è concesso di dire, come spesso accade al Governo nazionale, a causa di esponenti di maggioranza che certamente non sono esponenti della Lega, piuttosto che di Fratelli d'Italia, o di Forza Italia. E questo credo che sia incontrovertibile, come dato, perché al Governo del Paese ci siete voi e non certo noi. Noi ci assumiamo la responsabilità di quello che accade qui, dove finalmente siamo diventati forza di governo.

Prima, il collega Paparelli diceva che finalmente gli umbri hanno iniziato a capire. Meno male, perché ci abbiamo messo cinquant'anni per far capire che il Centrosinistra non era in grado di guidare questa Regione, e oggi i danni sono sotto



gli occhi di tutti. Lascia francamente perplessi il fatto che si continuino ad addossare colpe a una maggioranza che si è insediata soltanto sei mesi fa e che è stata costretta ad affrontare una pandemia mondiale, che nessuno di noi fino a pochi mesi fa avrebbe mai immaginato di dover affrontare, dando anche risposte serie, concrete, circostanziate e tempestive, lontano dai clamori, lontano dai proclami, lontano dalle televisioni scandalistiche, che finalmente, grazie appunto all'impegno di tutti, hanno riportato questa regione a essere un modello in Italia. Un modello nella gestione dell'emergenza, un modello nella ripartenza perché, mentre c'è chi abbaia alla luna, sui quotidiani, sulle televisioni e altrove, c'è invece chi lavora in maniera silenziosa, per garantire ai nostri presidi una ripartenza in totale sicurezza. In totale sicurezza. Se qualche volta serve magari un giorno in più e una settimana in più per mettere tutto a sistema, sappiate che è fatto non per creare nocumento ai nostri cittadini, ma per far sì che tutto riparta nel migliore dei modi, rimettendo al centro finalmente la sicurezza dei pazienti e soprattutto senza dimenticare che, nonostante si siano allentate un pochino le misure di restrizione, la pandemia non è scomparsa, non è sparita. Non dobbiamo far finta che nulla sia successo. Basta accendere i telegiornali per vedere cosa accade ancora nel mondo. E allora l'attenzione non va abbassata, anche e soprattutto in Umbria, nonostante i numeri fortunatamente ci abbiano dato ragione sulla gestione dell'emergenza; nonostante alcune mistificazioni fatte nella comunicazione ci avessero messo in una situazione di disagio per la ripartenza, avevamo dei numeri talmente piccoli che l'Umbria sicuramente sarà una delle prime regioni a ripartire sotto il profilo turistico. Qui c'è l'Assessore Agabiti, che, grazie a una serie provvidenziale e veloce di interventi, ha immediatamente riportato alle cronache nazionali la nostra regione, realizzando una serie di spot che hanno avuto una rilevanza enorme e hanno mostrato gli aspetti più belli della nostra regione. I numeri, rispetto ai contagi che si continuano ad avere, stanno rendendo questa regione un piccolo gioiello a livello nazionale.

Quindi, noi che siamo classe dirigente... Vedo che sorridono, i colleghi della minoranza. Sorridete, sorridete... abbiamo sorriso tanto anche noi, vi posso assicurare che abbiamo sorriso tanto anche noi; anche quando l'abbiamo vista in televisione dedicarsi all'attività di attore, anche noi abbiamo sorriso, collega Bori. Visto che noi siamo classe dirigente dell'Assise più importante, perché siamo in un Consiglio regionale, dovremmo dare un esempio diverso, dovremmo farci vedere fuori lavorare e collaborare per migliorare e per sanare quelle criticità che vengono da lontano, che non sono nostra responsabilità – lo ribadisco: non sono nostra responsabilità – al netto del fatto che oggi siete pronti a dichiarare tutto e il contrario di tutto, in base a quello che vi fa comodo.

Non rubo altro tempo, perché le cose da fare sono tante e abbiamo tanti punti all'ordine del giorno, su temi centrali sia per la ripartenza che per lo sviluppo della nostra regione. Quindi, piuttosto che parlare al vento, preferirei dedicarmi a questioni più serie e più importanti. Assessore Coletto, la stima di Fratelli d'Italia per il suo operato e per il suo lavoro non manca e non mancherà. La ringrazio.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Chiede la parola il Consigliere De Luca, per fatto personale.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. È stata detta un'inesattezza, ovvero che il Comitato, dopo la disponibilità da parte della Giunta, non è stato convocato. Durante l'ultima seduta del Comitato, quella decaduta per mancanza del numero legale, c'erano stati dei riferimenti a documenti ed atti – prendo ad esempio quello del direttore Nodessi, che aveva parlato di documentazione inerente le offerte – erano state fatte delle richieste durante la seduta del Comitato, da parte dei componenti. Come Presidente, avevo sollecitato la consegna di questi documenti; successivamente ho inviato una lettera, in cui veniva richiesto di inviare questi documenti per procedere alla convocazione. È stata data disponibilità da parte della Giunta, si era creata un'impasse, c'è stato un lavoro tra maggioranza e minoranza per trovare una soluzione condivisa, e quindi arrivare a una convocazione con contestuale consegna di questi documenti, per permettere a tutti i componenti di avere le informazioni necessarie per procedere con le audizioni. Quindi, assolutamente, da parte mia non c'è stato alcun tipo di ritardo. Lo possono testimoniare alcuni suoi colleghi.

Aggiungo che, se mi viene detto che dovrei studiare e dovrei approfondire, perché così devono fare anche esponenti del Governo nazionale, vorrei dire che l'esimio senatore Zaffini ha dimostrato di non saper distinguere la pillola del giorno dopo dalla pillola abortiva; quindi avrebbe bisogno di studiare anche lui. Inoltre, dicendo che le ambulanze arrivano in ritardo perché sono vetuste, dimostra di non sapere...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)

Consigliera Pace, ha detto questo, l'ho registrato. L'ho registrato, l'ho registrato! Ha detto che arrivano in ritardo perché sono vetuste!

PRESIDENTE. Può replicare dopo, Consigliera Pace.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Quindi dovrebbe studiare anche lei!

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pace)

PRESIDENTE. Ha finito, Consigliere De Luca? Consigliera Pace, vuole replicare? Bene, andiamo avanti. È iscritto a parlare il Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con interesse e a tratti con ammirazione, perché ritengo che alle Olimpiadi si possa inserire un nuovo sport: quello dell'arrampicata sugli specchi. Credo che la Consigliera Pace possa diventare una campionessa indiscussa!



Ho sentito il suo intervento iniziare con la volontà di cambiare canale, per il dibattito. Io credo che questo canale sia stato cambiato e ci si sia sintonizzati sull'Istituto Luce, non c'è altra spiegazione a una rappresentazione così distorta della realtà, se non la propaganda. Evidentemente, gli esponenti di questa maggioranza non hanno notato, entrando qui, che c'erano centinaia di persone a manifestare, come avviene ormai in maniera regolare, qui davanti, forse perché siete troppo bravi, li avete scambiati per una claque che vi diceva: "Vai, forza, andate avanti", ma avete sbagliato, perché vi informo che erano qui a protestare per le vostre scelte. Come erano a protestare migliaia di persone, migliaia, domenica scorsa, per un'altra vostra scelta, legata all'interruzione volontaria di gravidanza, di cui abbiamo parlato prima. Insomma, questo consenso unanime non lo rilevo, anzi. Anzi. Consiglio di sintonizzarsi con le persone e con la realtà. Io non so da dove fosse passata prima la Presidente Tesei, ma sicuramente non è entrata da quel portone, credo si sia fatta aprire una porta secondaria per non dover incontrare i lavoratori, gli utenti del campo sociale e le persone che manifestavano qui davanti. Insomma, in quanto a sintonia con la gente, credo che prima di dare lezioni sia opportuno prenderle. Questo per quanto riguarda l'ottimo lavoro che state svolgendo.

Per ciò che riguarda l'accento al Comitato, vi informo che il Comitato è stato rallentato nelle sue attività, fino a farlo cadere, da parte degli esponenti della vostra maggioranza, su delle domande; quelle domande poi sono state oggetto di attenzione da parte della magistratura contabile e della Guardia di Finanza. Quindi, addirittura dire che uno non vuole svolgere le attività del Comitato, quando lo avete fatto cadere voi, su delle domande legittime e forse anche fortemente fondate, l'ultima seduta, anche qui conferma il primato olimpico.

Detto ciò, arriviamo al tema per cui siamo qui, la censura nei confronti dell'Assessore Coletto. Nel primo intervento che ha tenuto in quest'Aula, l'Assessore ci ha spiegato che noi qui siamo abituati a lavorare poco e chiacchierare molto. Vorrei non solo sfatare questo mito, rafforzato dalla Consigliera Pace, che parlava prima di mozioni e interrogazioni inevase in precedenza; chiunque di noi sa che le interrogazioni orali e le mozioni si scelgono e si portano in Aula. Erano gli esponenti di minoranza precedenti che sceglievano di non portarle in Aula, altrimenti sarebbero state risposte. *(Interventi fuori microfono)*

Non si può solo dire di studiare agli altri, forse ogni tanto un po' di studio serve a tutti.

(Interventi fuori microfono)

Dicevamo dei tanti, troppi, accessi atti e interrogazioni scritte che non sono stati risposti e che ancora aspettano risposta; attenzione, dopo la prima lettera del direttore Dario, che diceva: "Scusate, abbiamo da fare, non rispondiamo", infrangendo però le regole, i regolamenti, gli statuti e la legge, dopo ne è arrivata una seconda, che diceva: "Be', no, ci siamo accorti che dobbiamo rispondere, ora rispondiamo". Però ancora queste risposte non sono arrivate. Quindi ad oggi rimangono decine e decine di interrogazioni a risposta scritta, il cui tempo di risposta è normato; di accesso atti, il cui tempo di risposta normato, che aspettano, nero su bianco, quello che questa



Giunta e questa maggioranza, oltre che gli Uffici tecnici, vogliono rispondere. Attenzione, perché questo tocca la vita di tutti. Prima sentivo di esponenti che devono studiare per non fare figuracce. Chi può non essere d'accordo? Per esempio, io ne ho assistita una da brividi, in cui il capogruppo del partito della Consigliera Pace confondeva la contraccezione, quindi la pillola contraccettiva, con l'interruzione di gravidanza, quindi la RU486. Dopo questo, invece che chiedere scusa, essendo anche un esponente della Commissione Sanità, aggrediva agli altri, spiegando che, prima di parlare di sanità, dovevano conoscere un quarto di quello che conosce lui.

Non so, mi sembra che ci siano situazioni paradossali, che si sviluppano in queste aule. Noi chiediamo il ripristino della legalità e della democrazia. Il Comitato di controllo, la risposta agli accessi agli atti e la risposta alle interrogazioni orali non sono una questione burocratica, sono una questione democratica. Sono il sale delle Istituzioni. Pensare che la Regione Umbria vada in affanno perché ci sono 30 atti cui rispondere, spalmati nei mesi perché, attenzione, i primi sono di gennaio, poi sono continuati. Certo, si accumulano. Se a nessuno viene risposto, si accumulano. Pensare che venga vissuto come un orpello il fatto che venga esercitato il diritto e il dovere delle minoranze della verifica e del controllo dell'operato della maggioranza, è qualcosa di fortemente paradossale. Fortemente paradossale. Attenzione anche a mischiare la politica con la burocrazia, non è la stessa cosa. Non è la stessa cosa. Non si può accettare che la politica sia un mero lettore di relazioni preparate da altri, un mero lettore di interventi preparati da altri e non ci metta le questioni che caratterizzano un'azione politica.

Faccio un esempio, così la Consigliera Pace avrà modo di attivarsi subito. Qui oggi abbiamo parlato del Registro tumori. In Commissione abbiamo audito la rete oncologica; quando lo abbiamo fatto? A febbraio. Cosa ci è stato detto? Dieci giorni ed è tutto attivo. Rete oncologica ferma, Registro tumori bloccato, il che vuol dire che noi non abbiamo dati. Noi, dal Registro tumori in Umbria, il primo in Italia, il più avanzato, quello da cui venivano acquistate le tecnologie nel resto d'Italia, ad oggi è bloccato. Dieci giorni ed era tutto a posto, una questione di firma. Ancora è bloccato. E questo comporta non solo un danno a tutta la sanità umbra, all'Università, per via della ricerca, ma anche un danno alle persone e ai lavoratori che, formati e capaci, lavoravano in quella struttura e ora sono per strada. Allora, Consigliera Pace, se deve partire da qualcuno, parta da questo, parta dai suoi; verifichi che quello che le viene detto poi corrisponda al vero, perché la informo che ancora quello che ci è stato detto in sede ufficiale, in una Commissione – la sua, quella Sanità – sulla rete oncologica, il Registro tumori e via dicendo non corrisponde al vero.

Oppure facciamo un altro esempio: ci veniva detto mesi fa dal direttore Dario che la prima struttura a passare da *Covid hospital* a *Covid free* sarebbe stata l'ospedale di Foligno, che a breve sarebbe stato riaperto e riattivato. Son passati i mesi, c'è stato un presidio della popolazione davanti all'ospedale, perché finora lì nessuna prestazione è possibile, sia effettuarla che prenotarla. Su questo magari potrebbe porre le sue attenzioni, più che sulle reprimende alla minoranza, che esercita il suo dovere e diritto di controllo.



Per quanto riguarda la mozione di censura, è un atto dovuto, perché noi non siamo stati con il calendario a guardare il primo giorno in cui scadeva l'accesso atti o il primo giorno in cui non veniva risposta l'interrogazione a risposta scritta. Noi abbiamo aspettato per mesi – per mesi – fino a quando si era completamente fuori dalle regole, dai regolamenti e dalla legge. Abbiamo dovuto manifestare qui davanti, dicendo che non veniva risposto alle domande, ma non tanto alla minoranza, alla popolazione umbra, che è molto più attenta a questi temi di quello che pensate, che è molto più attenta agli interrogativi che venivano sollevati. Guarda caso, alcuni di questi hanno portato a tre attivazioni della magistratura contabile, in tre mesi. Abbiamo dovuto manifestare e oggi abbiamo dovuto depositare questa mozione perché ancora molte delle cose richieste, come abbiamo appena detto, non hanno risposta. Voi, in quanto Consiglieri, dovrete essere i primi a dire che è a tutela dell'Istituzione del Consiglio, dell'Assemblea legislativa, che è autonoma e indipendente, rispondere alle interrogazioni.

Porto un esempio alternativo, che devo dire mi ha anche colpito: perché noi portiamo una censura all'Assessore Coletto e non ad altri esponenti della Giunta? Perché è qui che si è accumulata una mole enorme di atti. Io ho fatto un'interrogazione – una – all'Assessore Marroni, non solo mi è stato risposto subito, ma mi ha colpito anche che, avendomi risposto con una mail invece che con una @pec, mi ha contattato subito, scusandosi di una cosa che sinceramente nemmeno avrei notato, dico la verità. Io ritengo che, se ci deve essere una collaborazione e una dialettica tra maggioranza e opposizione, deve prima di tutto basarsi su quello che è il sale della democrazia, cioè il rispetto delle regole, pur nella divergenza di valori e ideali, di posizioni. Ma se non si rispettano le regole, in maniera anche sprezzante, e sembra quasi una lesa maestà far notare che non si stanno rispettando le leggi, qualcosa di grave è accaduto, qualcosa che dovrebbe essere normale è saltato. E noi siamo qui a dimostrare questo, oggi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Collegli, questa mozione era stata preannunciata con un comunicato, in cui si chiedeva un sussulto ai Consiglieri di maggioranza. Credo di interpretare il pensiero di tutto il Gruppo della Lega, affermando che l'unico sussulto che ci si è manifestato interiormente, leggendo il comunicato sulla mozione di censura, lo abbiamo avvertito riscontrando la potenza di fuoco della vostra arroganza, senza soluzione di continuità, forse memori delle recenti imprese del vostro amato Presidente del DPCM. L'accanimento con cui vi ostinate letteralmente a combattere l'Assessore alla Salute che, nel panorama nazionale, meglio ha adempiuto al suo incarico regionale nella gestione dell'emergenza sanitaria della pandemia, vi qualifica esattamente.

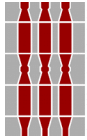
Il vostro atteggiamento, di alcuni marcatamente puerile, potrebbe restare tranquillamente senza risposta da parte del Gruppo Lega, visto che anche sui report



dei test sierologici è caduto l'ennesimo castello di carte costruito da PD e Movimento 5 Stelle: la procedura per acquistare i test era corretta, la Giunta regionale e la task force hanno ampiamente dimostrato di aver agito negli ambiti di trasparenza e correttezza previsti dalla legge, soprattutto con l'unico ed esclusivo interesse di salvaguardare la salute dei cittadini; agire in anticipo ha consentito all'Umbria di prevenire il diffondersi del contagio da Coronavirus, salvare vite umane e risultare – voglio ribadirlo – come la regione in Italia che meglio ha gestito l'emergenza, con tempestività e rigore, approccio empirico e pragmatismo. Lo stesso metodo utilizzato per la scelta dell'ospedale da campo: sono state smentite in maniera chiara ed inequivocabile le bugie vergognose e strumentali di PD e Movimento 5 Stelle, inventate all'unico scopo di creare polemica e gettare fumo negli occhi degli umbri. Gli esponenti regionali dell'opposizione, peraltro, avevano sollecitato la Regione nell'acquisto dei test rapidi: “Bastano solo 18 euro a test”, scriveva il Consigliere del Movimento 5 Stelle, il collega De Luca, il 17 marzo. “È necessario e non più rinviabile applicare i test sierologici alle categorie più esposte”, scriveva infine il capogruppo del PD, nei primi giorni di aprile. I Consiglieri dell'opposizione, che oggi tanto sbraitano, erano totalmente d'accordo sulla necessità di provvedere con urgenza all'approvvigionamento di test rapidi. Quindi non meriterebbero risposta alle pantomime e alle strumentalizzazioni dei concetti di democrazia e legalità, quando sono proprio loro a negarne l'assenza.

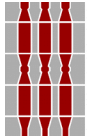
Ma qui mi sento evidentemente di dover aggiungere qualcosa a nome dell'intero Gruppo consiliare della Lega, innanzitutto un consiglio generale a tutti i nostri detrattori: la smettano di fare terrorismo psicologico, ma soprattutto cessino di fare il tifo per il fallimento della Regione Umbria nella gestione della pandemia, come stanno facendo dall'inizio dell'emergenza. Soprattutto mi chiedo ora cosa sarebbe accaduto se, invece di presentare 30 atti ispettivi, aveste presentato 30 serie proposte di legge, sia in Regione, sia magari ai vostri amici di Palazzo Chigi, per porre riparo alle intemperie piovute sugli umbri e sugli italiani a causa dei provvedimenti scellerati emanati da questo Governo, alcuni mai arrivati; vedi un milione di cassaintegrati, che ancora attendono il sussidio. Governo che sappiamo bene come potremmo definire, ma a questo punto ci stanno già pensando i cittadini, nelle strade, a tutte le latitudini, e siamo solo all'inizio. Magari gli umbri avrebbero avuto più risposte, più risorse, più speranza, se aveste contribuito fattivamente e con coraggio al fare, invece di alzare la polvere per nascondere le gravi mancanze che ricadono sui vostri partiti; ma probabilmente non siete in grado di fare altro che mettere in scena proteste teatrali e dare vita a folcloristici siparietti, purché se ne parli.

D'altronde, non avete detto nulla quando il PD chiudeva gli ospedali e i servizi sanitari, avete taciuto quando nei concorsi vincevano gli amici e i parenti, quando i giovani meritevoli venivano scartati. Nulla avete chiesto quando nel Pronto Soccorso affollato era meglio spegnere l'aria condizionata, “così se ne vanno”. Ora andate a protestare in piazza, ma anche fuori dagli ospedali. Con quale faccia? Mi domando e ci domandiamo. Ma visto che quando c'era il marcio eravate in religioso silenzio, se vi vediamo protestare ci convinciamo ancor di più di essere sulla buona strada e siamo



ancora più orgogliosi e fiduciosi della bontà del lavoro svolto dall'Assessore alla Salute, Coletto, e dalla Presidente Tesei. Peraltro, la democrazia non si sostanzia solo di domande e di risposte all'interno dei palazzi, cari colleghi, ma di responsabilità degli eletti verso cittadini elettori. Rappresentatività è in primis risolvere i problemi, rispondere dei propositi e dei programmi presentati in campagna elettorale, farlo celermente e prima di ogni cosa, cercando, come promesso, di mettere un freno alle cattive abitudini ereditate dal passato, che hanno causato le evidenti distorsioni di sistema che ancora tutti paghiamo. Lo faremo, facendo luce e chiarezza sulle responsabilità politiche di chi oggi ci vuole dare risposte e ci chiede miracoli, ben consapevole che nessuno li possa fare, se non Nostro Signore. Arriverà il tempo per tutte le risposte, ma in proposito si dà il caso – ma non a caso – che sia iniziato il processo della cosiddetta “Sanitopoli”. Ebbene, ribadisco anche oggi che ci batteremo con forza per accendere ogni giorno un faro e per portare luce lì dove qualcuno vorrebbe che regnasse il buio, sopra questa vicenda, che riguarda un sistema di potere di cui magari ancora oggi vediamo nei gangli e nelle pieghe della Pubblica Amministrazione gli ultimi rigurgiti, perché i cittadini ce lo chiedono con forza. Non riuscirete nel malcelato intento di insabbiare non una pagina, ma un intero libro, che deve ancora essere scritto e che vede impresso ad oggi solo il suo incipit, utilizzando strumentali, ma oserei dire pretestuose, se non temerarie, accuse rivolte all'Assessore Coletto e al suo dirigente, colpevoli di non aver perso tempo in un momento in cui risultava vitale l'agire urgente e immediato. È inaudito l'uso di questi mezzucci. Un Assessore protagonista in positivo di una fase storica planetaria, reo solo di non dare seguito ai vostri capricci infantili e ai vostri comodi diversivi politici, ideati per sviare l'attenzione dai fatti più gravi intercorsi nella storia politica della nostra Regione, con il precipuo obiettivo di arrivare ad affermare, un domani, che siamo tutti uguali. Ma d'altronde a questo eravate abituati, a gestire tutto nell'atavica e incancrenita convinzione di una perenne condizione di impunità: “Tutti colpevoli, tutti innocenti”. Noi della Lega siamo stati eletti proprio per mettere una pietra tombale sull'ancestrale supponenza e arroganza del potere scaltro e senza remore, basato sulla prepotenza dell'appartenenza partitica e sul clientelismo spinto, figlio del dirigismo sfrenato e totalizzante del *Deep State*, chiuso nelle stanze dei palazzi, le cui porte noi abbiamo spalancato ai cittadini, e chiunque lo può verificare, e per liberare questi ultimi dalla sensazione di onnipotenza percepita da oltre il 60 per cento degli umbri, ma scalfita proprio da Sanitopoli, qualcuno dice dal “fuoco amico”, a giudicare da certe conversazioni che prefigurano o, meglio, sembrano delineare una guerra tra bande giudiziarie.

È finita la vostra pacchia, il 27 ottobre, data storica, fatevene una ragione. È finita con la matita indelebile. Quello che avete fatto con i media, ad esempio, su Roma, a torto o a ragione – più probabile la seconda – guarda caso, ora di Roma non si parla più, in vista magari dell'inciucio più grande, chissà. Non funzionerà nella nostra regione, non basta un piccolo Report per disinformare 900 mila cittadini, non solo perché è andato in vacanza, ma perché la Regione ex rossa non è caduta per via giudiziaria, ma è caduta sotto i colpi della rabbia civica e delle proteste dei cittadini, cui noi siamo



stati vicini, per il depauperamento e la *mala gestio* della Cosa Pubblica, unita al crollo del PIL, ma anche di ogni settore di competenza regionale, del turismo, dei servizi, dei trasporti, delle strade, della sanità. In proposito, il Capogruppo di minoranza cita il problema delle liste d'attesa, quelle che con voi si sono allungate in modo increscioso e che oggi vorreste spiegarci come risolvere e intervenire, magari dopo aver studiato il manuale del giovane sanitario veneto, perbacco!

Ma il regimetto è crollato, anche per le denunce degli ex colleghi del Capogruppo dei 5 Stelle, di cui aspettiamo le prime reazioni, allorché ci saranno i primi risvolti processuali e politici; siamo in fervida attesa, nel mentre lo vediamo ancora dimenarsi a braccetto con il PD in sperticate accuse alla maggioranza e assistiamo a difese reciproche tra minoranze. Mi unisco alla vostra solidarietà, ma per diversi e facilmente comprensibili motivi. Evidentemente, l'amico Thomas è in preda a un'autentica sindrome di Stoccolma, vista la perdurante vicinanza ai suoi carnefici, anche dopo la sconfitta elettorale; ma più semplicemente obbedisce alla piattaforma Rousseau, che insegnava però la democrazia e non l'oligarchia delle poltrone. Non serve richiamare fatti per supportare una verità acquisita agli atti, anche quelli dei suoi predecessori in questa sede. È avvilente il livello quotidiano di bassezza raggiunto, degno di un girone infernale dantesco. La miglior risposta, ammetto, sarebbe stata l'indifferenza, che vi avrebbe lasciato cuocere nel vostro brodo, condito da sentimenti di impotenza e mestizia, dovuti all'abbraccio mortale e reciproco tra PD e 5 Stelle, che ha già decretato la fine politica di molti attori della scena politica odierna, che oggi vediamo camminare sul loro viale del tramonto, perché la coerenza, seppur non debba mai trovare estremizzazioni, è un valore sacro ed ineludibile per i cittadini, quelli per cui infatti qui, oggi, vi dovevamo una risposta e non potevamo tacere. Sono i nostri datori di lavoro; pertanto, non siate confidenti su un anacronistico – per noi, ma forse non per voi, visto come siete abituati – grottesco e provocatorio sostegno dei Consiglieri della Lega a questa ridicola mozione e alle vostre invettive personalistiche fuorvianti, rispetto alla realtà regionale, sia politica che giudiziaria. Consiglieri leghisti che ringrazio, che sin troppa dignità e pazienza hanno dimostrato nel non rispondervi sempre a dovere, a tono, come avreste meritato, invece, per evitare di scendere le scale dell'Inferno in cui vi siete infilati, con questa caccia alle streghe, questa sì, in cui vorreste precipitassimo anche tutti noi. Ed è fin troppo evidente, come quando avete cercato di “cambiare tutto per non cambiare niente”, con lo stile del Gattopardo. Ma qui nessuno è fesso, tanto meno il sottoscritto. Peraltro, improvide sono anche le rimostranze scritte nella mozione, sulle interrogazioni che aspetterebbero risposte, in quanto, leggendo i numeri di quelle della precedente legislatura, per i tre quarti prodotte dalle allora opposizioni, riscontriamo un'elevata percentuale di interrogazioni decadute, con un crescendo costante, soprattutto nell'ultimo triennio, in cui il valore del dato di riferimento oscilla tra il 40 per cento del 2017 e il 60 per cento del 2019. Pertanto, grave e inaudita è la vostra sostanziale inerzia politica, il vostro occupare il tempo – pagato con pubblici denari dai vostri elettori – per fare dossier televisivi, giocando a fare i piccoli detective. A proposito di indennità, capogruppo del maggior partito di minoranza,



vedasi anche la polemica sul budget dello staff del Gabinetto della Presidente Marini. Dicevo, tempo occupato per millantare come approvazione e recepimento di vostre proposte quello che è solo il frutto del lavoro diligente e silenzioso degli altri. Per coprire le vostre inopportune urla di comari basterebbe un minuto soltanto, ma di applausi per il nostro Assessore Luca Coletto, caro Consigliere Paparelli, che già da un po' di tempo, ma sicuramente da oggi, non avrà più bisogno delle nostre difese o dei nostri complimenti, che non fanno che sommarsi a quelli ricevuti dall'intero Paese, perché sui suoi intendimenti concordiamo, nel merito, nella maniera più assoluta, anche per gli argomenti sviscerati, che smascherano un'opposizione che svilisce il valore di quest'Aula.

Approfittiamo per ribadire anche sul tema degli specializzandi il nostro plurimo plauso, non solo per i fondi messi a disposizione dalla Giunta, cifra superiore a quelle richieste dal novello Zeffirelli, ma anche per la scelta equa e pienamente condivisibile di estendere la misura a tutte le strutture sanitarie e non solo a quelle universitarie, dove magari qualcuno realizza qualche pubblicazione firmata da un professore.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori).

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Faccia finire il Consigliere Pastorelli. Fate finire il Consigliere Pastorelli, per cortesia, tanto ci sono le dichiarazioni di voto, potete parlare per dichiarazione di voto. Non interrompa, Consigliere Bori, ha il tempo per la dichiarazione di voto.

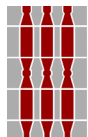
Consigliere Pastorelli, termini, prego. Fatelo finire.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Se mi danno modo, termino. Trattenermi di fronte a un'arroganza del genere è difficoltoso, signor Presidente, ma terrò i nervi saldi fino alla fine.

Un plauso lo vogliamo fare, uno solo, anche al Capogruppo del partito principale di minoranza, che, oltre alla regia televisiva, giustamente, si cimenta nell'approfondimento dei migliori sistemi di governance in ambito sanitario, studiando la complessa ma ben articolata struttura regionale veneta, vanto del nostro Paese. Questo lo deduciamo dal merito, Consigliere, del contenuto dei continui suggerimenti che rivolge al nostro pregevole Assessore, incredibilmente invitato ad applicare in Umbria ciò che egli ha costruito programmaticamente e concretamente nella sua regione di provenienza, vedansi liste d'attesa. E bravo il capogruppo, che, se così non fosse, pretenderebbe di insegnare agli altri persino ciò che questi hanno già messo in pratica egregiamente altrove. Sicuramente, se un domani lontano, molto lontano, vorrà fare l'Assessore alla sanità, convengo con lei sulla scelta di studiare con meticolosa attenzione la persona giusta, quella ideale, Luca Coletto...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori).



PRESIDENTE. Consigliere Bori, per favore! Per favore, Consigliere Bori!

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Le sto dando dei suggerimenti, capogruppo, magari le possono essere utili fra vent'anni...

PRESIDENTE. Consiglieri! Fate finire, per favore, il Consigliere Pastorelli. Per favore, non interrompete.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Mi rincuora la vostra agitazione, rincuora tutti i Consiglieri della Lega.

Come diceva Oscar Wilde, "non c'è individuo più importuno nella sfera intellettuale di colui che è così affaccendato nell'istruire gli altri, che non ha mai tempo per istruire se stesso". Ma non è il suo caso, evidentemente. Continui così.

Dichiaro voto fiero e contrario del Gruppo della Lega. Grazie, Assessore Coletto, per quello che fa, grazie mille.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, sull'ordine dei lavori. È legittimo o no?

PRESIDENTE. Prego, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Sull'ordine dei lavori, ho bisogno di un chiarimento, perché ho saputo che da poco Emilio Fede ha avuto la possibilità di uscire. Allora, dato che il testo ricorda i migliori di Emilio Fede, la lettura stenta un po', ma l'autore è interessante, vorrei capire, oltre a leggerlo, chi è che scrive, perché... anche un po' meno. Mi sembra che si stia degenerando verso una pratica che mette in imbarazzo tutti.

PRESIDENTE. Però, questo non è sull'ordine dei lavori, andiamo avanti.

Il Consigliere Paparelli ha chiesto di intervenire.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale, Consigliere...

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, mi faccia parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. La do io la parola, a tutti quanti. Non è che uno prende e accende il microfono, per favore! La parola la do io, vale per tutti. Ha chiesto di parlare per fatto personale il Consigliere Pastorelli, prego.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, la invito gentilmente, io non accetto certe allusioni di scherno personale.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori).

PRESIDENTE. Per favore! Lo fate finire? Per favore!

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Lei parla sempre, spero che le pile si scarichino presto, perché qui è un problema. Per fatto personale, rispondendo al Consigliere Bori. Infatti non capisco come mai sta parlando lei.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Bori).

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Non accetto questo tipo di scherno personale, signor Presidente, e la invito al rispetto delle regole, quanto meno quelle interpersonali. Politicamente ci possiamo dire tutto, non andiamo nel personale, signor Presidente, altrimenti ci alziamo e abbandoniamo l'aula.

PRESIDENTE. Concordo su quanto ha dichiarato il Consigliere Pastorelli.

Per fatto personale, il Consigliere Thomas De Luca. Poi ci sono le dichiarazioni di voto, anzi, i 10 minuti del Partito Democratico.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Per fatto personale, in quanto – forse non se n'è reso conto perché, oltre a leggere, bisogna anche capire quello che c'è scritto – è stato detto più volte “comare”...

(Interventi fuori microfono sovrapposti).

PRESIDENTE. Però lei non vada sulla persona...

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ma sta scherzando, Presidente?

PRESIDENTE. Non vada sull'insulto personale!

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ma che insulto?



PRESIDENTE. Be', capire... Concluda senza insultare!

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Allora, insultare... Lei dov'era, Presidente, quando sono stato additato di essere una comare? Dove stava?

PRESIDENTE. Dove?

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

L'ha detto prima, deve ascoltare quello che ha detto. Ma è questa la dignità delle Istituzioni? Ma io mi sono mai permesso di utilizzare questi toni nei confronti di qualsiasi Consigliere? Ma che stiamo scherzando?

PRESIDENTE. Evitiamo, per favore, di insultarci.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

È stato uno sproloquio! Ho chiesto l'intervento per fatto personale, in quanto sono state travisate delle dichiarazioni che sono state fatte, in quanto nessuno mai ha messo in dubbio l'affidabilità dello strumento del test sierologico in quanto tale, ma sono state richieste specifiche nella procedura di acquisto. Quindi, visto che il Consigliere Pastorelli si autocertifica, sono state chieste semplicemente le offerte e ancora si sta aspettando quello, le offerte fatte in merito a quella procedura. È stata messa in dubbio, in base ai risultati della prima e della seconda relazione del Reparto di Microbiologia dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, l'attendibilità di due campioni, di cui uno era un falso negativo e un falso positivo, e del secondo studio, che abbassava al 78 per cento il livello rispetto a quanto dichiarato all'inizio. Quindi, questo era il punto e quello che è stato detto. Nessuno ha mai messo in discussione lo strumento del test sierologico, ma ha richiesto spiegazioni su quella tipologia acquistata dalla Regione Umbria. Questo è l'argomento! Sono stati utilizzati degli aggettivi, per chi ha scritto quel testo, che sono inaccettabili.

PRESIDENTE. Va bene. Il Consigliere Paparelli ha 10 minuti, come tempo residuo del Partito Democratico.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Nel presentare la mozione di censura, non pensavamo che fosse approvata o fosse minimamente...

(Interventi fuori microfono)

Adesso siamo alle minacce, bene. Noi non ci aspettavamo che la mozione di censura fosse approvata, ma neanche valutata, perché chi non ha un briciolo di autonomia, come dimostrato in questi mesi, è difficile che possa valutare una questione legata alla democrazia e alla legalità, che dovrebbe essere anche nell'interesse della



maggioranza, perché vorrei capire, se fosse stato un Consigliere di maggioranza nei confronti del proprio Assessore a non avere risposta ad interrogazioni scritte da mesi, come si sarebbe comportato. Noi ci aspettavamo di valutare e di dire: va be', abbiamo avuto dei problemi – poi dirò anche sui problemi – ma adesso risponderemo. No, qui non si entra nel merito delle questioni, qui si continuano a fare sproloqui, menare il can per l'aia, arrampicarsi sugli specchi, ma il tema non viene affrontato.

Intanto, non è che l'emergenza sanitaria ha sospeso la vigenza di leggi nazionali, quali quelle sulla trasparenza; non ha sospeso la vigenza dello Statuto della Regione, che è una legge nazionale, equiparata nelle fonti del diritto. Se volevate utilizzare il tema dell'emergenza per sospendere queste cose, avete scelto il modo sbagliato, perché una legge nazionale si sospende con una legge nazionale, con un'eguale fonte del diritto, e non certamente utilizzando argomenti inesistenti, anche perché è finita da due mesi, avete dichiarato al mondo che, grazie al buon operato vostro, l'emergenza è finita dai primi di maggio. Siamo alla fine di giugno e ancora gli atti sono inevasi.

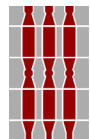
Il direttore Dario, dopo le cose orribili che ha scritto, dal punto di vista giuridico, scrive che “adesso siamo in condizioni di”, ma sono passati altri dieci giorni e qui non è successo niente. Quindi auspico che questo avvenga, perché gli strumenti che la democrazia ci dà, sia a livello di Statuto e di Regolamento che di leggi, state tranquilli che li utilizzeremo tutti, perché è giusto che sia così. Non possono essere relegate a capricci, la presentazione di una mozione di censura o la presentazione di una qualsiasi mozione, così come prevedono lo Statuto e il Regolamento. Anche su questo, Presidente, lei dovrebbe intervenire, quando si parla di fatti personali, perché dire ai Consiglieri di minoranza che sono comari, o dire che le mozioni sono capricci è un atto sul quale io la invito a ridare il prestigio che quest'Aula dovrebbe avere.

Non interverrò, peraltro, sulle questioni che sono state sollevate. Bori ha ricordato l'Istituto Luce, qui siamo oltre, perché c'è già in quest'Aula chi emette le sentenze, chi dichiara che ci sarebbero in Umbria, Presidente Squarta, “guerre tra bande giudiziarie”, è chiaro? Questo è stato detto in quest'Aula! Io ho ascoltato queste parole, è chiaro? Peraltro, argomenti che noi non avevamo sollevato, quindi per me vale il detto latino: “Excusatio non petita”, ognuno faccia le proprie considerazioni, da questo punto di vista. Non siamo in sintonia con l'Assessore Coletto, totalmente, per la sua visione politica, che spero davvero sia quella veneta e non quella lombarda, perché nel programma elettorale voi avete scritto quella lombarda. Io auspico che prenda a modello quella veneta, perché quella lombarda, visto anche l'ultimo direttore generale nominato in Lombardia, che era quello di Formigoni, non mi pare che stia dando grandi esempi, neanche dal punto di vista di quella legalità che viene sempre additata in quest'Aula, ricordando episodi, fenomeni e persone, implicitamente, che hanno contribuito, qualcuno anche in parte, al vostro successo elettorale, ma di questo spesso non ne fate menzione, forse è ora che le cominciate a dire tutte. Però l'Assessore Coletto ci ha riconosciuto che lui non ha abolito la delibera che ho fatto io e il piano delle liste d'attesa, ci ha detto quello che è stato attuato e quello che non è stato attuato, in ragione dell'emergenza e di altre cose. Quindi non sono cattive abitudini, le nostre. Quando ci criticate su cose che sono state fatte male,



sulle quali c'è stato un giudizio, per carità, solo gli stolti non riconoscono i propri errori, anche quelli cui magari si è partecipato indirettamente. Ma quando ci sono cose fatte bene, auspico che non siate sordi alle esigenze e ai bisogni delle comunità, ma che le utilizzate. Miglioratele, non cancellatele per motivi di carattere ideologico! Se le liste d'attesa un anno fa erano tre, oggi sono trecento, e non vi potete giustificare per tutti e cinque gli anni dicendo che c'è stata l'emergenza Covid! Non potete pensare di passare cinque anni a ricordare che c'è stata un'inchiesta in Umbria sulla sanità. Gli umbri vi hanno votato perché si aspettano che facciate meglio, non peggio. A noi spetta un compito, quello di voltare pagina e di dare un centrosinistra nuovo, un riformismo nuovo, al quale ciascuno può contribuire dal proprio ruolo, anche attraverso gli strumenti democratici, come le manifestazioni di piazza, con le quali siamo solidali. Peraltro, non ci si può dire di far perdere tempo alle necessità degli umbri, affrontando queste discussioni, quando ricordo che la Lega, in emergenza Covid, ha fatto ostruzionismo in Parlamento e ha occupato le aule. Sono strumenti che la democrazia dà, ai quali ciascuno poi risponde nella maniera più opportuna. Ma dire che si perde tempo, utilizzando gli strumenti della democrazia, significa dire un'eresia dal punto di vista democratico.

Ovviamente, noi ci aspettiamo che questa mozione di censura sia l'esempio attraverso il quale gli strumenti della democrazia, della legalità e della trasparenza siano ripristinati, perché ora è finita qualsiasi tipo di emergenza, come ci avete detto, quindi rispondete agli atti che vi abbiamo chiesto; altrimenti dovremmo pensare che dietro quella mancata risposta non c'era l'emergenza, non c'era il fatto che dovevate occuparvi di qualcos'altro, cosa che peraltro è stata smentita. Dico a Thomas De Luca che i dipendenti della Regione sono molti di più di quelli citati, qui il tema non è il Comune di Attigliano, qui siamo anche oltre, sotto certi punti di vista, per quantità di persone. Con lo stesso numero di persone, prima, si rispondeva alle interrogazioni scritte; a quelle scritte si è risposto a tutte. Per quanto mi riguarda, io sfido a trovare un'interrogazione fatta a me cui non ho risposto nei tempi; può accadere un giorno o due, una settimana di ritardo, ma non mesi di ritardo. Quindi, siccome le interrogazioni e gli atti di sindacato hanno contenuto politico, per noi quelle mancate risposte, oltre che essere una lesione ai diritti delle minoranze, sono una mancata risposta alle esigenze di cittadini, di questo si tratta. Quindi speriamo, Presidente Squarta e Vicepresidente Fioroni, che queste cattive abitudini siano al più presto smantellate, altrimenti su questo non cederemo di un millimetro e vi inchiederemo qui alle discussioni, utilizzando gli strumenti dello Statuto e del Regolamento, tempo che potremmo certamente dedicare ad altro, ma noi siamo disposti a stare qui per giorni consecutivi a discutere anche di altro, non abbiamo gli orari e le scadenze, non dobbiamo timbrare il cartellino. Siamo disposti a stare qui, a discutere di questo e di altro; ma sul tema della democrazia e della legalità, visto che ci viene ogni tanto ricordato con dei comiziotti che vengono fatti ogni volta che c'è il Consiglio regionale, ogni volta che si affronta la questione, senza mai entrare nelle questioni di merito – senza mai entrare nelle questioni di merito – su questo tema continueremo, perché



abbiamo tempo e ci pagano per fare l'uno e l'altro, per ripristinare democrazia e legalità e per affrontare temi e bisogni concreti.

PRESIDENTE. Sempre precisissimo, dieci minuti spaccati, Consigliere Paparelli. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Vede, Assessore Coletto, lei forse non lo sa, ma il Partito Democratico è avvezzo a chiedere dimissioni, cambiamenti, tant'è che nella passata legislatura – mi pare nel febbraio 2016 – fu l'allora Assessore Barberini, dopo un'aspra discussione sul tentativo da lui portato avanti di cambiamento della Giunta Marini, a rassegnare le dimissioni. Quindi il Partito Democratico è sempre un partito che vuole e ipotizza il cambiamento e la sostanza; poi, quando qualcuno in quel contesto del 2016 tentò di farlo, fu costretto di fatto a rimettere il suo mandato da Assessore, per rientrare successivamente, perché chiaramente, caro Assessore Coletto, questo è un partito che non ha le idee chiare in casa sua e in questo caso pretende di averle in casa nostra.

È lo stesso Partito Democratico che parla, con le parole puntuali – in teoria – del Consigliere Paparelli, circa le mancate attuazioni delle misure declinate nelle domande che le sono state poste, in forma sia di interrogazione a risposta scritta che in forma di interrogazione in aula. Ma, Assessore, non so se lei vorrà volgermi lo sguardo, questo lo conosce? È il Progetto per la salute, Piano Sanitario regionale 2019-2021, adottato dall'allora Vicepresidente della Giunta, Fabio Paparelli.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Pre-adottato, c'è scritto qui.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

E io ho detto pre-adottato. Pre-adottato con deliberazione della Giunta regionale (o di quello che ne rimaneva) n. 635 dell'8.5.2019. Ma questo Piano sanitario regionale, Assessore, era un sunto di un tentativo, che io ho definito sinteticamente in un dibattito "libro dei sogni". In pratica, è un tentativo *last minute* del famoso Piano sanitario fatto ultimamente, l'ultimo fu quello della Presidente Lorenzetti, nel 2008, che scadeva nel 2011. Dal 2011, in ben otto anni, chi oggi le chiede le dimissioni non è stato in grado di redarne un altro. Questa in pratica è la sintesi. Per cui lei, Assessore, avrà minimo otto anni per farne un altro, perché tale è il tempo che hanno impiegato, con diatribe sostanziali all'interno dell'organizzazione sanitaria regionale. Quindi, se vogliamo essere proprio puntuali, sono stati otto anni di inutili tentativi di redigere un documento ufficiale. La stessa cosa è avvenuta, Assessore, per il Piano regionale dei rifiuti, per il Piano dei trasporti. Uno dei primi atti che deliberò la nuova consiliatura, mi ricordo, nel settembre 2015, fu un piano che era già vecchio, perché noi andavamo a deliberare un piano scritto addirittura negli anni precedenti. Quindi siamo sempre in ritardo, Assessore Coletto, in questa Regione, nei piani sostanziali che determinano la gestione sostanziale di una Regione perché, a detta della Marini, se ben ricordo, una Regione funziona bene quando ha un Piano sanitario e un Piano



gestione rifiuti. Tutto questo in questa Regione, sa benissimo, non so se l'ha trovato nei cassetti, ma se vuole gliene do una copia; è stato simpaticamente presentato a Villa Umbra, ma poi sostanzialmente non è stato fatto alcunché.

La stessa cosa per il Piano straordinario per l'abbattimento delle liste d'attesa. Assessore, le viene rimproverato oggi, in queste domande formalizzate a risposta scritta, ma l'allora Piano di abbattimento delle liste d'attesa non ebbe nessun euro di finanziamento straordinario.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Non è vero. Non è vero, ma è quello che fu detto a suo tempo; oggi magari vi troviamo 6 milioni, ma non è vero.

Assessore, come ha detto il mio capogruppo, lei ha la nostra piena fiducia, perché in questa emergenza, come veniva ricordato, noi abbiamo dovuto faticare non poco. C'è stata una necessità sostanziale, che non è solo quella documentale, anche di trovare gli uomini e le donne, perché lei sa benissimo, Assessore, ancora prima che lei arrivasse, che il sottoscritto, sollecitato da autorevoli rappresentanti sindacali, quelli che chiaramente fanno il bene dei cittadini, che vogliono il diritto, ma mettono il dovere prima del diritto, che sono i medici, gli infermieri, gli OSS, tutto il personale che sta in prima linea, che casualmente non veniva mai assunto. Ci fu una mia battaglia, nella cosiddetta lettera della Funzione Pubblica, che riteneva ancora buone le graduatorie sia nell'Azienda ospedaliera, sia nelle altre ASL, per assumere infermieri e OSS. Casualmente, quella lettera, per un mero errore informatico, non era nota a qualche direttore generale. Queste sono le cose che oggi andrebbero ricordate, per poter poi legittimamente, qualora ce ne fossero gli strumenti, fare critiche; con queste premesse si possono fare le critiche. Ma non fare queste premesse, caro Presidente e cari colleghi, è pura demagogia politica e pura azione politica, non sostanziale. Sulla sanità si può ragionare anche lievemente di politica, ma si deve rimanere oggettivamente sul bene collettivo primario dei nostri cittadini, che è appunto la salute.

Oggi ancora si sente parlare di test sierologico, ma vi ricordate che all'inizio qualcuno ha sottovalutato quello che già succedeva in Cina, da mesi? Mi pare che ci doveva essere un Governo, ci dovevano essere interlocuzioni; invece noi abbiamo rincorso in tutt'Italia la carenza dei respiratori, la carenza delle mascherine, la carenza di posti in rianimazione, che tanti Piani sanitari, fatti dai Governi in passato, avevano ridotto al lumicino. C'è tutto il tema della legge sulla famiglia, veniva ricordata dal Consigliere Fora; quella legge esiste dal 2010, se non sbaglio, sono passati nove anni, in cui i Governi di centrosinistra – Consigliere Fora, giustamente lei l'ha ricordato e la ringrazio – non hanno fatto nessuna politica sostanziale per la famiglia, tant'è che, Assessore Coletto, come potrà notare, la nostra è una regione che invecchia molto, dove purtroppo nascono pochissimi bambini. È una delle regioni a più basso tasso di natalità. Quindi, anche questo rappresenta ancora una volta la prova provata che questa mozione è puramente politica. Io accetto le questioni politiche, è questo il luogo dove trattarle ai massimi livelli; ma se si scende nel tecnico, bisogna parlare di



storia, da dove si viene, quello che è stato fatto e dove abbiamo vissuto negli ultimi cinque mesi.

Alcune cose sono state ricordate anche nelle interrogazioni di prima, come il Registro regionale dei tumori: ancora una volta mi pare d'aver capito che dal 2018 manca un regolamento attuativo; il lavoro, che io ho riconosciuto e ho promosso, da Consigliere di minoranza, nella passata legislatura, ha visto la minoranza sostenerlo, quando la maggioranza ha tagliato i soldi. La Lega ha evidenziato – e lo ha accennato in Commissione più di una volta anche la Presidente Pace – che ci sono territori in cui l'incidenza di alcune patologie oncologiche è preoccupante; quel lavoro svolto da quelle persone, che incarnano quel Registro, è importante. Chiaramente, tutto si può migliorare, tutto si può aggiustare, ma ancora una volta si richiamano nelle interrogazioni valutazioni che poi rimandano comunque a responsabilità che non sono del suo mandato.

Quindi, posso solo rafforzare con queste mie dichiarazioni, carissimo Assessore, quelle fatte dal mio capogruppo Stefano Pastorelli, che condivido e a cui riconosco una pervicace campagna di difesa di quelle che sono le tematiche vere della Lega. Rimaniamo, cari amici dell'opposizione, sul concreto. Voglio ricordarlo anche al collega Thomas De Luca: da queste parti eravamo in quattro a fare opposizione, la facevamo duramente, molto duramente, con atti anche molto coloriti, ma mi pareva di farla, caro collega De Luca – faccia una telefonata all'allora capogruppo Liberati – su cose estremamente concrete, tangibili, molto concrete e tangibili, tant'è che hanno poi prodotto i risultati che hanno prodotto. Lo abbiamo fatto puntualmente, in questi quattro anni e mezzo passati, sui rifiuti, sui trasporti, sulla disabilità; di conseguenza, torniamo eventualmente alla critica tecnico-politica, ma sulla base di qualcosa di concreto. Qui siamo alla sola battaglia politica, che può essere ovviamente legittima, perché l'opposizione fa la sua parte; ma oggettivamente questo documento, vecchio di ben undici anni, dimostra che la sanità in questa Regione non era una delle priorità del Partito Democratico. Di conseguenza, da tale partito non accettiamo alcuna critica.

PRESIDENTE. Finiti gli interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Per smorzare un po' il clima: credo che tutti abbiano capito che conviene rispondere alle interrogazioni, che arrivare alla mozione di censura.

Detto questo, tornando in serietà, il Partito Democratico voterà a favore della mozione di censura, per lanciare un chiaro messaggio: una richiesta di democrazia, di trasparenza e di legalità. Però mi preme sottolineare alcune questioni rispetto allo svolgimento del dibattito in Aula. Ci viene richiamato il rispetto interpersonale e viene richiamato il fatto personale se vengono poste questioni che in realtà sono politiche; ci viene detto che non si può protestare, perché è lesa maestà. Non funziona così. Io non so chi scrive alcuni interventi, ma so chi li legge. Chi li legge se ne assume la responsabilità, che è personale e politica. Non si può entrare in quest'Aula, che è



un'aula istituzionale, e dire: "La minoranza? Sono delle comari". Ma chi gliela scrive questa roba? Ma non è accettabile. Bisogna parlare con la persona che scrive e dirle che non è questo il tono che si può tenere. La minoranza, son delle comari. Il capogruppo del Partito Democratico è "il novello Zeffirelli", regista di non si capisce quali trame. Ma voi pensate che sia accettabile? Non lo è, non lo è. Si dice che le inchieste della magistratura sono "una guerra tra bande giudiziarie", ma questa è un'affermazione gravissima, da un esponente delle Istituzioni, ma come si fa a non capirlo? Siccome non si sa chi scrive queste cose, ma si sa chi le legge, il lettore dovrebbe rivolgersi all'estensore e dirgli: guarda, non è questo il tono e non è questo il modo. Dato che non è la prima volta che accade, l'invito – *relata refero* – lo faccio in quest'Aula, perché sia poi riportato a chi scrive queste liriche fantasiose, in cui si dice di tutto e di più. Chi scrive può non avere responsabilità rispetto al contenuto, ma poi chi lo riporta sì. Il contenuto è grave, sul piano politico, sul piano istituzionale, ma sconfina anche in altro, rispetto alle dichiarazioni sulla magistratura. Per cui richiamerei tutti – lo dico anche a me stesso, ma mi va di dirlo all'Aula – al rispetto degli altri, dei ruoli, delle Istituzioni, in maniera tale che questi lavori si possano svolgere con un tono differente. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

In tutta la discussione di questa mattina ho sentito, a difesa dell'operato della Giunta e dell'Assessore, il 90 per cento degli interventi vertere su: è tutto quello che abbiamo trovato, perché è tutto quello che prima era sbagliato. Alcune cose è vero che andavano e vanno corrette; personalmente mi assumo una responsabilità politica, non personale, non essendoci stato fino a otto mesi fa. È una risposta che vale il primo mese, il secondo mese, il terzo mese di insediamento; mettiamoci, per l'emergenza Coronavirus, per tante cose che andavano fatte, un bonus di altri tre mesi, arriviamo a sei. Ecco, ci siamo; da oggi in poi, non so quanto possa valere ancora che la risposta sia: è colpa di quelli che c'erano prima. Ci possiamo fare altre due sedute di Consiglio regionale; fra tre mesi scade un anno di legislatura, un quarto del tempo a nostra disposizione, dovrà cambiare il registro delle risposte.

Detto ciò, prendo atto che in tutta la discussione gli esponenti della maggioranza – la Consigliera Pace, il Consigliere Pastorelli, gli altri che non sono intervenuti, la Vicepresidente Fioroni – non hanno minimamente segnalato alcun tipo di rilievo rispetto all'elenco di venti cose che, nell'ambito del welfare, non sono state fatte. Evidentemente, avevo ragione e ho ragione ancora, in questo momento, a evidenziare che manca totalmente un presidio di governo nell'ambito dei processi di welfare di questa Regione. Auspico che questa censura possa responsabilizzare questa Giunta e l'Assessore Coletto a fare un ragionamento serio su come si intende gestire l'emergenza sociale di questa regione, o in virtù di un esercizio di delega da parte dell'Assessore, o in virtù di una delega che può esercitare in maniera più funzionale qualcun altro.



PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Il Consigliere Mancini forse ha avuto un lapsus, oppure ha detto chiaramente quello che pensava, ma dei quattro Consiglieri che erano all'opposizione nella scorsa legislatura – quattro, ha detto – uno è passato all'opposizione, nel Consiglio comunale di Terni; lei è rimasto l'ultimo dei Mohicani, in una situazione di questo tipo. Ho apprezzato il livello dialettico completamente diverso rispetto a chi ci ha dato delle “comari”, quando parlare di comari di fronte a un'interrogazione che riguarda il Registro tumori umbro, che non aveva trovato risposta fino ad oggi, in quanto è stata trasformata in question time, credo che sia un argomento di estrema rilevanza. Attraverso quel Registro tumori sono stati sviluppati i dati che hanno permesso all'Istituto Superiore di Sanità, nell'ambito dello Studio Sentieri, di verificare come l'incidenza di patologie nel mio territorio, di determinate e specifiche patologie, è stata ben oltre la media regionale e la media nazionale, arrivando a posizionare Terni fra le tre città più inquinate d'Italia. Quindi, per me è un argomento che richiede massima attenzione. Quando ci vogliono quattro mesi e mezzo per avere una risposta su un argomento di questo tipo, credo che una mozione di censura sia più che dovuta.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io non torno sulle diverse questioni sollevate, ne affronto solo due, in dichiarazione di voto, ovviamente confermando che voterò a favore di questa mozione di censura. Due questioni sono emerse dal dibattito, la prima l'ha sollevata il capogruppo Pastorelli in merito ai test. Non so in base a quali elementi fa le dichiarazioni che ha fatto, che ci ha letto, ma la questione è stata chiarita. Ho notato che nel suo intervento ha richiamato sostanzialmente la conferenza stampa, in cui, in maniera unilaterale, come ovviamente può fare, la Presidente, insieme al suo Capo di Gabinetto, al direttore Dario e al direttore Nodessi (non ricordo se ci fosse anche qualcun altro, eventualmente me ne scuso), hanno dato delle spiegazioni, in maniera unilaterale, senza un confronto e un dibattito, che invece avevamo richiesto nel Comitato Controllo e Garanzia, che poi è stato fatto saltare da qualcun altro, perché in quella sede le spiegazioni non c'erano. La questione l'abbiamo sollevata perché c'erano diverse incongruenze; personalmente, a diverse risposte ancora non ho avuto seguito. Io ho fatte quattro o cinque volte le stesse domande; credo che a questo punto la Presidente, o chi di dovere, avrà risposto a chi le ha scritto, che, come letto sui giornali, credo sia la Corte dei Conti e la Finanza. Io avevo chiesto, e il dottor Dario mi ha detto che non poteva rispondere, se VIM è esclusivista di Screen, così come scritto per ben due o tre volte in delibera; non so se era esclusivista, quindi noi abbiamo sollevato la questione. Anch'io nei miei post (lei ha citato quelli di De Luca e



di Bori) avevo assolutamente sollevato la questione di avere dei test, ma non che i test fossero acquistati in maniera diretta, senza alcuna procedura, senza alcun avviso e da qualcuno che dichiara di essere esclusivista e poi non so se lo è.

La seconda questione: ho sentito parlare, in particolar modo il Consigliere Mancini, rispetto a chi al Governo e forse anche su questi banchi fa delle giravolte Leggo velocemente alcune dichiarazioni, poi alla fine vi dirò chi è il soggetto, e ci divertiamo magari nel vedere chi ha cambiato idea, in questo periodo, purtroppo. 21 febbraio: "Chiudere l'Italia, bisogna chiudere tutto"; 27 febbraio: "Tornare alla normalità, il Paese affonda; con i governatori leghisti concordiamo che occorre riaprire tutte le attività e ritornare alla normalità"; 10 marzo: "Fermare tutto, chiudere prima che sia troppo tardi"; 26 marzo: "Riaprire tutto? Ho sbagliato"; 4 aprile: "Riaprire le chiese per Pasqua. Si può andare dal tabaccaio? Allora perché non si può curare l'anima? Si può entrare contingentati al supermercato, e allora perché non in chiesa?"; 14 aprile: "Chi può, riapra il prima possibile"; 16 aprile: "Riaprire la Lombardia", e non vado avanti. Credo che lo abbiate capito: a proposito di coerenza, come dimostra purtroppo da sempre, dal Papeete in avanti, ma anche prima, questo era il vostro capitano, Matteo Salvini.

Io non torno sulle diverse questioni sollevate, ne affronto solo due, in dichiarazione di voto, ovviamente confermando che voterò a favore di questa mozione di censura. Due questioni sono emerse dal dibattito, la prima l'ha sollevata il capogruppo Pastorelli in merito ai test. Non so in base a quali elementi fa le dichiarazioni che ha fatto, che ci ha letto, ma la questione è stata chiarita. Ho notato che nel suo intervento ha richiamato sostanzialmente la conferenza stampa, in cui, in maniera unilaterale, come ovviamente può fare, la Presidente, insieme al suo Capo di Gabinetto, al direttore Dario e al direttore Nodessi (non ricordo se ci fosse anche qualcun altro, eventualmente me ne scuso), hanno dato delle spiegazioni, in maniera unilaterale, senza un confronto e un dibattito, che invece avevamo richiesto nel Comitato Controllo e Garanzia, che poi è stato fatto saltare da qualcun altro, perché in quella sede le spiegazioni non c'erano. La questione l'abbiamo sollevata perché c'erano diverse incongruenze; personalmente, a diverse risposte ancora non ho avuto seguito. Io ho fatte quattro o cinque volte le stesse domande; credo che a questo punto la Presidente, o chi di dovere, avrà risposto a chi le ha scritto, che, come letto sui giornali, credo sia la Corte dei Conti e la Finanza. Io avevo chiesto, e il dottor Dario mi ha detto che non poteva rispondere, se VIM è esclusivista di Screen, così come scritto per ben due o tre volte in delibera; non so se era esclusivista, quindi noi abbiamo sollevato la questione. Anch'io nei miei post (lei ha citato quelli di De Luca e di Bori) avevo assolutamente sollevato la questione di avere dei test, ma non che i test fossero acquistati in maniera diretta, senza alcuna procedura, senza alcun avviso e da qualcuno che dichiara di essere esclusivista e poi non so se lo è.

La seconda questione: ho sentito parlare, in particolar modo il Consigliere Mancini, rispetto a chi al Governo e forse anche su questi banchi fa delle giravolte Leggo velocemente alcune dichiarazioni, poi alla fine vi dirò chi è il soggetto, e ci divertiamo magari nel vedere chi ha cambiato idea, in questo periodo, purtroppo. 21 febbraio:



“Chiudere l'Italia, bisogna chiudere tutto”; 27 febbraio: “Tornare alla normalità, il Paese affonda; con i governatori leghisti concordiamo che occorre riaprire tutte le attività e ritornare alla normalità”; 10 marzo: “Fermare tutto, chiudere prima che sia troppo tardi”; 26 marzo: “Riaprire tutto? Ho sbagliato”; 4 aprile: “Riaprire le chiese per Pasqua. Si può andare dal tabaccaio? Allora perché non si può curare l'anima? Si può entrare contingentati al supermercato, e allora perché non in chiesa?”; 14 aprile: “Chi può, riapra il prima possibile”; 16 aprile: “Riaprire la Lombardia”, e non vado avanti. Credo che lo abbiate capito: a proposito di coerenza, come dimostra purtroppo da sempre, dal Papeete in avanti, ma anche prima, questo era il vostro capitano, Matteo Salvini.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, l'ultimo intervento, poi procediamo con la votazione. Specifico alla minoranza: il Consigliere Mancini aveva 8 minuti di tempo, rimasti dal Gruppo Lega, perché il capogruppo Pastorelli non li aveva finiti. Ora interviene per dichiarazione di voto.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, siamo ligi; lei mi conosce da quando era qui, accanto a me, nei banchi dell'opposizione, sono una persona che si attiene al Regolamento e, anche in qualità di Vicepresidente, ho cercato di rispettarlo e farlo rispettare.

Bisogna dare le notizie corrette. Rinnovo, chiaramente, il no a questo documento ed esprimo il pieno sostegno all'Assessore Coletto. Siccome il collega concittadino Bettarelli è una persona con uno spiccato senso dell'umorismo, come il sottoscritto, adesso andremo a prendere il traghetto, quello in cui ci sono gli immigrati, per andare in Sardegna, con qualche positivo di troppo, tanto per essere chiari, perché ognuno interpreta poi l'emergenza Covid a modo suo. C'è qualcuno che si è fatto l'aperitivo con qualche cinese, da qualche parte, per dire che dalla Cina non arrivava nulla, poi abbiamo scoperto che arrivava dalla Cina; ma va bene così, ognuno ha i suoi aperitivi, chi al Papeete e chi con qualcun altro. Io preferisco il Papeete, almeno uno prende anche il sole.

Detto questo, rispondo al Consigliere De Luca sul tema dell'opposizione: come uno finisce, ognuno ha le sue capacità e volontà; anche nel suo partito, l'altro giorno, due parlamentari sono passati alla Lega. Di conseguenza, ognuno fa le sue scelte. Mi pare che anche qualcun altro lo ha fatto in questa Regione, recentemente, uscendo dai 5 Stelle e passando alla Lega. Quindi, ognuno fa le sue scelte, su questo non ho nulla da dire. Però c'è la verità: la Presidente Pace mi è testimone che una delle prime cose di cui abbiamo parlato nella sua Commissione è stato proprio il Registro tumori, tant'è che c'è stata un'audizione approfondita. Io pensavo che fosse stata esaustiva. Poi, a un certo punto, è arrivato un virus dalla Cina, che ha bloccato e impegnato un po' gli Uffici e tutto il resto. Ma questo non lo diciamo.

(Interventi fuori microfono).

Collega De Luca, quando parla lei, io mi taccio; spero che faccia altrettanto con me.



Con la Consigliera Pace, Presidente della Commissione Sanità, di cui io sono membro insieme ad altri componenti della Lega (i Consiglieri Peppucci, Fioroni e Pastorelli), abbiamo subito eccepito quella cosa. Gli stessi dottor Stracci e dottor Passamonti sono testimoni – e lo sono stati qui, in questi anni – del fatto che in quell'aula abbiamo fatto l'incontro su mia iniziativa, perché era nota al quadro sanitario di allora la pericolosità di alcune aree, Terni, Valnestore e Valtiberina, le cui cause sono da chiarire. E io non ho mai detto che la colpa è di Tizio, di Caio o di Sempronio, ma ho detto: siccome ci sono dei problemi su questi territori, secondo le patologie statisticamente riconosciute non solo dal Registro, ma anche dal quadro sanitario, quindi dalle ASL, è bene che ci sia un approfondimento vero. Sono stati puntualmente chiamati, ed era presente anche il Consigliere Bori, che con la sua esperienza medica ha dato il suo contributo, giusto o sbagliato, non sono io a dirlo, ma lo ha dato. Quindi il tema del Registro tumori è stato affrontato. Invece trovo politicamente insostenibili le richieste di censura, perché in passato, che lo si dica o meno, sono stati tagliati i soldi; non è un fatto finanziario, è un fatto di priorità politica. A un certo punto, su alcune tematiche, riconoscendo un lavoro straordinario, come è stato fatto in Commissione, si pensa che possano essere depotenziate. È questo il fatto politico, ecco perché ritengo che politicamente, al di là del giorno o della settimana di ritardo, queste accezioni sono, oggi, non accettabili. La prospettiva è: quali sono i reali interventi che la sanità umbra può permettersi e quali sono strategici per la tutela della salute del cittadino umbro, al termine di un'emergenza che non abbiamo mai vissuto nella storia italiana recente. La misura politica è questa, ecco perché respingo ulteriormente, con il nostro voto contrario, quanto richiesto dai Gruppi di minoranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Non essendoci altri interventi, procediamo – come da Regolamento – con votazione per appello nominale.

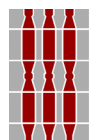
Quindi do la parola alla Vicepresidente, che chiamerà ognuno di voi; dovrete dire se siete favorevoli alla mozione, contrari o astenuti. Per appello nominale, dice il Regolamento.

(Intervento fuori microfono)

Scusi, non avevo sentito.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Brevemente, solo un minuto, Presidente. Io ho iniziato l'illustrazione della mozione dicendo che, benché avremmo avuto tanti argomenti per fare una mozione di censura e per chiedere le dimissioni dell'Assessore Coletto, dal tema dell'aborto farmacologico a quello che discuteremo dopo, i temi del sociale, del PRINA ecc., noi non abbiamo fatto menzione di questioni che invece sono state richiamate dall'intervento della maggioranza, evidentemente mal tarato, per quanto mi riguarda, sui test e sulle vicende che sono in mano ad altri organi; per quel che mi riguarda, di quelle questioni se ne occuperà chi se ne deve occupare, nell'autonomia dei poteri.



Noi abbiamo voteremo convintamente a favore di questa mozione perché non abbiamo avuto una risposta, né dalla Presidente Tesei, che ci ha illustrato gli impegni che avrebbe avuto da mezzogiorno e mezza in poi, ma se ne è andata molto prima, perché è la prima a snobbare totalmente quest'Aula; non abbiamo avuto risposte, e forse è stato meglio, da questo punto di vista, dall'Assessore Coletto, che, esercitando un po' del suo mestiere politico, non è neanche intervenuto, perché su quei temi lì, tra l'altro, non avrebbe avuto argomenti di difesa. Ma avete spostato tutto il tema su altre questioni. Tra queste altre questioni, però, c'è un elemento che è inutilizzabile: non è che i quasi 2.000 dipendenti della Regione in questa emergenza Covid si sono fermati e si sono dedicati tutti quanti all'emergenza Covid, per cui non si poteva rispondere più neanche a un'interrogazione. A meno che non li abbiamo trasformati tutti in infermieri e medici, non mi pare che sia stato questo il tema. Su questo non abbiamo ricevuto risposte, non ci sono risposte. Per questo voteremo convintamente a favore della mozione di censura, dicendovi molto apertamente che questi strumenti, pur sapendo quale sarà l'esito, noi li utilizzeremo finché non sarà ripristinata la democrazia e la legalità, quella di cui tante volte qualcuno si riempie la bocca, ma poi, nella pratica, più che additare gli altri, non riesce a fare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli. Procediamo con la votazione. Do la parola alla Vicepresidente Fioroni per l'appello, mentre la Vicepresidente Meloni dovrà dire l'esito.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Procedo con l'appello nominale. Consigliere Agabiti.

Paola AGABITI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente per l'Umbria*).

Contraria.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Favorevole.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Favorevole.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Bori.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Favorevole.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Contrario.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Favorevole.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

La sottoscritta, contraria.

Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Favorevole.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Contrario.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Melasecche.

ENRICO MELASECCHES GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Contrario.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Favorevole.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Vicepresidente Morrone.



Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*).

Contrario.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Pace

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Contraria.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Paparelli

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Favorevole.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Orgogliosamente contrario.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Contraria.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Porzi, assente.

Consigliere Rondini.

Eugenio RONDINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Contrario.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Consigliere Presidente Squarta.

PRESIDENTE. Contrario.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente Tesei, assente.



PRESIDENTE. Esito: la Vicepresidente Meloni conteggia.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

19 presenti, 7 favorevoli e 12 contrari.

La mozione è respinta.

PRESIDENTE. Adesso, come condiviso dai Capigruppo, facciamo pausa pranzo di mezz'ora. Quindi ci rivediamo – vi chiedo la puntualità – alle 14.50. A dopo.

La seduta è sospesa alle ore 14.22 e riprende alle ore 15.26.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, per favore. Riprendiamo la seduta.

OGGETTO N. 4 – PIANO REGIONALE INTEGRATO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA (PRINA) – 2019-2021 – ADOZIONE – Atti numero: 279 e 279/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Pace (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fora (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 444 del 3/6/2020

PRESIDENTE. Ricordo che eventuali proposte di emendamento devono essere presentati prima della chiusura della discussione generale.

Do la parola alla Consigliera Pace per la relazione di maggioranza.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Con il DPCM 2001, "Definizione dei livelli essenziali di assistenza per la sola area dell'integrazione sociosanitaria", il Governo ha definito le prestazioni sanitarie a rilevanza sociale e le prestazioni sociali a rilevanza sanitaria. Il Governo ha quindi definito a maglie larghe un riferimento per le Regioni, definendo le aree di intervento nonché i criteri di finanziamento del Fondo nazionale al riparto delle Regioni. Successivamente è stato istituito dalla legge 27 dicembre 2006 il Fondo nazionale per le non autosufficienze, con l'obiettivo di garantire su tutto il territorio nazionale l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali di cui sopra, in favore delle persone non autosufficienti (minori, adulti e anziani), individuando nelle risorse finalizzate alla copertura dei costi risorse che vengono annualmente ripartite tra le Regioni.

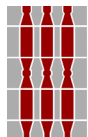
Per dare attuazione a quanto sopra, in Umbria la legge regionale 9 del 4 giugno 2008, consolidata nella legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, "Testo unico in materia di sanità e servizi sociali", istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza. Il provvedimento di cui trattasi può essere riassunto nei seguenti punti principali: il



diritto alle prestazioni dei servizi; il fondo infatti, per garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni in favore delle persone non autosufficienti (anziani, adulti e minori), finanzia le prestazioni sociosanitarie ad elevata integrazione sanitaria e le prestazioni sanitarie ad elevata rilevanza sociale. Scopo principale del fondo è quello precipuo di garantire e favorire la permanenza dell'assistito nel proprio domicilio ed evitare il ricovero in strutture residenziali. Le prestazioni sociosanitarie di cui sopra prevedono quindi interventi volti a mantenere e accrescere le opportunità di sviluppo psicosociale delle persone con disabilità. L'accesso unico alle prestazioni dei servizi finanziari con il fondo è garantito dalla rete dei servizi territoriali sociosanitari, i Distretti e gli Uffici della cittadinanza dei Comuni, che assicurano l'uniformità dell'informazione e l'accoglienza, confluendo in un punto unico, rappresentato dal Distretto sociosanitario. La presa in carico della persona non autosufficiente: il distretto competente per territorio provvede alla presa in carico della persona non autosufficiente ed attiva l'Unità di valutazione multidisciplinare (UVM). L'accertamento e la valutazione della non autosufficienza è effettuato dall'UVM, la cui composizione, a seconda dell'assistito (anziano, disabile o minore), varia nelle professionalità mediche di riferimento. L'UVM, a seguito di esame dell'assistito, stende il piano assistenziale personalizzato (PAI). Il PAI individua gli obiettivi e gli esiti attesi in termini di mantenimento e miglioramento delle condizioni di salute, indica le prestazioni da assicurare alla persona e alla famiglia, fissa inoltre i tempi e le modalità di erogazione delle prestazioni, nonché i criteri di verifica in itinere dei risultati raggiunti. Alla definizione del PAI partecipano anche i familiari e i conviventi. Per ciascun PAI è previsto un responsabile del programma, che di norma è un infermiere, se gli interventi assistenziali sono di natura prevalentemente sanitaria, altrimenti un assistente sociale. Il Patto per la cura e il benessere è il passo successivo per la piena applicazione del PAI. Con il patto vengono garantite e coordinate le prestazioni sanitarie e socio-assistenziali, integrando servizi alla persona e al nucleo familiare con eventuali misure economiche.

Lo strumento di programmazione, il Piano regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA), ex articolo 11, con durata triennale, definisce i criteri di riparto delle risorse e l'assegnazione delle stesse all'Azienda sanitaria del territorio, con il vincolo di destinazione dei distretti sociosanitari e alle Zone sociali dei Comuni capofila. La costituzione del fondo regionale per la non autosufficienza è alimentata da risorse provenienti dal finanziamento di parte corrente, risorse provenienti dal riparto del Fondo nazionale per la non autosufficienza, risorse proprie del bilancio regionale afferenti anche al Fondo sociale regionale ed eventuali risorse di natura privata. Il ruolo di rappresentanza sociale delle organizzazioni e delle formazioni sociali, che rappresentano e tutelano i cittadini nella costruzione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, assume il confronto e la concertazione come metodo di relazioni con esse.

Infine, la norma stabilisce che ogni anno la Giunta presenta all'Assemblea legislativa una relazione dettagliata sugli interventi realizzati dalle Aziende e dai Comuni, in forma integrata, nel rispetto della normativa. Come già accennato sopra, l'FRNA



finanzia prestazioni e interventi relativi al supporto per l'assistenza domiciliare integrata, soprattutto per l'area anziani. Per l'area adulti, oltre all'assistenza domiciliare, integra la quota sociale sulla residenzialità. È inoltre prevista per tutte le aree, compresa quella dei minori, l'assistenza indiretta, ovvero la possibilità di integrare il progetto di vita con aiuti economici. Il testo unico stabilisce inoltre l'accesso unico alle prestazioni e presa in carico della persona non autosufficiente. Per accedere alle prestazioni, dunque, il cittadino può recarsi indifferentemente presso i Centri di salute dei distretti sociosanitari e presso gli Uffici della cittadinanza dei Comuni. Il distretto sanitario e le zone sociali provvedono alla presa in carico della persona non autosufficiente e all'attivazione delle Unità multidisciplinari di valutazione, prevista dalle disposizioni regionali in materia. La presa in carico comporta la valutazione multidisciplinare della persona non autosufficiente e la formulazione di un progetto individuale, finalizzato a realizzare la piena inclusione della persona non autosufficiente nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale. All'interno del progetto individuale viene formulato il programma assistenziale personalizzato.

Con l'emanazione del DPCM pubblicato a febbraio 2020, relativamente all'adozione del Piano nazionale per la non autosufficienza e al riparto delle risorse triennali alle Regioni 2019-2020, si apre la nuova programmazione triennale PRINA. Lo stesso DPCM dispone che le Regioni, entro 90 giorni, devono presentare al Ministero delle Politiche sociali e del Lavoro il piano triennale, come da indicazioni contenute nello stesso, al fine di procedere all'erogazione dell'annualità 2019. Il periodo di scadenza del 5 maggio, prorogato con nota ministeriale al 5 giugno, in pieno periodo di emergenza pandemia Covid, ha reso il lavoro degli Uffici difficile, soprattutto per la fase concertativa richiamata dall'articolo 14 dell'ex legge 9/2008, nonché dell' articolo 1 del DPCM succitato. La fase concertativa si è comunque tenuta, pur nel contesto di difficoltà dovuta all'emergenza Covid 19 e in uno spazio temporale brevissimo (meno di trenta giorni), con le organizzazioni dei sindacati dei pensionati, ANCI e Federazione delle associazioni di volontariato. Sono stati incontrati in modalità a distanza, in data 27 maggio in sede tecnica e in data 29 maggio in sede politica, ne sono state raccolte le istanze presentate.

In data 3 giugno 2020, la Giunta regionale ha adottato il PRINA 2019-2021, con DGR 444, e trasmesso l'atto all'Assemblea legislativa per l'approvazione. Gli obiettivi generali del nuovo PRINA 2019-2021, allineati con la programmazione nazionale, sono i seguenti: ricomporre complessivamente gli interventi e le risorse finalizzate alla tutela della non autosufficienza e della disabilità; consolidare il sistema locale dei servizi integrati, l'ambito distrettuale con la rispettiva zona sociale e il livello territoriale, entro cui consolidare ed evolvere la rete integrata dei servizi per le non autosufficienze e le disabilità; riqualificare il sistema dell'offerta, in primo luogo migliorando l'efficienza e la qualità dei processi di produzione, sia che si tratti del sistema di accesso, valutazione e presa in carico, sia che riguardi le prestazioni e i servizi; accrescere e orientare al meglio le competenze delle risorse umane, con formazione anche mirata; una robusta azione formativa che punti al raggiungimento



delle azioni sopra descritte; garantire la libertà di scelta delle persone con disabilità e la realizzazione del progetto di vita.

Le risorse destinate all'Umbria, provenienti dal fondo nazionale per la non autosufficienza, ammontano a 9.859.040 euro per il 2019, 9.821.200 per il 2020, 9.785.080 per il 2021. Dal piano risulta che per l'anno 2019 vi sono 428 persone che hanno diritto all'assistenza indiretta; tra questi, 129 sono utenti con grave disabilità associata a malattia rara, 87 sono malati di SLA, ai quali è riconosciuto un assegno di 1.200 euro al mese, e 212 sono utenti con gravissime disabilità, che percepiscono 600 euro al mese. Si registra comunque una lista di attesa di 322 persone con gravissima disabilità, che hanno i requisiti per avere un sostegno economico, ai quali si intende dare risposte immediate. Considerato che, con decreto direttoriale n. 37/2020, il Ministero ha assegnato alla nostra Regione ulteriori risorse per l'anno 2020, per euro 860.000, da utilizzare a favore di persone in condizioni di disabilità grave e gravissima, e considerate altresì le risorse derivanti dal bilancio regionale, le risorse del PRINA per il triennio 2019-2021 risultano essere: 12.859.040 euro per il 2019, 14.181.200 per il 2020 e 12.785.080 per il 2021. Obiettivo della Giunta regionale è quello di aumentare la platea dei destinatari, al fine di ridurre o addirittura eliminare le liste di attesa. Pertanto sta operando per reperire ulteriori risorse utili per mantenere gli importi degli assegni finora erogati.

Oltre all'impegno dell'Assessore Coletto in Commissione, la Presidente Tesei ha voluto immediatamente ricevere le associazioni dei disabili e i sindacati dei pensionati. In quell'incontro la Presidente Tesei ha voluto coinvolgere anche l'Assessore Agabiti, che ha promesso un impegno forte sulle risorse.

PRESIDENTE. Per la relazione di maggioranza... di minoranza, ho avuto un lapsus, scusi, Consigliere Fora, mi perdoni la battuta.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

La perdono, la perdono. Non mi provoca; non raccolgo le provocazioni, stia tranquillo. Ricomponiamoci, colleghi.

La minoranza valuta il PRINA adottato dalla III Commissione, oggi in discussione in Aula, insoddisfacente, sotto diversi profili: sul piano della definizione degli scenari e dei bisogni, sul piano dei contenuti, sul piano metodologico e, infine, forse l'aspetto più importante, sul piano economico.

Sul piano dei bisogni è da evidenziare che il PRINA è stato elaborato in ritardo, rispetto a quanto fatto da molte altre Regioni, che hanno adottato l'atto e stanziato risorse fin dalla fine del 2019; il Veneto e la Lombardia ne sono un esempio, il PRINA regionale è stato adottato a dicembre dell'anno scorso. Il ritardo nell'approvazione dell'atto, dopo sette mesi dall'emanazione del DPCM, sarebbe stato giustificabile qualora fosse servito almeno per contestualizzare le previsioni e gli interventi con gli effetti della pandemia. Invece, manca completamente in questo documento una valutazione sull'impatto prodotto dall'emergenza Coronavirus sugli anziani, sui disabili e sui loro bisogni. Il Covid ha messo a dura prova la rete ospedaliera, ha



azzerato completamente i servizi di assistenza territoriale, sospeso tutte le attività dei centri diurni, confinato le persone disabili più fragili e sofferenti per problemi cronici tra le mura di casa, limitandone gli accessi e spesso azzerando anche le visite domiciliari e quelle in ambulatorio da parte dei medici di medicina generale; problema su cui dovremo tornare, perché ancora oggi i medici di medicina generale non stanno visitando a domicilio i pazienti. Questo ha prodotto conseguenze gravi e il peggioramento delle condizioni di salute, che nei prossimi mesi sfoceranno in rilevanti emergenze sanitarie, delle quali manca in questo documento completamente una previsione. Anzi, si dice testualmente che sono “difficilmente quantificabili”. Stiamo cioè discutendo di un atto che programma azioni e risorse che incideranno sulla vita di migliaia di persone fragili e con condizioni di salute gravi, di cui ad oggi non si ha alcun tipo di monitoraggio. Il Covid ha messo in rilievo importanti fragilità del nostro sistema socio-sanitario, che sconta ritardi nella programmazione, che vanno affrontati. Ne cito solo alcuni: la ridefinizione della rete territoriale dei servizi socio-sanitari, la revisione dell'offerta residenziale e semiresidenziale, attraverso anche una revisione dell'accreditamento; la ridefinizione dei sistemi di erogazione dell'offerta di assistenza domiciliare.

È condivisibile che nella programmazione venga ribadita la centralità del setting assistenziale della domiciliarità, perché noi crediamo che la domiciliarità consenta alle persone fragili di mantenere livelli di relazione e qualità della vita alte, evitando finché è possibile l'istituzionalizzazione. È soprattutto condivisibile che si operi sui diritti delle persone con disabilità, per sviluppare percorsi assistenziali che realizzino la vita indipendente delle persone disabili, migliorando la qualità e l'appropriatezza delle risposte. I piani individualizzati, i progetti di vita, da tempo mettono al centro la persona negli interventi e nella programmazione, garantendo così la continuità assistenziale e superando la frammentazione fra prestazioni, operatori e servizi diversi.

Peccato che agli obiettivi non seguono azioni concrete. Infatti nel Piano si afferma la centralità degli utenti, delle famiglie e del territorio, necessità che peraltro è evidenziata anche dalle indicazioni contenute nel Piano nazionale, che vincola le Regioni a condurre modalità di confronto e consultazione con le parti sociali, gli enti del Terzo Settore maggiormente rappresentativi e le organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità. La Regione, invece, ha scelto la via di consultazioni informali, così come sono state definite, con modalità di dubbio profilo sul piano istituzionale, invitando solo alcuni soggetti e non altri, non percorrendo una prassi istituzionale di confronto che avrebbe favorito una maggiore condivisione e partecipazione. Le pratiche di programmazione condivisa fra Istituzione e comunità non servono a comunicare le scelte assunte o a chiedere consenso sulla distribuzione delle risorse economiche, né tanto meno ad alimentare contrapposizioni tra interessi diversi, legittimi, che i vari portatori di interesse manifestano. La politica, quando è presente, serve per mediare, per comporre, per assumersi la responsabilità di scelte orientate al bene comune. Invece, anche in questa occasione, abbiamo assistito a un'assordante assenza dell'Assessore e a un tentativo in extremis della Presidente di



recuperare la mancanza totale di presidio politico, nell'ambito del welfare, dell'Assessore. Noi giudichiamo irresponsabile alimentare conflittualità fra associazioni di familiari e gestori di servizi, come sta accadendo oggi, non avendo invece la capacità di fornire una visione strategica dello sviluppo, che veda al centro la persona e i suoi bisogni, all'interno di un sistema di welfare che è inadeguato e incapace di rispondere ai bisogni delle nostre famiglie.

L'invecchiamento della popolazione, la forte crescita delle persone non autosufficienti e il disequilibrio demografico ci pongono davanti all'enorme esigenza di soddisfare i nuovi e crescenti bisogni delle persone, riuscendo a trovare forme e modi nuovi per garantire un sistema sociosanitario sostenibile. Sappiamo che con le risorse pubbliche non è più garantibile un sistema sanitario che dia risposte a tutti. In questo contesto, ne sono un esempio anche i dati citati dal Piano: in Umbria ci sono oltre 38.000 persone ultraottantacinquenni, più esposte al rischio di fragilità, e nel 2017 – lo cita il Piano – sono stati destinatari di interventi per la non autosufficienza 10.000 persone; nel 2018, 11.000. Cioè, noi siamo oggi in grado di rispondere, più o meno, a un 25 per cento di bisogni. Quindi è evidente che la forbice tra il bisogno e la capacità di risposta e presa in carico del sistema pubblico si faccia sempre più larga; ecco perché serve, a nostro avviso, rilanciare un percorso di programmazione condivisa. Condivisa con i beneficiari dei servizi, assolutamente, condivisa con i gestori, con le comunità, condividendo le responsabilità e aumentando i livelli di partecipazione, innovando le forme di regolazione e gestione dei contratti con le Pubbliche Amministrazioni e con i Comuni. La politica ha il dovere di orientare le scelte verso le soluzioni che garantiscano maggior qualità ed efficacia, evitando che, soprattutto in questo ambito, si alimenti invece una guerra fra poveri.

La scelta condotta all'interno del Piano, di destinare la maggior parte delle risorse all'assistenza indiretta, prevedendo forme di supporto economico e trasferimenti monetari direttamente alle famiglie, non condizionati all'acquisto di servizi, ma gestibili anche attraverso familiari o vicinato, a nostro avviso produce una grave distorsione e alimenta contrapposizioni tra bisogni delle famiglie e dei servizi totalmente inadeguate. Noi proponiamo, come avviene peraltro – e l'Assessore lo sa – nella regione Veneto già da qualche anno, nella Regione Lombardia e come avviene in questi ultimi anni in regioni del Nord gestite da Amministrazioni a voi vicine, che, dopo aver scelto l'erogazione diretta, monetaria, le famiglie sono tornate indietro, noi proponiamo un sistema trasparente, democratico e accessibile, che metta al centro la libertà di scelta delle famiglie. Qui il tema non è privare le famiglie della libertà di scelta, che è opportuna, funzionale e assolutamente auspicabile; ma il tema è garantire la qualità dei servizi attraverso sistemi di accreditamento dei servizi domiciliari, l'istituzione di un albo di assistenti familiari o badanti, che permetta di uscire dalla logica di prestazioni standardizzate. Noi auspichiamo anche il superamento degli appalti nei servizi domiciliari, che probabilmente in alcuni territori hanno costituito monopoli che non hanno lavorato sull'efficienza e sulla competitività. Allora, se davvero vogliamo condurre un percorso serio e non ideologico, costruiamo criteri di qualità standardizzati, definiti, di gestori e di albi di



badanti, attraverso i quali incardinare l'offerta dei servizi, perché l'erogazione diretta monetaria alle famiglie è implicitamente un'integrazione del reddito. Molte famiglie, purtroppo prive della capacità di rispondere e programmare i bisogni dei propri familiari, non sono in grado, non che non lo siano perché non ne sono capaci, ma perché hanno a che fare con prestazioni e bisogni complessi sul piano sociosanitario. Le forme di regolazione su cui costruire anche un modello innovativo di welfare possono permettere di uscire dalla logica dei percorsi standardizzati; si potrebbero sperimentare forme innovative, come i custodi sociali, come gli albi delle badanti accreditate, come dicevo prima.

Rimanendo sempre nel merito dei contenuti, il Piano afferma che va potenziata l'assistenza domiciliare integrata, che va risolto l'annoso problema delle liste d'attesa per la residenzialità; in Umbria siamo anche a 36 mesi di attesa per l'accesso in una residenza; che va potenziata l'offerta dei centri diurni e delle strutture di sollievo. Peccato che non se ne descrivano le modalità e che le scelte economiche vadano totalmente nella direzione contraria. L'assistenza domiciliare è abbassata di due terzi, rispetto alle dotazioni economiche, e non ci sono risorse per l'accesso e il potenziamento dell'offerta residenziale dei centri diurni. Ecco perché forse la scelta più da rimettere in discussione noi riteniamo sia quella economica: a un aumento dei bisogni, a un'emergenza che ha evidenziato le grandi fragilità del sistema, è corrisposta da parte di questa Giunta una diminuzione delle risorse economiche che la Regione mette a disposizione. Al di là delle polemiche, nel 2018 ce n'erano meno, ma nel 2017 ce n'erano più, poi qualcuno dei miei colleghi entrerà anche nel dettaglio delle cifre, c'è un protocollo d'intesa che fino al 2018 stanziava 3 milioni di euro da bilancio regionale; nel 2019, evidentemente anche alla luce di un bilancio provvisorio, sarebbero forse state integrate in assestamento le ulteriori risorse, ma comunque lavoriamo su una dotazione storica, negli ultimi anni, maggiore di quella che oggi la Regione individua. Ma il problema fondamentale non è quanto c'era prima, ma è quanto serve oggi. La quota pro capite del bilancio regionale impegnata sul PRINA è di molto inferiore ad altre Regioni del centro-nord, che hanno indici di invecchiamento molto più bassi dell'Umbria; anche il rapporto tra risorse stanziate dal Governo e risorse regionali dell'Umbria è tra i più bassi d'Italia. Solo per citare alcune regioni a voi vicine: in Veneto, la Regione investe tre volte quanto messo a disposizione dal Governo; in Lombardia il doppio. Oggi nel PRINA dell'Umbria le risorse della Regione sono meno della metà di quanto è stato stanziato dal Governo.

Noi crediamo che serva un atto politico della Giunta regionale, intanto che aumenti le risorse del bilancio regionale; serve anche verificare, Assessore, l'impiego delle risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alla non autosufficienza. C'è un atto deliberato dalla Giunta ieri, che abbiamo appreso, di finanziamento dei progetti di vita indipendente, cui dovranno seguire altri atti di impegno di altre quote di fondo sociale, che sono vincolate per la spesa sociale, ad oggi non utilizzate, sia nella programmazione vecchia che in tutta quella nuova. Infine, manca nel Piano totalmente, direi, la previsione di un sistema di monitoraggio, che consenta una verifica periodica dell'andamento della spesa, dei servizi e delle persone prese in



carico. Voi, quando assegnate all'assistenza indiretta la modalità di erogazione delle risorse, anche con servizi di vicinato e familiari, così li definite, non specificate minimamente neanche con quale sistema verificare e rendicontare questi costi, se non appellarvi al fatto che verrà regolamentato successivamente. Ma è un dato fondamentale, questo, perché è la deriva attraverso cui noi diamo soldi direttamente alle famiglie, spesso in situazioni precarie, anche economiche, perché non ci dimentichiamo che l'erogazione avviene attraverso l'ISEE e purtroppo le risorse sono molto poche e ne beneficiano soprattutto e solo, direi, famiglie in condizioni molto precarie, oltre che sul piano sanitario, anche sul piano economico e sociale. La deriva, che spesso si è verificata anche in qualche altra regione, che ha deciso di fare marcia indietro, è che queste risorse senza controllo servano sostanzialmente per integrare il reddito; servano affinché qualche figlio – in alcuni casi è successo – ci acquisti il motorino per il nipote, piuttosto che per sostenere servizi sociosanitari per i propri anziani. Qui non è in gioco una battaglia fra gestori o famiglie, come ideologicamente qualcuno vorrebbe costruire; è in gioco la trasparenza delle risorse economiche, la qualità, le competenze, la professionalità attraverso cui, in tanti anni, è stata costruita la rete dei servizi nella nostra regione.

Per cui auspichiamo che la Giunta davvero ritiri questa proposta, che venga avviato questa volta un percorso serio di confronto e di condivisione con le famiglie, con le associazioni di utenza, tutte, con le organizzazioni del Terzo Settore, tutte, alcune delle quali non sono mai state invitate e con le quali non si è interloquito, affinché la politica torni a svolgere il ruolo che le è più appropriato, di governo dei processi e di pensiero rivolto al bene comune delle nostre famiglie.

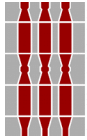
- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Prendo la parola io, per lasciarla al Presidente Squarta.

Marco SQUARTA (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Entro nel tempo dei Consiglieri, dato che è aperta la discussione, in cui ogni Consigliere può intervenire per 30 minuti.

Questo è un tema che io sento molto; nella scorsa legislatura, ero in Commissione Sanità e mi sono occupato, con i colleghi dei 5 Stelle e con i Consiglieri della Lega, di questo tema della disabilità e della non autosufficienza. In questo dibattito, lo voglio dire in primis da Presidente del Consiglio regionale, ma anche da semplice Consigliere, spero che possano essere superate alcune distinzioni politiche, abbassando i toni del dibattito e cercando di trovare una soluzione veramente per chi è più in difficoltà. Nella scorsa legislatura – chiamo sempre a testimoniare l'ex Presidente Porzi, ma anche l'ex Vicepresidente Paparelli – ho criticato molto, perché c'erano delle risposte totalmente insufficienti; però, quando erano state prese delle misure che andavano verso la vita indipendente e verso la libertà di scelta, lo avevo apprezzato. Però, perché io sono un forte sostenitore della libertà di scelta e quindi



dissentito in parte da quello che ha detto poco fa il Consigliere Fora? Perché in Umbria risiedono circa 230.000 ultrasessantacinquenni, 38.000 umbri hanno superato gli 85 anni e le non autosufficienze sono circa 45.000. Le risorse oggi impiegate dal sistema pubblico per la copertura dei servizi sociosanitari e socioassistenziali sono notevoli; basta andare a vedere quante risorse hanno, li puoi prendere dalla rimodulazione del FSE, da appalti sociosanitari molto consistenti, dalla gestione in convenzione di varie tipologie di strutture residenziali, da numerosi fondi sociali con finalità specifiche e importi complessivi di decine di milioni di euro. Oggi, purtroppo, le risorse che in parte mancano e che andrebbero non dico compensate, ma quanto meno incrementate, sono quelle che riguardano la possibilità della libertà di scelta, quindi di dare direttamente alle famiglie queste risorse, questi assegni. Poi è chiaro che ci vuole il criterio della trasparenza e della rendicontazione.

Per esempio, rispetto ai fervidi sostenitori degli assegni diretti alle famiglie senza rendicontazione, sono contrarissimo, perché per me la famiglia che riceve questi assegni ha l'obbligo di rendicontare in maniera trasparente come spende queste risorse; non può accadere quello che è accaduto in qualche regione, dove abbiamo visto che chi percepiva questi assegni, poi, invece di assistere il malato, ci comprava il Suv. Quindi, queste sono cose da evitare. Gli appelli li abbiamo ricevuti tutti, da destra, da sinistra, noi abbiamo a che fare con problemi annosi; credo che tutti quanti voi, maggioranza e opposizione, in particolar modo, capite che sono problemi che derivano da decenni. Basta parlare con i disabili, basta parlare con chi è veramente in difficoltà, è anche difficile risolverli in quattro mesi, in cinque mesi o in pochi anni. Quindi credo che maggioranza e opposizione, da questo punto di vista, potrebbero fare uno sforzo per andare verso la libertà di scelta. Badate bene, viene praticata anche da Regioni di centrosinistra. Ci sono Regioni che praticano bene questa possibilità, perché vengono date risorse direttamente alle famiglie; qualche Regione prende queste risorse anche dal sanitario, qualche altra no. Però credo che questa scelta sia ormai difficile non sostenerla. Prima il Consigliere Fora parlava della contrapposizione tra servizi e famiglie, per me non deve esistere; la famiglia che vuole far stare la propria persona cara disabile in una struttura, ben venga, ci mancherebbe. Ma a quella famiglia che ha la possibilità, la voglia e le forze di prendersi cura direttamente del disabile, perché non dare questa possibilità, attraverso un sistema di rendicontazione trasparente?

È per questo che io, da sempre, ho sostenuto non una battaglia talebana o radicale come quella dell'assegno di sollievo e basta, e non delle strutture, perché poi ci sono strutture che funzionano. Anche qui non ho mai avuto pregiudizi, dal punto di vista politico, in Umbria numeri ce ne sono tante, ci mancherebbe altro; però credo che la libertà di scelta sia la direzione in assoluto da prendere. Ecco perché ho condiviso anche un ordine del giorno della maggioranza, adesso analizzerò eventuali altri ordini del giorno e proposte presentate dalla minoranza. Ripeto, credo che centrosinistra e centrodestra, su un tema così importante e così delicato, possano – mi auguro – superare le distinzioni politiche.

Ora ritorno nel ruolo del Presidente.



- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire nella discussione generale?

Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Sulla rendicontazione e sulla valutazione dei progetti, concordo con l'analisi che lei ha fatto; credo però che lo stesso identico criterio debba essere applicato anche all'assistenza diretta, cosa che nel monitoraggio e nella valutazione delle politiche è stata fatta ben troppo poco e, sinceramente, non vedo discontinuità nemmeno all'interno di questo documento. Io condivido molto di quello che ha detto Andrea Fora, anche se avrei sottolineato ulteriormente una questione, cioè il modo con cui è stato portato avanti questo percorso, perché questo per me è imprescindibile. Lo sottolineo ancora di più, perché è il paradigma con cui è nato questo atto, cioè la dimostrazione plastica che, secondo me, non avete ancora ben capito qual è l'importanza del confronto, anche nella diversità. Oggi le associazioni delle persone con disabilità e i familiari, ieri i comitati e le associazioni ambientaliste; sistematicamente c'è questa totale assenza e desertificazione della partecipazione.

Il documento è stato scritto in fretta e furia e, nel risultato concreto, rischia di scontentare tutti, questo è il problema. È stato sottoposto a una condivisione, oltretutto discrezionale e arraffata, con i titolari dei diritti, quando ormai era troppo tardi e dopo che abbiamo sollecitato come minoranza questa attivazione; perché fino a poche ore prima, è bene ricordarlo – oggi lo evochiamo costantemente – l'Assessore Coletto sembrava per questi titolari dei diritti un'entità astratta, perché non si riusciva ad avere neanche una risposta a una mail. Questo è un problema sostanziale, la capacità di ascolto. Questo testo, oltretutto, nasce da un presupposto a mio modo di vedere sconcertante, che sistematicamente nasce da una visione volta a ridurre la discussione solo sotto il profilo economico, sempre ed esclusivamente su questo, quando in una situazione come questa l'idea di dover spogliare un altare per vestirne un altro, a mio modo di vedere, è totalmente fuori contesto. La necessità di cui parlava anche il Presidente non è esclusivamente quella di spostare risorse, ma è quella di riuscire a cambiare radicalmente il paradigma con cui sono state fatte le cose, riempire un piano come questo di contenuti qualificanti e non creare una guerra esclusivamente basata sulle risorse. Io ho notato tanto pressapochismo su uno strumento che riguarda soggetti eterogenei e spesso totalmente diversi per necessità, senza aver fatto uno sforzo, ad esclusione dell'annuncio di oggi, che però rimane solo un annuncio, di rimodulare le risorse a livello regionale anche cogliendo l'opportunità del Fondo Sociale Europeo, quindi porre ulteriori risorse utilizzando questo strumento, e non andando invece nella direzione delle indicazioni del Ministero in merito alla progettazione e alla valutazione degli interventi.



Questo, a mio modo di vedere, è stato un atto fatto in maniera estremamente raccapazzata, di fronte a una situazione in cui credo che ci sia la necessità formale che voi vi impegniate fin da subito, all'interno di questo Consiglio, a vincolare ogni atto successivo a garantire un modello di partecipazione. Questa non è una discussione che rimane all'interno di quest'Aula, ma va ad incidere concretamente sulla vita delle persone; c'è bisogno di regole certe sulla partecipazione dei titolari dei diritti. Io credo che vada avviato anche un percorso di consultazione, più volte è stato citato dal Segretario nelle discussioni che abbiamo avuto in merito ai meccanismi di audizione. Questo strumento è previsto, se non erro, dalla legge 10/2014, che dà la possibilità di avviare un percorso tramite la Presidenza del Consiglio, con l'apertura di un avviso in cui tutti i soggetti che vogliono subentrare all'interno di un percorso di partecipazione possono intervenire. Io credo che questa non sia l'occasione per prendere delle decisioni superficiali, perché queste decisioni non rimangono dentro quest'Aula, non rimangono sulla carta, ma vanno ad incidere concretamente sulla vita delle persone.

Quando parliamo di Piano regionale per la non autosufficienza, parliamo di persone affette da malattie neurodegenerative, che hanno bisogno di un'assistenza costante e di interventi di natura economica e sociosanitaria, cui bisogna dare risposta attraverso determinati strumenti; ma allo stesso tempo si parla anche di giovani che hanno il sacrosanto diritto di non essere abbandonati con un assegno in mano o con l'operatore della cooperativa, ma di avere servizi e risorse economiche attivate sulla base di un progetto di vita, che migliori realmente la qualità della sua esistenza verso obiettivi e desideri. Questo è il punto discriminante, qui non si sta parlando solo ed esclusivamente di soldi, voglio ripeterlo; qui parliamo della personalizzazione del progetto, di un budget di progetto. Se si vuole realmente seguire un nuovo approccio, in discontinuità, è fondamentale definire e organizzare regole e strumenti. Quando si parla di progetti individualizzati, non basta dire: facciamo i progetti individualizzati, ma bisogna definire la modalità con cui verranno fatti i progetti, se si seguiranno le indicazioni nazionali, in base anche alle direttive del Ministero, come verranno fissati questi obiettivi e come verrà misurata la bontà degli interventi. La misurazione delle politiche, la capacità di intervenire per un miglioramento continuo delle politiche; quindi la vera rivoluzione non è mettere un milione da una parte anziché da un'altra, non è sostituire un interlocutore esclusivo di riferimento con un altro, ma la rivoluzione è la partecipazione di tutti. La rivoluzione è fare in modo che le risorse vengano impiegate per garantire servizi e prestazioni necessarie per raggiungere gli obiettivi delle persone. Io parto dal presupposto che su questo non si può scherzare, noi non siamo disposti in alcun modo a transigere, perché le battaglie ideologiche e politiche sulla pelle delle persone non sono ammissibili.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prima di tutto, una questione di metodo: come ricordava prima il Consigliere De Luca, queste sono scelte che non rimangono sulla carta, ma incidono



sulla pelle dei pazienti e delle loro famiglie. Di fronte a questo, una questione di metodo: in tanti ci hanno contattato in questo periodo, scelte come queste devono essere partecipate, non si possono fare riunioni informali, selezionando gli interlocutori, includendone alcuni ed escludendone altri. Questa prassi è sbagliata, è ancor più sbagliata se a promuoverla è un'Istituzione. Aver escluso una serie di soggetti e di associazioni, una serie di organizzazioni che rappresentano il mondo della disabilità, i pazienti e i familiari, e invece aver interloquito, dopo averne esclusi una parte, solamente con un pezzo di quelle realtà, è un errore. Questo non può trovare cittadinanza nell'azione della Giunta o nell'azione dei rappresentanti delle Istituzioni. Quindi, la prima cosa da cui partire è il fatto che queste scelte devono essere partecipate, con tutti, anche con chi dissente; è un dissenso che va ascoltato, va capito, al massimo può essere non condiviso, ma non si può escludere, perché è un messaggio che le Istituzioni e le forze politiche non possono dare. Purtroppo, questo è accaduto, e non può riaccadere. Questa è la prima questione.

La seconda riguarda il PRINA. Il Governo ha mandato delle risorse aggiuntive, la Giunta non può che fare la stessa cosa: aggiungere risorse, non toglierle, non andare a risparmiare quelle risorse che il Governo manda per destinarle ad altro. Questa è una questione di principio, soprattutto di fronte a una situazione di emergenza sanitaria, di possibile crisi economica, di possibile crisi sociale che ci deve vedere in prima linea, capendo che la coesione della nostra società passa per i servizi sociosanitari che noi siamo in grado di offrire e quindi dalle risorse collegate. Questi due temi non sono indifferenti, le risorse e il modo in cui si partecipano le scelte; non vorrei che un qualche tipo di burocrazia si sostituisse alla politica e che, quindi, si pensi che basta scrivere in qualche ufficio il Piano e quello è sufficiente. Non è così, non è così. Noi dobbiamo puntare a un progetto di vita, che riesca a inquadrare i soggetti, a valorizzare le loro attitudini e a colmare le loro difficoltà, rimuovendo gli ostacoli. Un progetto di vita in cui la verifica non è solo in ambito economico, su come vengono utilizzate o spese le risorse, ma prima di tutto è sugli obiettivi che si raggiungono, in un'alleanza terapeutica tra il paziente, la famiglia, gli operatori, le realtà che operano nel settore. A me premono ancora più gli obiettivi da raggiungere in funzione delle persone, che gli obiettivi da raggiungere nel rendiconto economico. È quello il vero tema per noi, deve esserlo anche per l'Istituzione.

Segnalo che c'è qualcos'altro che non funziona, lo abbiamo detto in Commissione, lo ripetiamo qui e ne chiediamo le modifiche; poi parleremo degli emendamenti. Non funziona che, a pari risorse, non aggiungendo un euro, si allarghi la platea dei beneficiari; ci vede favorevoli allargare la platea dei beneficiari, ma non a pari risorse, instaurando una guerra tra persone che, a seconda di chi accede e chi no, riescono ad avere a disposizione, tramite gli assegni di sollievo, risorse più o meno capaci di sostenerle nel loro percorso. Cioè, se si dice che a 470 beneficiari se ne aggiungono 322, azzerando la lista d'attesa, bene, ma lo si fa mettendoci le risorse necessarie, non dicendo a chi magari prendeva 600 o 500 euro: da ora ne prendi meno, perché così le prendono anche altre persone. È sbagliato, si crea un clima di conflitto inutile, soprattutto tra persone che stanno male e tra le famiglie che di queste persone si



fanno carico. Questo, dal nostro punto di vista, deve essere modificato e rivisto subito, rivisto e modificato in meglio. C'è un aumento dei beneficiari? Ben venga, c'è un pari aumento di risorse, altrimenti lo si fa a danno degli altri.

È importante l'ascolto, che non c'è stato. Non c'è stato. Noi parliamo di patologie complesse, fortemente invalidanti, patologie che conducono purtroppo al termine anche anticipato e con una qualità della vita ridotta. Allora, di fronte a questo, non ci si può mettere in maniera burocratica o ragionieristica a vedere dove spostare, da di qua a di là; non è una cosa che può essere fatta a cuor leggero, non può essere fatta in un ufficio. È una cosa che va partecipata con la comunità ed è un impegno, quello di trovare nuove risorse, che è necessario prendere.

Questi sono alcuni dei temi che noi abbiamo sollevato in audizione, sperando che oggi arrivassero delle notizie positive di cambiamento. Continueremo in queste richieste e in questa battaglia, fino a che non saranno esaurite, convinti di fare anche così la nostra parte. Viene chiesta la stessa cosa a chi ci governa, con un impegno che non può essere a mezzo servizio, ma deve essere quotidiano, e con l'idea che un piano come questo deve essere per forza condiviso con gli operatori, con le famiglie, con i pazienti, la cui voce, molte volte, rimane inascoltata.

PRESIDENTE. Vicepresidente Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il tema è molto importante; come diceva prima il Presidente, dovrebbe andare oltre le ideologie e le differenti posizioni politiche, perché credo che i servizi socio-assistenziali alla persona, soprattutto alle persone non autosufficienti, che presentano importanti criticità, vadano trattati con molta cura. È altrettanto vero che non si possono utilizzare soltanto le risorse nazionali, ma capire anche quanto intende mettere la nostra Regione e investire sul piano sociale per le non autosufficienze. La monetizzazione dell'assistenza, che lascia un po' il libero arbitrio alle famiglie o a chi dovrebbe tutelare il paziente già fragile, mi lascia un po' perplessa, per i motivi già detti dai miei colleghi, ma soprattutto perché c'è necessità in questi casi di un sistema integrato e anche regolamentato delle fragilità e delle non autosufficienze, quindi di professionisti, più che di un vicinato.

I numeri, peraltro, i dati che prima venivano enunciati negli interventi che mi hanno preceduto ci devono far riflettere ancora di più, perché ne deriva che tutti i disabili non autosufficienti, che non hanno familiari con piena capacità di gestire in modo autonomo l'assegno o la risorsa che hanno a disposizione, e quindi di assumere e gestire in proprio gli assistiti familiari, sono condannati a non poter avere sostegno a domicilio. Si pensi ai moltissimi anziani, infatti, che hanno solo familiari anch'essi anziani. Quindi, in questo caso, come vengono gestite le cose? Chi tutela il non autosufficiente, o il disabile, o colui che ha necessità di un'assistenza continua, durante la giornata? Sappiamo che spesso le persone fragili vivono in condizioni anche precarie, socioeconomiche e sanitarie, e potremmo quindi trovarci di fronte all'uso improprio e inadeguato delle risorse. Questo non possiamo assolutamente



permetterlo, perché noi dobbiamo tutelare anche la vita quotidiana dei pazienti. Vediamo come sul PRIN le liste di attesa sono molto lunghe, 322 sono le disabilità gravissime che non hanno ancora trovato una risposta e un accesso ai fondi. Se non si aumentano le risorse, questo gap non potrà essere mai colmato. Sappiamo che c'è un comitato tecnico, vorremmo essere informati sul risultato e anche con quali tempistiche si intendono prendere delle azioni per un futuro immediato, in un orizzonte temporale molto breve.

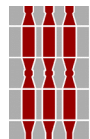
Credo che bisogna partecipare con tutti gli *stakeholder* non solo le proposte, che forse è un passo che doveva essere già stato fatto, ma anche le azioni che un tema così delicato richiede; dovremmo prima prevedere una fase di ascolto delle fragilità, dei portatori di interesse, di coloro che lavorano nell'ambito dei servizi socio-assistenziali e anche delle famiglie, che vivono quotidianamente dei drammi importanti, che spesso non riescono a superare da soli. Quindi, non dobbiamo pensare semplicemente ad un set di prestazioni, quando trattiamo un tema così delicato, ma è invece essenziale trovare soprattutto un sistema di cure, che il non autosufficiente abbia garanzia a trovare. Credo che la discussione debba essere davvero sul prendersi cura delle persone, sotto il profilo emotivo, psichico e fisico. Quindi invito tutti a riflessioni profonde e anche concrete, che vadano a guardare i numeri della nostra regione, le attuali assistenze e gli attuali servizi e soprattutto come poter migliorare, anche in termini di aumento di risorse finanziarie, attraverso le quali possiamo davvero dare una risposta in più a tutti coloro che oggi sono in situazioni di disagio, di sofferenza e di profonda criticità, a cui va il nostro rispetto più profondo. A chi ha avuto in famiglia persone con disabilità anche gravi, dobbiamo mostrare che siamo in grado di rispondere ai loro bisogni e alle loro necessità con azioni concrete, in tempi brevi.

PRESIDENTE. Consigliera Peppucci, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il tema che oggi andiamo ad affrontare è molto importante, sotto alcuni punti di vista può risultare delicato e richiede chiaramente la nostra massima attenzione. L'idea purtroppo comune porta a pensare alle persone con disabilità come a persone malate, ferme, immobili. In realtà, dentro queste persone, per quanto possa non apparire, c'è un'energia, c'è una passione, c'è una voglia di sfruttare al meglio le proprie capacità, ma soprattutto c'è una vita. Questa Amministrazione non ha intenzione di lasciare indietro nessuno, specialmente le persone più fragili, come invece purtroppo qualcuno ha voluto far pensare.

In III Commissione consiliare permanente, la scorsa settimana, abbiamo trattato questo tema. Nonostante ci siano stati chiarimenti da parte degli Uffici e dell'Assessore, in questi giorni sono sorte polemiche e critiche, a volte alimentate proprio da chi aveva avuto chiare risposte alle domande poste. Partiamo da un dato: come aveva detto anche l'Assessore Coletto, stiamo lavorando con un anno di ritardo. Il testo che oggi stiamo discutendo fa riferimento alla programmazione del triennio



2019-2021. In 30 giorni, nonostante l'emergenza derivante dal Coronavirus, l'Amministrazione regionale insieme agli Uffici è riuscita ad elaborare un nuovo piano e a portarlo in quest'Aula. Proprio in questi trenta giorni, seppure in modo sbrigativo e improvvisato, come ha lasciato intendere l'opposizione, si è provveduto a far sì che ci fosse anche la partecipazione con le associazioni. Non una grande cosa, si potrebbe pensare, come le opposizioni hanno lasciato intendere; in realtà, sarebbe corretto evidenziare che è stato proprio l'Assessore Coletto a prevedere un cambio di marcia rispetto al passato. Nei Piani per la non autosufficienza precedenti, messi in atto dalle passate Amministrazioni regionali, era prevista la forma partecipata solo con ANCI e sindacati; le associazioni che raccolgono e coinvolgono attivamente chi è direttamente coinvolto non venivano convocate.

(Intervento fuori microfono)

E allora se la prenda con gli Uffici, che dicono queste cose, perché questo è ciò che ci risulta, mi dispiace.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Per favore, fate finire la Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Oggi questa Amministrazione ha scelto di ascoltare anche le associazioni. Possiamo perfezionarci? Assolutamente sì, ma certamente un passo in avanti rispetto al metodo di condivisione che veniva utilizzato nel passato è stato chiaramente già fatto.

Entrando nel merito dell'atto, una questione molto importante, da prendere in considerazione, fa riferimento all'introduzione del criterio ISEE. In base agli orientamenti del Piano nazionale, è stato necessario procedere a una ridefinizione e a un riordino dell'assistenza indiretta, allineandosi con le indicazioni del DPCM 2019, che prevede che l'assegno di cura e di autonomia sia condizionato a ISEE sociosanitario. Per scacciare via ogni dubbio e perplessità su questa nuova introduzione, è giusto specificare che la Regione Umbria ha dovuto allinearsi a quanto previsto a livello nazionale. Una riflessione è doveroso che venga fatta per le persone affette da SLA, dato che questi giorni comunque si è molto parlato di questo. La sclerosi laterale amiotrofica – specifico che non è sclerosi multipla – è una patologia importante, che causa la perdita della possibilità dei propri movimenti, respirazione compresa. In questo ambito ci troviamo di fronte ad un'assistenza via via crescente, perché con il trascorrere del tempo la vita delle persone con SLA risulta essere sempre più dipendente da chi le circonda. È chiaro quindi che chi ha questa patologia ha necessità di un'assistenza sanitaria continuativa e molto costosa. Ad oggi, non avendo potuto fare delle proiezioni per motivi tecnici, a differenza di quanto detto, non sappiamo se e quanto andranno a diminuire quelli che sono considerati gli assegni di sollievo per le persone con SLA.

Tre cose però sono certe: innanzitutto, abbiamo dovuto introdurre il criterio ISEE, come prima ho detto; inoltre, in Umbria abbiamo ereditato un sistema che va rivisto;



ad esempio, in altre regioni hanno anche dei metodi diversi rispetto a queste patologie; infine, non è nostra intenzione penalizzare le persone con SLA. Come detto in Commissione, e ci tengo a ribadirlo, questo è un piano di indirizzo. Le linee attuative, con i relativi criteri, dovranno arrivare. Nella consapevolezza della necessità che hanno le persone con SLA e le loro famiglie, lavoreremo affinché, nonostante questo quadro, vengano tutelate.

Un dato ulteriore, da prendere in considerazione, è che purtroppo in Umbria ci sono 322 persone con gravissime disabilità, nonché persone che ad esempio hanno patologie neurodegenerative, che si trovano in lista d'attesa non da oggi, ma da anni, e che purtroppo non vengono aiutate. Con questo atto si va ad ampliare la platea dei beneficiari dell'assistenza indiretta, dei cosiddetti assegni di sollievo, e si fa riferimento appunto a persone che in questi anni sono rimaste sole; noi invece ci sentiamo in dovere di aiutarle. La domanda centrale, sorta più volte in questi giorni e anche oggi, è che chiaramente, a parità di risorse, aumentando i beneficiari, andranno a diminuire i fondi dati al singolo. Qui voglio fare una puntualizzazione: sinceramente, non condivido e ritengo scorretto il comportamento che i miei colleghi di Commissione all'opposizione hanno tenuto su questo tema, dando alla cittadinanza una visione distorta della realtà.

Primo punto: se da parte dell'opposizione ci fosse stata da subito correttezza, avrebbero dovuto dire tutto quello che era emerso dalla Commissione, invece di alzare la voce, se così vogliamo dire, evidenziando la necessità di ulteriori fondi. Sapete benissimo, e forse vi siete dimenticati di dire nelle vostre pubbliche dichiarazioni, il chiaro impegno che l'Assessore in una sede istituzionale come quella della Commissione – e non si fa riferimento ad annunci – si è preso di fronte a tutti noi, con l'obiettivo di individuare ulteriori risorse per andare incontro a tutte le persone che si trovano in una condizione di necessità; un impegno che la stessa Presidente Tesei ha rinnovato nell'ultimo incontro avuto pochi giorni fa con le associazioni. Se pensate che siamo noi a non avere a cuore le persone con disabilità, pensando di andare a togliere e non ad aumentare, vi state sbagliando. E qui passo al secondo punto. Sorride, Consigliere Paparelli? C'è poco da sorridere.

Secondo punto: passiamo alle risorse, infatti. È necessario, Consigliere Paparelli, ma lei lo saprà benissimo, meglio di me, fare una fotografia precisa e chiara, non come quella che si è voluta dare in questi giorni, di quelli che sono stati gli stanziamenti sulla non autosufficienza da parte della Regione Umbria negli ultimi anni. Vi riporto, dato che ci ascoltano anche molte persone, i dati sugli stanziamenti, che ieri mi sono arrivati dagli Uffici, gli stanziamenti previsti dal bilancio regionale dal 2016. Nel 2016 la Regione Umbria prevedeva 4.200.000 euro; nel 2017, la Regione prevedeva 3.100.000 euro; nel 2018, 3 milioni; nel 2019, 3 milioni; nel 2020, 3,5 milioni. È chiaro che dal 2016 sono gradualmente diminuiti gli stanziamenti da parte della Regione.

PRESIDENTE. Per favore, silenzio, fate concludere la Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).



Sono diminuiti gli stanziamenti, Consigliere Paparelli, e non c'era né questa Giunta regionale, né questo Consiglio. Mi è dispiaciuto leggere accuse forti nei nostri confronti, in questi giorni.

Terzo punto: quando l'opposizione si fa forte dei 2 milioni in più sulla non autosufficienza, che sono stati previsti dal Governo, credo che dovrebbe fare attenzione, perché sul tema della disabilità, specialmente in questo periodo di emergenza legata al Coronavirus, c'è stata una grandissima disattenzione e dimenticanza nei provvedimenti per le persone disabili. Quindi è innegabile che da parte del Governo ci sia stato sempre un continuo ritardo.

Ma torniamo al punto, che è quello del Piano. Questa Amministrazione ha sempre creduto al Piano regionale integrato per la non autosufficienza, come uno strumento da valorizzare da qui ai prossimi anni; sono sufficienti le risorse messe in campo? Sicuramente no. Sono sufficienti i servizi messi in campo? Sicuramente no. Sono sufficienti le misure messe in campo? Sicuramente no. Ma la voglia di fare, di cambiare e di migliorare la situazione in Umbria c'è. Non bastano parole, non bastano slogan, non basta un giorno per cambiare le cose. Servirà un importante e lungo lavoro di riforma, che sappia andare incontro alle reali esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie; un sistema concreto che metta al centro la persona disabile, i suoi bisogni e la sua autonomia di scelta.

Lo sanno tutti, io sono una persona con disabilità, ho una malattia neurodegenerativa e forse un po' più degli altri, mi permetto di dire, sono coinvolta su questo tema, dato che vivo una condizione di disabilità. Mi permetto, Consigliere Bori, capisco che lei è un medico e ci ha chiamato oggi, più volte, "pazienti"; però è anche vero che negli ospedali siamo pazienti, nella vita siamo persone. Mi dispiace, ci tenevo a puntualizzarlo, se permette.

PRESIDENTE. Vada avanti, Consigliera.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sinceramente mi colpiscono queste cose.

PRESIDENTE. Vada avanti, Consigliera.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Vicepresidente Fioroni, io le sembro un paziente o una persona? È questa è la mia domanda. Allora ci ho tenuto a specificare, riconoscendo chiaramente il lavoro che fa il Consigliere Bori.

Per questo auspico, per primissima cosa, che ci sia una seria correttezza nella comunicazione, da qui in avanti. Ma soprattutto, trovandomi in questa condizione, nel mio ruolo farò il possibile e mi impegnerò affinché la Regione Umbria, con il tempo e con il costante lavoro, possa come altre regioni d'Italia diventare un modello da ammirare e da imitare, nell'ambito della disabilità.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Peppucci. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie per la parola. Non avevo intenzione di intervenire su un argomento sul quale mi sembra sia stato già detto tanto; semplicemente per rimarcare una cosa: i toni di questa ripresa dei lavori d'Aula mi erano sembrati altri, rispetto a un confronto che a volte diventa aspro. A me dispiace che sia diventato aspro anche nel momento in cui parliamo di persone che hanno bisogno di cure speciali. Non voglio offendere nessuno; nella mia vita, tanti di voi sanno che sono stata e sono un'insegnante di sostegno, quindi con la disabilità mi sono misurata in diverse occasioni. Però credo che lo spirito della risoluzione e le richieste che sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto non siano un'offesa rispetto a un Esecutivo, una maggioranza che in ogni contesto ci dice cosa ha ereditato e quale difficoltà ha ad amministrare.

Stavolta lo dico io: le elezioni le avete vinte voi, cavalcando giustamente quelle situazioni che la nostra comunità ha ritenuto gestite in maniera insufficiente e con scarsa soddisfazione dei bisogni. Oggi, in questo contesto, noi abbiamo provato a fare un paragone con altre Regioni, che rispetto all'Umbria in questo momento, su questo tema, stanno facendo molto di più, consapevoli che ci sono bisogni che non sono stati soddisfatti, nel tempo. Sui numeri: io spero che gli Uffici non lavorino solo per dare numeri contrastanti, perché noi ne abbiamo degli altri. I conti non tornano: nel 2018 erano 4 milioni, non 3.

(Interventi fuori microfono).

Va be', allora non sono reali.

(Interventi fuori microfono).

Calma, calma. Non voglio scatenare una guerra sui numeri, perché mi sembra veramente una speculazione di bassa lega, nella quale non mi voglio imbarcare. Stiamo ragionando su un'ipotesi: se l'Assessore Coletto, come ha detto in Commissione e come ha ripetuto la collega Peppucci, si è impegnato ad aumentare queste risorse, noi ne siamo ben lieti, nella speranza e nella consapevolezza che ci sono bisogni che non riusciranno ad essere soddisfatti da questa prima situazione. Ci siamo permessi di dire che la partecipazione è un modello democratico, che funziona, che auspichiamo, che richiediamo, come forza politica di opposizione. Però proviamo ad elevare un po' il nostro modo di confrontarci e non fermare tutto a: avete fatto questo, noi facciamo quest'altro; dobbiamo risolvere le difficoltà che ci avete lasciato. Le Amministrazioni sono treni in corsa sui quali si sale, non possiamo fermare il mondo, perché dobbiamo capire quello che c'era. In campagna elettorale avevate tutte le ricette ai problemi dell'Umbria, adesso vogliamo vedere queste ricette messe in pratica e funzionare, nell'interesse della nostra comunità. Facciamolo almeno su questo tema, che riguarda persone che hanno bisogno di un'attenzione e di una sensibilità particolare da parte di tutti noi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi. Ci sono altri interventi? Consigliere Paparelli, prego.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il tema complessivo delle politiche sociali di questa Regione è un tema che con cui, purtroppo, ci dovremmo confrontare nei prossimi mesi, perché dopo l'emergenza sanitaria ed economica che abbiamo vissuto, sicuramente – almeno questo ci dicono i numeri e le previsioni – avremo un impatto sociale molto forte, di cui ancora non ravvisiamo tutti gli elementi. Credo quindi che questo tema non possa essere affrontato con l'idea, un po' ideologica, che è quella di dire: comunque l'importante è smontare, come state facendo in altre cose, tutto quello che c'era prima; facciamo un'altra cosa, tutta diversa, spesso navigando a vista, senza sapere dove si va a parare.

Noi non vogliamo entrare in una discussione dove c'è chi garantisce la libertà di scelta delle famiglie e chi non la garantisce. Questa è intollerabile e non appartiene né alla nostra cultura, né a quello che noi stiamo cercando di dire, per andare maggiormente incontro ai bisogni concreti di quelle che nessuno ha chiamato, aggettivandole spesso in maniera sbagliata, “persone con disabilità”. In questo contesto, la libertà di scelta vera si ha quando c'è la qualità dei servizi che vengono erogati, perché la libertà di scelta non è quella di chi sceglie al posto della persona con disabilità, ma è la possibilità di avere a disposizione una platea di soggetti qualificati, accreditati, alla quale mi posso rivolgere per portare a compimento quel progetto di vita indipendente che mi consenta di raggiungere l'autonomia necessaria che io, insieme agli esperti, mi sono dato come obiettivo. Quindi, cerchiamo di non distorcere una discussione che altrimenti non prenderebbe la piega che dovrebbe prendere.

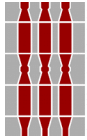
In questo contesto mi preme fare alcune sottolineature. Prima: la modalità di gestione dei rapporti con le rappresentanze sociali. Mi dispiace che la documentazione consegnata non so da quali Uffici alla Consigliera Peppucci, spero che l'abbiano fatto fuori orario di servizio, sia fuorviante; quando lei parla di confronto con l'ANCI e con le organizzazioni sindacali, si riferisce alla sigla dell'accordo del 2018 sulle risorse, non certo alle modalità di partecipazione e di concertazione, nelle quali le associazioni e il Terzo Settore sono stati sempre pienamente coinvolti, in tutte le loro articolazioni ed espressioni.

Seconda precisazione: come si dice, “le chiacchiere non fanno frittelle”, “carta parla, villan dorme”; nelle delibere di questa Giunta regionale, non di quella che c'era prima, c'è scritto che nel 2016 la Regione ha stanziato 4,2, a fronte di fondi nazionali pari a 6,786 milioni. Quindi, addirittura stavamo al 60 per cento. Nel 2017 i fondi sono diminuiti a 3,1 milioni, a fronte dei 7 milioni messi dal Governo nazionale, quindi parliamo di oltre il 30 per cento; nel 2018, a fronte dell'accordo che è stato citato più volte e ricordato, le risorse regionali sono state 4 milioni, a fronte di 11 milioni di risorse totali, quindi cubavano il 35 per cento circa; nel 2019, in virtù della gestione dell'ordinaria amministrazione intervenuta a maggio, che ci ha impedito di stanziare i fondi in assestamento, come eravamo spesso soliti fare, comunque si è mantenuto il rapporto risorse nazionali e risorse regionali intorno alla stessa percentuale di quest'anno, erano 3 milioni su 12 milioni totali, con un apporto del nazionale di 9,8



milioni; quest'anno abbiamo un apporto del Governo nazionale di 10,7-10,8 milioni circa e 3,5 milioni di parte regionale. Quindi la percentuale è quella del 2019, rapporto tra risorse nazionali e risorse regionali. Questa percentuale è a fronte di un allargamento della platea e dei beneficiari. Forse la collega Peppucci non se ne è resa conto, ma gli assegni per la SLA scendono da 1.200 a 600 euro. La invito a fare una riflessione. Fino adesso ho sentito parlare di impegni, io vi parlo di fatti e voi mi parlate di impegni; quando ci saranno gli impegni e saranno concretizzati, faremo valutazioni diverse. Io sono abituato a ragionare con le carte che ho oggi, con i fondi che ci sono adesso, non quelli che prometteremo, che forse ci saranno domani, vedremo. Se farete meglio, vi diremo che avrete fatto meglio, in termini di risorse. Al momento non è così. A fronte di un allargamento della platea dei beneficiari, avete messo le stesse risorse in termini percentuali tra apporto di risorse nazionali e di risorse regionali; questi sono dati che stanno nelle vostre delibere. Quindi, se dite che i dati contenuti nelle vostre delibere non sono reali, prendetevela con voi stessi, non certo con noi.

Ma la cosa che mi fa più riflettere, che un po' contrasta col mio modo di ragionare e con la mia cultura politica e sociale, è questa concezione della gestione del sociale, un po' al tema della sanità. Io capisco che abbiamo culture diverse, ma siccome andiamo a incidere su questioni che sono sostanza viva della vita di tutti i giorni delle famiglie, è bene ricordare – l'Assessore Coletto lo sa – che il PRINA non è una misura di sostegno al reddito delle famiglie, sono altre le misure di sostegno al reddito delle famiglie che hanno con sé persone con disabilità; alcune stanno anche nel Cure Italia, recentemente. Se aveste il buon cuore di leggere anche qualche provvedimento del Governo nazionale, le trovereste anche lì. Su questo tema, peraltro, noi siamo disposti a ragionare; se vogliamo ragionare sul rafforzamento del reddito di sostegno alle famiglie che hanno con sé persone con disabilità, è un altro capitolo, ma noi siamo disposti a fare la nostra parte. Riprendiamo il Piano di lotta alla povertà, inseriamolo, vediamo quali risorse ci mettete a disposizione e noi siamo disposti a ragionare e a votare. Qui si mette in discussione, oggi, e noi non lo possiamo consentire, su questo vi invitiamo a riflettere, la possibilità delle persone – altro che libertà di scelta – di raggiungere quel grado di autonomia insito nel progetto e nel concetto di vita indipendente; progetto che nasce, come è stato ricordato e come stabiliscono le linee guida, dal confronto tra la famiglia, la persona con disabilità e l'équipe multidisciplinare, presso il Distretto sanitario della ASL; équipe che andrebbe a nostro avviso rafforzata, anche in termini di formazione, e affiancata alle Unità di valutazione multidisciplinare, potenziando il personale dei Comuni, la formazione, il raccordo tra i servizi sociosanitari nella rete dei servizi territoriali, perché un sistema che funziona bene – noi ci aspettiamo che ci siano dei passi avanti, non dei passi indietro – deve avere un' équipe multidisciplinare che funziona bene, che affianca davvero, insieme alle famiglie e alle persone. Vorremmo che non ci fosse un'involuzione di quel concetto culturale che abbiamo faticato negli anni a far affermare, perché un progetto fatto insieme all'équipe multidisciplinare non parte dai deficit personali delle persone con disabilità, ma parte dalla valorizzazione delle



competenze e delle capacità personali residuali che esse hanno. Quindi, un sistema che funziona deve assicurare che queste capacità residuali possono essere valorizzate e sviluppate, rispondendo agli obiettivi che un progetto di vita tendente ad accrescere l'autonomia delle persone si vuole dare, cominciando dall'analisi delle competenze e puntando alla maggiore autonomia possibile. Noi pensiamo che, se questo non viene accompagnato da albi che abbiano all'interno soggetti accreditati, alzando l'asticella il più possibile, che garantiscano la qualità, noi non raggiungeremo questo obiettivo.

Infine, sento parlare di questioni che vengono illustrate in maniera che può essere ambigua. Quando si parla di rendicontazione, l'Assessore Coletto lo sa, non parliamo di rendicontazione monetaria, parliamo di rendicontazione rispetto agli obiettivi che il progetto di vita indipendente ha messo in campo. Su quegli obiettivi la rendicontazione non è la fattura del servizio erogato, che qualcuno fa, o almeno è la parte meno importante; certo, quando si parla di risorse pubbliche, bisogna sempre sapere come vengono spese, se vengono spese bene, in maniera efficiente. Ma quello che è importante in un progetto di vita indipendente è il raggiungimento degli obiettivi, quale grado di autonomia superiore io ho raggiunto, dopo aver fatto un certo tipo di percorso e dopo aver messo in campo un certo progetto. È questa la rendicontazione cui dobbiamo far riferimento. Su questo ha ragione la Consigliera Pucci, la discussione è molto attenzionata, non solo per chi c'era in piazza stamattina, è molto attenzionata dalle famiglie. Non vi dico quello che dicono le cooperative sociali, o i sindacati, o l'ANCI; vi voglio leggere quello che mi ha scritto qualche ora fa un genitore, senza ovviamente fare nomi, ma che dà conto di quello che significa vivere una situazione di quel tipo. Ovviamente non farò i nomi. Il genitore chiama l'operatore sociale: "Sono in difficoltà con il lavoro, potresti stare fino alle ore 18, oggi?", "Ciao, genitore", risponde l'operatrice, "cerco di venirti incontro, capisco le due difficoltà, okay, oggi ti faccio quattro ore, visto che pure ieri ho fatto stop; ma per me al momento è dura, perché già faccio diciassette ore a settimana, sento che sto al limite per far bene il mio lavoro, quindi far stare al meglio del mio possibile anche la persona che assisto". Il commento del genitore: "Ti ho girato un mio messaggio, in cui chiedevo all'assistente x, che paghiamo noi, famiglia, da nove anni, se faceva un'ora in più, il pomeriggio. Vedi la sua risposta qual è stata? Questo per far vedere a qualche politico che non conosce la realtà dei casi di autismo di livello 3, il più grave, che fanno fatica a trovare una persona che stia con queste persone per più di tre ore al giorno. Se dovessi provvedere tutti i giorni, per tutto il giorno, da sola, non trovo neanche chi ci viene a lavorare con mia figlia. Fallo vedere a certi con tanti pregiudizi e digli che poi mi rivolgerò a loro, per trovare una persona con cui spendere l'assegno di assistenza indiretta; se non lo trovano, glielo porto a Palazzo Donini. Con certi casi ci vuole un pool di persone qualificate e volenterose, psicologi e psichiatri a disposizione, per avere una consulenza sul da farsi".

Questo scambio parla di diritti, della loro praticabilità e della loro effettiva esigibilità; parla dei diritti delle donne, della serenità della famiglia, della sostenibilità della vita della nostra intera comunità; parla di persone, del loro diritto alla migliore vita possibile per ognuna di esse, a prescindere dal contesto territoriale, politico e



amministrativo. Questo deve garantire un governo regionale: universalità, adeguatezza delle risorse, appropriatezza degli interventi, diretti e indiretti.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, chiudo la discussione generale. Dichiaro chiuso il termine per la presentazione di proposte di emendamento. La Giunta vuole intervenire? No.

I relatori vogliono replicare? No.

Sono stati presentati 5 emendamenti e 3 proposte di ordine del giorno.

Procediamo con la votazione, prima, degli emendamenti; poi, delle proposte di ordine del giorno e, infine, dell'intero atto.

Emendamento n. 1, presentato dal PD e dal Consigliere Fora. Ci sono interventi? Dieci minuti per l'illustrazione dell'emendamento. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Se noi cercassimo di andare oltre l'approccio ideologico, che su questo tema davvero è fuorviante e rischia di portarci fuori strada, essendo un tema complesso andrebbe un po' studiato per poter comprendere anche alcuni tecnicismi, che, altrimenti, rischiano di portarci fuori strada; oggi si è dibattuto molto della libertà di scelta: la libertà di scelta, in generale, direi, è una categoria universale sulla quale si sono combattute le guerre, e nell'ambito del welfare è un valore fondamentale perché mette al centro dei bisogni e della programmazione la persona, che non è più destinataria passiva di interventi, ma è protagonista del proprio percorso di emancipazione, di qualsiasi livello e su qualsiasi gravità essa possa intervenire.

Il problema non è – Presidente Squarta, rivolgendomi a lei, rispetto all'intervento che ha fatto inizialmente – garantire la libertà di scelta alle persone, ma proprio perché dobbiamo garantire che la libertà di scelta venga accompagnata da un sistema e da una rete di servizi in grado di supportare le fragilità, non possiamo smantellare totalmente la rete dei servizi, pensando in maniera ideologica che basta assegnare delle risorse economiche alle famiglie, e attraverso un trasferimento di soldi noi abbiamo risolto con un atteggiamento paternalistico e assistenziale il problema delle famiglie. Stiamo parlando di disabilità gravi e di condizioni di anziani gravi per i quali, se non servissero le unità di valutazione multidisciplinare, la rete dei servizi, le figure professionali che intervengono a programmare, a fare un'analisi dei bisogni, a intervenire processando una serie di interventi socio-sanitari, che, ovvio, comprendono anche relazioni affettive e l'accompagnamento e lo star vicino dei propri familiari; ma se non ci fosse bisogno di altro, allora cancelliamo completamente tutta la rete dei servizi socio-sanitari, di accompagnamento e di analisi dei fabbisogni socio-sanitari di una persona fragile, e risolviamo il problema attribuendo risorse alle famiglie, che si possono prendere autonomamente da sole cura dei propri cari.



L'emendamento aggiunge all'atto, dopo le parole "aumentare l'offerta di assistenza domiciliare", due paragrafi. E l'aggiunta di due paragrafi è esattamente nella direzione di garantire la libertà di scelta alle famiglie, perché le famiglie possano essere libere di scegliere, li chiamo impropriamente, i fornitori dei servizi a cui potersi rivolgere; oggi questo a volte non avviene perché stiamo dentro un sistema bloccato e spesso gestito da affidamenti tramite appalti da Enti locali a soggetti gestori. Allora, se vogliamo davvero in termini concreti e di contenuto attribuire libertà di scelta alle famiglie, l'emendamento propone di procedere alla realizzazione di percorsi formativi finalizzati al rafforzamento delle competenze delle assistenti familiari domiciliari (altrimenti dette badanti), ad iniziare dall'istituzione di un elenco regionale accreditato. Questo perché, definendone qualità, criteri e standard minimi, io come famiglia possa avere la libertà di scegliere la persona a cui possa affidare su alcune tipologie di bisogni sociali mio padre o mia madre o un mio congiunto, essendo garantito da criteri di qualità minimi che la persona a cui affido le esigenze sociali di un mio congiunto abbia delle competenze sociali e sanitarie minime, che mi consentano di essere sicuro di quel percorso.

Secondo paragrafo: procedere all'avvio di un percorso per l'accreditamento dei servizi di assistenza domiciliare socio-sanitaria, attraverso l'istituzione di un albo di soggetti gestori accreditati. Questo è quello che avviene in molte altre regioni, anche di vostra gestione. Se volete fare della battaglia ai gestori, alla cooperazione sociale, un vostro, come dire, strumento di politica, fatelo, ma fatelo con contenuto, fatelo attribuendo la libertà di scelta alle famiglie che possano decidere autonomamente da chi farsi fornire quei servizi. E allora raggiungeremo anche un obiettivo secondario, che è quello di far aumentare magari la competitività fra soggetti, che non saranno più garantiti di un mercato fatto magari da appalti affidati e prorogati di anno in anno per x anni, ma attraverso cui poter mettere in competizione e in qualità i soggetti, in maniera tale che la famiglia possa anche scegliere un soggetto, che se poi non va bene viene cambiato. Questa è la libertà di scelta. Non è la libertà di scelta quella di gestire autonomamente soldi, senza nessun tipo di criterio, con nessun tipo di percorso socio-sanitario.

Questo è il primo emendamento, li illustro entrambi, ovviamente poi li valuteremo separatamente, ma così faccio un unico intervento.

Il secondo emendamento propone di eliminare, a pagina 11 dell'allegato A, le parole dell'ultimo paragrafo: "incrementare, laddove possibile, l'assistenza indiretta per sostenere la famiglia e/o il badantato". È evidente, rispetto ai motivi che dicevo prima, che noi riteniamo che l'assistenza indiretta, che metta in carico totale alla famiglia carico assistenziale socio-sanitario di una persona non solo sia un approccio, come dire, caritatevole, ma anche inefficace sul piano sociale.

PRESIDENTE. Consigliere, lei ha illustrato tutti e due gli emendamenti. Ci sono dichiarazioni di voto per questi emendamenti? No.

Apro la votazione. Se siete tutti d'accordo, pongo in votazione il primo emendamento e il secondo, perché ha fatto un'unica illustrazione. Dichiarazioni di voto su questi due emendamenti non ne volete fare, da quello che ho capito.



Quindi, emendamento n. 1: apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora, l'emendamento 2 è stato già illustrato, e non ci sono dichiarazioni di voto. Apro la votazione sull'emendamento n. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 3, firmato da Thomas De Luca e il Gruppo Misto di Bianconi. Chi lo vuole illustrare? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Attraverso questo emendamento si chiede, come ho detto all'interno del mio intervento, di cambiare radicalmente il paradigma con cui viene posta la questione all'interno del documento che oggi abbiamo all'approvazione, e si chiede di mettere al centro i progetti personalizzati. Adesso lo leggo dettagliatamente: "in relazione alle esigenze espresse nell'ambito dei progetti personalizzati, secondo criteri di appropriatezza e libertà di scelta, garantendo altresì alle persone l'opportunità di scegliere, anche nell'ambito dell'assistenza indiretta, caratteristiche umane e professionali dell'operatore, nonché modalità di erogazione del servizio, al fine di facilitare la ricerca degli operatori sarà creato un elenco senza alcun obbligo di riferimento all'eventuale scelta degli operatori al di fuori dello stesso. L'accesso all'elenco potrà essere effettuato attraverso la certificazione di competenze non formali o formali o sito di apposito percorso formativo legato alla figura dell'assistente personale e assistente familiare".

Vuole che illustri anche quello successivo? 4, poi quello successivo lo illustrerà il collega Bianconi.

Sempre nella direzione che ho detto precedentemente, si inserisce nuovamente mettendo al centro, ripeto, il budget di progetto, mettendo al centro il progetto personalizzato: "garantire pienamente all'interno del progetto personalizzato, secondo un criterio di appropriatezza e libertà di scelta, l'opportunità di ricorrere all'assistenza autogestita per il raggiungimento degli obiettivi di vita".

PRESIDENTE. Relativamente ai due emendamenti De Luca-Bianconi, ci sono dichiarazioni di voto? No.

Procediamo con la votazione dell'emendamento n. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Emendamento n. 4, apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora abbiamo l'emendamento n. 5, che illustrerà il Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Questo emendamento nasce da un disagio sociale che la nostra Regione vive e vedrà ancora più forte, purtroppo, nei prossimi anni la nostra Regione tra le tre regioni con una popolazione over 65 più alta, e questo dato è in aumento. Esiste un patrimonio diffuso, a livello comunale e regionale, di immobili in disuso. All'interno di questi ragionamenti e di alcune esperienze, anche di qualità, proponiamo, insieme al Consigliere De Luca, nell'allegato A, alla pagina 12, questo inserimento: "riconoscere e favorire la creazione di centri condominiali co-housing e altre soluzioni autogestite per persone non autosufficienti ed anziani over 65".

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto sull'emendamento n. 5? No.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora abbiamo gli ordini del giorno. Proposta Ordine del giorno n. 1, firmato dalla maggioranza. Lo illustra la Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Devo dire, Colleghi, che mi sono rincorata perché, dopo le prime quattro ore a discutere su questioni veramente di poco contenuto, ora ci ritroviamo se non altro a confrontarci su qualcosa che di contenuto ne ha e che soprattutto interessa ai cittadini umbri, per cui io francamente ora, anche se ci dovessimo in qualche modo scontrare su certi temi, penso che ce n'è ben donde.

Abbiamo inteso presentare questo ordine del giorno perché credo, e crediamo tutti comunque come maggioranza, e qualcuno di voi l'ha già detto che questi argomenti non dovrebbero essere divisivi, ma, d'altra parte, ci sono sensibilità politiche differenti, che comunque vedo oggi vanno a confluire su certi temi che sono essenziali, e uno più di tutti è quello del progetto di vita e della libertà di scelta delle persone disabili non autosufficienti. Questo credo che sia comunque un cardine che ci ha un po' uniti tutti nella dissertazione riguardo a quest'atto.

Io vorrei partire comunque da un'analisi di contesto perché è pur vero che questo è un atto che viene da un contesto regionale, ma è bene dire qual è la situazione a livello nazionale, quali sono le difficoltà, anche nella formulazione di atti come questi,



e io capisco che non si voglia mai, o comunque in qualche modo si dica questa maggioranza che si pensa troppo a quello che c'è stato; ma quello che c'è stato spesso serve ed è necessario per avere un punto di partenza per fare qualcos'altro, e questo Piano mi sembra che non butti via in alcun modo il bambino con l'acqua sporca, perché addirittura ci sono punti che vengono ripresi di forza e punti di criticità che vengono evidenziati. Quindi quello che si fa è una fotografia dell'esistente. La fotografia dell'esistente vede a livello nazionale una criticità, data dal fatto che attualmente il Fondo nazionale per la non autosufficienza chiaramente va ad indicare una serie di requisiti, di indicazioni, che riguardano le persone con gravissime disabilità, per le quali sono definiti dei criteri per la definizione delle scale di valutazione, mentre invece ciò non avviene per quanto riguarda la grave disabilità.

Mi fa piacere che l'Aula abbia perso attenzione perché significa che l'argomento è stato esaurito, questo mi fa molto piacere, evidentemente avete trovato la sintesi di tutto. Comunque, detto questo, la base iniziale per cui mi riferisco alla situazione nazionale è perché non ho sentito nessuno di voi parlare dei caregiver familiari. Io credo che questo sia un elemento essenziale perché ricordiamo che attualmente il "lavoro" che viene fatto all'interno delle famiglie da coloro che si prendono in carico e si prendono cura dei propri familiari vale almeno 10 miliardi di euro in Italia, a fronte comunque di uno stanziamento per quelle che sono le risorse rivolte alla disabilità che è uno stanziamento molto esiguo e che fa dell'Italia uno dei quattro Paesi che stanziavano in maniera minore fondi riservati alla disabilità. E penso che a questa maggioranza tutto si possa non riconoscere se non una certa sensibilità, visto che quando eravamo al Governo comunque c'era un Ministero per la disabilità, che è stato poi eliminato, e credo che questo un po' sicuramente abbia creato non poche difficoltà per riprogrammare un'efficace azione nei confronti delle persone disabili.

L'Umbria sconta una serie di difficoltà dovute alla propria situazione, chiaramente dovuta alla popolazione che invecchia, dovuta alla scarsa natalità, dovuta a tanti elementi che hanno connotato e connotano la nostra Regione. Chiaramente, questo Piano arriva dopo un periodo molto complicato, che è quello del Covid. Non sono mancati i momenti di concertazione, ma io ribadisco: questo è un atto di indirizzo, dopo quest'atto arriveranno tutta una serie di altri provvedimenti e dispositivi che andranno sicuramente incontro ad un'ulteriore concertazione con le parti sociali, con le associazioni, sarà fatto un libro bianco in cui verranno scritte le criticità e le potenzialità del sistema. Nessuno in questo PRINA –scusatemi, io non so se abbiamo letto documenti diversi – ha mai parlato di mettere in discussione la domiciliarità. In ogni piano, addirittura linea di programma, che sia anziani, minori, viene previsto un rafforzamento della domiciliarità, come nella semiresidenzialità e nella residenzialità, nessuno ha messo in discussione la programmazione di tipo partecipato. Mi sorprende del Consigliere Fora, che parla di un modello di welfare nuovo chiaramente e mette in discussione la possibilità di parlare di un welfare di prossimità o di comunità.

Lo so, Presidente, purtroppo sono tante le cose da dire, però stiamo, io penso, prendendo in considerazione un documento che ha tutte le caratteristiche che voi



avete in qualche modo enucleato. C'è una volontà, in qualche modo, di sostenere la libera scelta dei nuclei familiari, anche attraverso la predisposizione di nuovi setting di assistenza indiretta, ma viene sempre – e l'ho sentito dire da molti Consiglieri – tenuta in considerazione l'equità, l'appropriatezza, la sostenibilità, la qualità del servizio, perché nessuno vuole mettere in discussione questo. E mi fa piacere che il Consigliere Paparelli abbia parlato di valutazione, perché così mi spiegherà il bilancio sociale di questa Regione dov'è, e speriamo di poterlo fare, dove sono i criteri di valutazione di quelle che sono le abilità residue che hanno sviluppato i ragazzi all'interno dei centri diurni. Sono importanti questi elementi e sono fondamentali, ma questo è un Piano, ripeto, è un primo passo per andare verso quello che è un rafforzamento dell' équipe multidisciplinari, ne avete parlato tutti, sappiamo benissimo che fino a questo momento non hanno funzionato al massimo, è necessario che i distretti possano dare tutti uno stesso livello, una stessa qualità e quantità di servizi omogenea.

Abbiamo tanto da fare, e io credo che sia importante cercare un filo conduttore, che ci possa portare veramente alla tutela dei diritti, e non i bisogni, perché sono molto d'accordo con la Consigliera Peppucci, quando parla di persone e non di pazienti, quando il paradigma della disabilità passa da una considerazione del bisogno a una considerazione di tutela e garanzia dei diritti.

Comunque, il dispositivo di questo ordine del giorno: "impegna la Giunta a continuare un proficuo e collaborativo confronto con le associazioni rappresentative delle famiglie, con le parti sociali e tutti i portatori di interesse; dare seguito alla manifesta disponibilità della Giunta a reperire nuovi fondi in grado di permettere di ampliare la platea degli assistiti e di non svantaggiare gli attuali beneficiari". Questo è un elemento importante: non è nella volontà di nessuno svantaggiare gli attuali beneficiari dell'assistenza indiretta, quindi l'impegno da parte della Giunta, da parte della Presidente, di nuovi fondi sicuramente andrà nel senso di assicurare a tutti i livelli di assistenza che siano congrui anche al proprio progetto individuale e alla propria situazione personale. "Di rispettare, nella riorganizzazione dei servizi assistenziali, soprattutto post-Covid – e ricordo che ci sarà a breve, visto, speriamo, il passaggio dalla Fase 3 ad una fase successiva, una rimodulazione dei servizi anche post-Covid, e lì bisognerà lavorare veramente per pensare ad una formulazione nuova di risposta ai bisogni – la previsione di un sistema integrato che garantisca la libera scelta, la domiciliarietà – che quindi riportiamo anche noi – le forme di assistenza diretta ed indiretta, secondo criteri di appropriatezza, equità, sostenibilità e rendicontazione trasparente, al fine di garantire il rispetto della previsione del progetto di vita per ogni persona disabile".

Consigliere De Luca, alcuni suoi emendamenti erano molto in linea con questo dispositivo, perché c'è un ordine del giorno, c'è un ordine del giorno di maggioranza, per cui era...

(Interventi fuori microfono)



PRESIDENTE. Scusate, la Consigliera Fioroni ha finito il suo tempo.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ho finito il mio tempo, nel senso...

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, lei per dichiarazione di voto, mi ha chiesto la parola. Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Erano condivisibili, ma li avete bocciati aprioristicamente per una questione ideologica. Ma io me ne sono reso conto perché? Perché lei parla, Vicepresidente, di welfare di prossimità e avete bocciato l'emendamento sul co-housing, in cui mi rendo conto che la situazione assurda di Nocera Umbra crei non pochi problemi, perché è una situazione del tutto imbarazzante, però un emendamento di quel genere, a mio modo di vedere, andava votato. Poi, dice, nessuno ha parlato dei caregiver. Ma gli emendamenti li avete letti? Cioè, quando si parla di: "l'opportunità di ricorrere all'assistenza autogestita", in questo caso di che cosa stiamo parlando? Parliamo nello specifico caso proprio di questo.

Oltretutto, si trova come scusa il fatto che si dice: siamo stati col Covid, non abbiamo potuto fare la partecipazione. Ma, allora: uno, abbiamo fatto dei consigli regionali tramite piattaforme informatiche, adesso non voglio fare pubblicità alle piattaforme informatiche, ma ve ne potrei elencare dieci di tipologie, che potevano essere tranquillamente utilizzate per fare un confronto tramite un avviso pubblico e chiamare tutti, ci sono piattaforme, una che ho utilizzato per fare dei confronti pubblici, non lo dico il nome, però che ha la possibilità di avere mille persone collegate contemporaneamente, quindi non è lo strumento a creare problemi. Quindi, io ribadisco, mi sembra del tutto assurdo che si sia proceduto a bocciare con una visione, con una furia cieca ideologica queste... E poi ragioniamo, allora si dice: questo è solo un atto di indirizzo; ma allora perché stiamo a discutere? Cioè, nel senso se è un atto che non conta nulla e quello che conta è l'azione della Giunta, quando invece si chiama in causa la Giunta, la Giunta non c'entra nulla. Qui mi sembra che ci sia molta confusione.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, Bettarelli e poi Meloni. Prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza*.

Argomento all'ordine del giorno, ovviamente rivolgendomi alla presentatrice, quindi alla Vicepresidente Fioroni. Le affermazioni condotte dalla sua relazione sono ampiamente condivisibili. Quando lei parla dell'importanza del welfare di prossimità, è ampiamente condivisibile. C'è un problema di iato tra le affermazioni e i fatti, su tutte le cose che ha detto, su molti almeno: welfare di prossimità non si sposa minimamente con erogazioni monetarie paternalistiche attribuite alle famiglie, ma si sposa con l'emancipazione di una rete, all'interno di una rete di servizi, che renda le



famiglie protagoniste dei propri bisogni. Quando lei afferma che i centri diurni non solo lavorano sulle abilità residue, ma sull'emancipazione, è vero, è talmente vero che questo Piano diminuisce le risorse per i centri diurni.

Lei ha detto che è intenzione della Giunta potenziare l'assistenza domiciliare. Lo accogliamo con molto favore, peccato che da 3 milioni di euro che erano stati disposti sull'assistenza domiciliare questo Piano ne contiene 1 di milioni di euro. Lei ha detto che serve rafforzare l'équipe multidisciplinari perché sono importanti per la progettazione personalizzata dei percorsi, peccato che se diamo soldi alle famiglie le équipe le possiamo chiudere, non servono a nulla, perché diamo soldi alle famiglie, quindi chiudiamole. Quando lei parla della trasparenza e della democraticità attraverso la quale noi vogliamo tutelare i diritti, noi siamo assolutamente consapevoli e convinti di questo. Peccato che questo Piano non contenga alcuno strumento di controllo e rendicontazione delle risorse che vengono attribuite alle famiglie nell'assistenza indiretta. Quindi io la inviterei a trasformare le affermazioni assolutamente e totalmente condivisibili in atti conseguenti.

PRESIDENTE. Grazie. Per dichiarazione di voto, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io sarò molto rapido, sottolineando solo pochi aspetti nella forma. Il primo, che ritengo sia estremamente grave, è che ci troviamo a parlare di uno strumento importante come il PRINA, e con tutto il rispetto per i Colleghi e la Presidente della Terza Commissione, la Vicepresidente del Consiglio, mi sembra assolutamente assurdo non capire qual è la posizione di questa Giunta, lo ritengo singolare e non vado oltre, ripeto, la Presidente Eleonora Pace ha fatto un'ottima illustrazione, così come la Vicepresidente del Consiglio. Ma parliamo di un atto così importante che non sapere che cosa pensa e che cosa dice l'Assessore Coletto, la Presidente che aveva degli impegni da stamattina quindi non l'abbiamo rivista, e comunque il Vicepresidente della Giunta nella sua interezza, credo che sia un atto anche di mancanza di rispetto nei confronti di chi purtroppo a questo strumento deve fare ricorso.

Così come mi sembra un'assurdità che la vostra maggioranza voti, sostanzialmente, in questa fase una cosa a cui qualche minuto fa ha votato contro, perché in buona sostanza gli emendamenti proposti da Vincenzo Bianconi e da Thomas De Luca ricalcavano le stesse cose. Ora, che si voti contro perché già è contenuto nel vostro dispositivo, io non so come definirlo, dicevate cose molto simili, ma avete votato contro perché giustamente l'atto è il vostro e lo fate come vi pare, e a quello degli altri va votato contro.

Io dichiaro, quindi, il mio voto contrario perché, così come ha spiegato bene il collega Fora e così come abbiamo detto in Commissione in questo dispositivo ci sono dei termini estremamente molto, molto vaghi; penso al primo "impegna a continuare un proficuo e collaborativo confronto": "continuare", fossi in voi, lo sostituirei con un altro termine, magari "iniziare", perché ci sono manifestazioni, forse passate per altri



ingressi e non le vedete, forse il termine “continuare” non è proprio il migliore. Così come – e l’ho già detto in Commissione nel corso della seduta insieme agli altri colleghi presenti – io ho chiesto esplicitamente e segnalato che erano previste delle cifre, 3 milioni per il 2021 e 3 milioni per il 2022; ho chiesto all’Assessore Coletto la disponibilità di aumentare quelle risorse e l’Assessore ha detto: ma possiamo metterne quattro, cinque, a volontà. Quindi, come detto in Commissione e lo ripeto in Consiglio, nel momento in cui un piano così importante trova risorse aggiuntive, sarò il primo a esprimere un parere favorevole, ma ad oggi, purtroppo, queste sono chiacchiere.

PRESIDENTE. Vicepresidente Fioroni, per dichiarazione di voto.

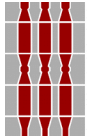
Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, velocemente. Io credo che, se il Consigliere De Luca ritiene che questa maggioranza non abbia approvato i suoi emendamenti, ancorché vicini all’ordine del giorno, anche lui potrebbe aver firmato l’ordine del giorno, visto che l’ordine del giorno l’ha visto ora, come noi abbiamo visto ora gli emendamenti, per cui si tratta comunque di una contemporaneità assoluta tra i due atti.

Detto questo, per quanto riguarda le eccezioni sollevate dal Consigliere Fora, io credo che lui sappia benissimo che tutto ciò che riguarda il progetto di vita rientra in un programma assistenziale personalizzato, che viene fatto con l’equipe multidisciplinari, per cui quando si parla di un panel di servizi che viene dato o comunque assicurato come scelte alternative di scelta la persona sulla base dei propri bisogni o, meglio ancora, di quelle che sono le proprie necessità per arrivare a una piena inclusione di tutti gli aspetti della vita, è chiaro che viene fatto secondo dei criteri di equità, appropriatezza eccetera che abbiamo sempre sostenuto, soprattutto di congruità con quello che è la situazione, sia patologica sia familiare della persona in questione.

Per cui non può esistere che possano essere dati soldi a pioggia a qualcuno, perché comunque esiste un percorso, esiste un progetto, esiste un programma personalizzato che, ripeto, non viene da oggi ma è qualcosa che doveva funzionare da vent’anni, perché la 328/2000, all’articolo 14, parla di progetti individuali da vent’anni. E ancora questi progetti non hanno un’attuazione specifica. Ma non parlo solo dell’Umbria, parlo di tutta Italia. Ma sicuramente non nella nostra regione nella maniera completa come dovrebbe essere. Quindi questo è, io credo, un passo per garantire veramente, con una completezza di offerta nei confronti delle persone, una situazione di percorso che possa veramente arrivare a quella libera scelta che rientra nel progetto di vita di ciascuno. Detto questo, l’ordine del giorno credo rispecchi quello che è un’intenzione, un intendimento comune di questa maggioranza, e cioè quello di mettere al centro la persona.

PRESIDENTE. Consigliere Bori. Invito a mettere la mascherina, chi non ce l’ha. Mi è stato detto, scusate. Non a chi parla. Prego.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Apprendiamo oggi, dopo aver visto che la partecipazione e la condivisione delle scelte si fa con alcuni e non con altri; si scelgono gli interlocutori per illustrare, condividere, modificare il Piano regionale per la non autosufficienza e se ne escludono altri, ci è stato anche confermato anche dalla Consigliera Peppucci.

Quindi, dopo aver appreso questo, c'è stato anche confermato che non bastano le risorse, non sono sufficienti le modalità, non è il migliore degli approcci, però oggi si vota così. Non mi sembra un buon inizio. Non mi sembra un buon inizio nemmeno essere qui in Aula, aver ascoltato i colleghi e non aver sentito nessuno della Giunta. È diverso il ruolo tra chi presiede una commissione, tra chi fa il consigliere e chi governa da un organismo esecutivo: non aver sentito una parola, una posizione, una relazione su uno degli atti, che noi riteniamo fondamentali perché si occupa della parte più fragile della nostra società, fa effetto, delinea una visione, quella per cui qua un Assessore al Welfare, un Assessore al Sociale non c'è. Il tutto lo facciamo – lo segnaliamo perché tanto ormai è rituale, però anche la riscoperta dell'acqua calda ha il suo valore – nell'assenza anche della Presidente della Regione.

Oltre a quello che ho appena detto, c'è anche un altro tema, che risottolineo perché utile. Sull'assegno per la cura e per l'autonomia, ribadisco la nostra richiesta, e gli Enti parlano con gli atti, non con le dichiarazioni a mezzo stampa o con le cose dette a mezza bocca, qua noi vediamo un aumento della platea che è quasi un raddoppio, l'introduzione di criteri di selezione della platea dei beneficiari, con il Governo che aumenta le risorse e la Regione che non fa lo stesso. Questo si legge in un solo modo di cui noi ribadiamo qui la richiesta di modifica immediata: riduzione delle risorse alle persone e famiglie. Questo è il tema.

Io ricordo bene le battaglie che venivano fatte, e io immagino non fossero battaglie strumentali, su queste scelte, e oggi sento un assordante silenzio: il silenzio di una Giunta che non interviene, ma anche il silenzio dei Consiglieri, che non hanno proposto una modifica a un atto, una posizione che dice che se noi raddoppiamo quasi la platea e lasciamo la stessa cifra, nonostante gli aumenti del Governo di risorse, è evidente che è un taglio fittizio; è un taglio e lo vedranno le persone che beneficiano di queste risorse. Per cui, tra poco, in aggiunta ai lavoratori che oggi protestavano, in aggiunta alle donne che protestavano, avremo l'aggiunta anche delle persone con disabilità e delle loro famiglie, poi non ci possiamo stupire.

Io ritengo che il ruolo di chi è nelle Istituzioni sia ascoltare, partecipare, dire la propria, tutte queste cose voi non le avete fatte, avete abdicato al vostro lavoro. In terzo luogo dovrebbe essere anche trovare le soluzioni ai problemi e questo voi non lo state facendo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, votiamo l'ordine del giorno. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).



Grazie, Presidente. Sono perplesso anche oggi, tanto mi capita di sovente. Non riesco ancora a capacitarmi di come anche in questa situazione siate riusciti a votare contro quanto abbiamo presentato, e figuratevi quanto potevano essere distanti le proposte nella nostra minoranza, visto che non ci siamo riusciti a mettere d'accordo noi all'interno della minoranza, e voi le avete bocciate tutt'e due, tutti e cinque anche gli emendamenti. È sorprendente, è stupefacente! Che dire? Fra poco, ci appresteremo ad affrontare le mozioni, e credo che vedremo ancora un film all'interno del quale non c'è confronto, non c'è pensiero libero, perché io credo che dei Consiglieri, o meglio, voglio credere che dei Consiglieri nella maggioranza, che tra quelle cinque mozioni ne abbiano condivise più di qualcuna ce ne siano stati diversi, e credo che ancora una volta non si metta al primo posto il bene degli umbri, ma si metta al primo posto lo steccato, l'ideologia partitica. Continuiamo a non fare il bene della nostra Regione e voi continuate a non mettervi in una possibilità di libertà di pensiero che fa male a un'idea di fare una nuova politica all'interno di questa Regione. Grande tristezza!

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Quando si fa ricorso a un ordine del giorno generico e contraddittorio anche nelle premesse, e lo fa la maggioranza, queste questioni diventano, a mio avviso, nel giochino che qualcuno spesso fa tra fatti e chiacchiere, l'ennesima chiacchiera, che la maggioranza ha se lo strumento in primo luogo per emendare le deliberazioni della Giunta, perché ha i numeri per poterlo fare, le nostre sono state bocciate, perché in qualche modo, al di là di alcuni temi, come quello delle risorse che devono essere affrontate, ovviamente, con strumenti amministrativi e normativi diversi, contraddice un ordine del giorno, che contraddice il contenuto della delibera stessa approvata dalla Giunta. Cerca di porre qualche toppa e pezza a dei fatti con delle chiacchiere.

Quando diciamo nella proposta del piano si evince la volontà della Giunta di estendere la platea dei beneficiari, non è che si evince: è un fatto quello. Non si evince nulla, è un fatto chiaro. Non è che si evince tra le righe, quello è un fatto. Quando si dice nell'illustrazione consiliare, nelle interlocuzioni anche informali, no, solo informali, avute con associazioni sindacali e questa Giunta, hanno dichiarato la disponibilità, quella è una chiacchiera. Prima è un atto, questa è una chiacchiera. Quando si dice che nel piano è di tutta evidenza la volontà di continuare, è un'altra chiacchiera. Quando invece si dice di voler continuare un proficuo e collaborativo confronto con le associazioni rappresentative della famiglia, è un falso, perché non è avvenuto questo. Ha ragione chi mi ha preceduto e ha detto un'altra cosa.

Quando si dice dare seguito alla manifesta disponibilità della Giunta a reperire nuovi fondi, la Giunta ha approvato un atto, quella è una chiacchiera, perché non è che prima approvo un atto e un minuto dopo dico: forse adesso mi metto a fare una altra cosa. No. Chiaro? Quindi è una chiacchiera perché si trasformerà in fatto, se l'aumento delle risorse sarà proporzionale all'aumento della platea dei beneficiari; su questo punto ci confronteremo quando sarà il momento e quando riuscirete a



trasformare la chiacchiera in un fatto effettivo e concreto, perché dire in un ordine del giorno che aumenteremo le risorse può vuol dire anche metterci cento euro in più. Vi aspettiamo al varco di sapere di quanto aumenta la platea dei beneficiari, tanto devo aumentare le risorse disponibili su queste questioni. Quindi è chiaro che, quando si dice rispettare nella riorganizzazione dei servizi assistenziali, soprattutto post-Covid, la previsione di un sistema integrato che garantisca la libera scelta, è un'altra chiacchiera. In questo caso, siccome tra le chiacchiere e i fatti, i fatti sono tutti elementi negativi e le chiacchiere invece sono chiacchiere, rimangono tali, noi non possiamo che votare contro questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Grazie. Non ci sono altri interventi. Votiamo l'ordine del giorno n. 1 della maggioranza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. 2, firmato da Thomas De Luca e Vincenzo Bianconi. Lo illustra De Luca. Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Proprio per ritornare sul punto, la necessità degli emendamenti che abbiamo presentato, ovviamente, non avendo oltretutto avuto contezza dell'ordine del giorno della maggioranza, perché nessuno ce lo aveva presentato, nessuno ci ha chiesto di firmarlo e sono stati presentati precedentemente questi documenti, rispetto oltretutto all'ordine del giorno della maggioranza; rispetto a quello che era stato detto precedentemente, il discorso era strettamente legato non all'ordine del giorno della maggioranza ma al PRINA. Un piano in cui oggettivamente l'unica cosa che viene posta sul tavolo è semplicemente, ripeto, dare un assegno in mano in quello che viene detto, senza mettere al centro in alcun modo invece il progetto personalizzato e senza andare ad affrontare quelle che sono le tematiche che in realtà portano in contraddizione anche quello che viene detto, in quanto si dice che si vuole dare priorità ai progetti esistenti.

I progetti esistenti, che oltretutto in questo momento sono derivanti da una logica per cui è stata data la precedenza in base a chi avrebbe presentato prima la domanda. Quindi, invece che andare a lavorare – e questo chiediamo attraverso questo ordine del giorno – attraverso, ad esempio, una legge regionale che garantisca una risposta strutturale e continuativa al diritto alla vita indipendente, al fine di garantire a tutte le 12 Zone Sociali, perché anche questo è da chiarire, fino ad oggi la sperimentazione ha interessato solo 3 zone sociali. Quindi è chiaro che la vera risposta deve essere data in maniera complessiva e garantendo a tutti i territori della Regione un equo accesso a questa possibilità, e soprattutto anche garantendo un accesso che non sia fatto come alcuni bandi a click, a chi arriva prima meglio alloggia.



Quindi è necessario, oltretutto, fare – ribadisco, sembra la solita retorica ma non lo è – solo esclusivamente attraverso un confronto sistematico e codificato con i rappresentanti dei titolari dei diritti e i rappresentanti dei portatori di interesse; perché nel vostro atto – e questo è uno dei motivi per cui abbiamo votato contrario – si fa riferimento solo ai portatori d'interesse, ma come diceva Nanni Moretti, le parole sono importanti, i portatori d'interesse sono soggetti che in questo tipo di confronto avanzano legittimamente quelle che sono le necessità, le istanze, il miglioramento proposto dai gestori e dai rappresentanti dei lavoratori; i titolari dei diritti sono invece quei soggetti che subiscono queste scelte e che hanno il diritto di avere una possibilità di ascolto, non solo perché questo riguarda politiche che li riguardano direttamente, ma anche perché il miglioramento continuo porta un beneficio anche alla Regione, nella capacità e nell'ottimizzazione dei costi, nella capacità di eliminare gli sprechi, di andare anche in questo caso a ottimizzare le misure e le azioni che vengono poste in campo.

Quindi, ribadisco, se vogliamo fare com'è successo con il co-housing, mi auguro che la Presidente Pace prenda in considerazione la richiesta che avevamo presentato di fare un sopralluogo alla Casa di Riposo di Nocera, dove ad oggi quelle persone sono sottoposte a un procedimento che nei fatti va a minare la serenità di un ambiente, che invece, in realtà, dovrebbe essere dotato degli strumenti e delle possibilità per fare i necessari adeguamenti e diventare un modello di autogestione a livello regionale, e a livello nazionale, oserei dire.

Ribadisco: o c'è un confronto serio e aperto; oppure di che vogliamo parlare? Di maggioranza e opposizione? Diventa tutto un teatro. Ha ragione il collega Bianconi, quando dice che ormai non c'è alcun tipo di possibilità che una proposta sensata e concreta trovi approvazione all'interno di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Quindi siamo all'ordine del giorno n. 2. Ci sono dichiarazioni di voto? No. Votiamo l'ordine del giorno De Luca-Bianconi.

Il Consiglio vota.

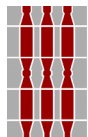
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. 3. Chi lo illustra? Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

L'ordine del giorno prova a declinare le proposte che la Vicepresidente Fioroni prima ci ha illustrato. Quindi, per provare a passare dalla teoria ai fatti, visto che ci ha comunicato che è intenzione della Giunta rafforzare l'assistenza domiciliare, un primo impegno è che in sede di assestamento di bilancio si prevedano risorse sufficienti almeno a raggiungere quanto previsto dal protocollo d'intesa siglato tra la Regione Umbria, ANCI e Organizzazioni dei pensionati il 22 ottobre 2018.

Ricordo una cosa che oggi quest'Aula non ha minimamente citato, e cioè che c'è un accordo, stipulato dalla precedente Giunta, che questa Giunta non ha annullato, non



c'è nessun atto formale che lo annulla, che scade nel 2020, che prevede una dotazione di risorse superiore a quella che il bilancio regionale ha previsto. Quindi: o questo protocollo d' intesa lo annullate, o lo applicate perché è un documento ufficiale, e nel documento ufficiale sono previsti 3-4 milioni di euro di bilancio regionale. Allora, per dar seguito all'affermazione della Vicepresidente Fioroni, noi proponiamo che queste maggiori risorse, che auspichiamo vengano previste, vengano destinate al potenziamento dell'assistenza domiciliare perché ci ha confermato che è volontà della Giunta farlo. Dopodiché, nel secondo impegno, visto che ci ha confermato che è intenzione della Giunta lavorare alla qualità, all'accreditamento e alla qualificazione del sistema, noi introduciamo la possibilità e la facoltà che questa Giunta si impegni a introdurre meccanismi e modalità di qualificazione, accreditamento e certificazione delle prestazioni erogate ad anziani e disabili all'interno della cosiddetta "assistenza indiretta".

Infine, per dar seguito all'affermazione della Vicepresidente, che dice che è fondamentale garantire partecipazione, chiediamo che la Giunta si impegni a definire percorsi di partecipazione strutturati e codificati, e non "informali", come sono stati definiti dalla Giunta e da alcuni Consiglieri di maggioranza che così hanno definito i confronti avvenuti, confronti informali; ecco, vi aiutiamo a strutturarli in maniera un po' più formalizzata. Quindi su questi tre impegni sono certo che la maggioranza ci appoggerà e li supporterà perché sono la traduzione operativa di ciò che avete declinato sul piano ideale.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni, votiamo l'ordine del giorno.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

No, io faccio la dichiarazione di voto, grazie.

PRESIDENTE. Vicepresidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io ringrazio il Consigliere Forca, che ha voluto declinare l'ordine del giorno che abbiamo presentato come maggioranza. Però abbiamo specificato, senza togliere perché qualcuno ha voluto in qualche modo dare a questa affermazione una connotazione negativa, ma questo non lo è, avendo detto che questo è un atto di indirizzo che delinea delle linee, che poi dovranno essere attualizzate, Consigliere De Luca, dovranno essere attualizzate attraverso l'azione di già previsti comitati scientifici, che comunque daranno vita ad una serie di previsioni sia per quanto riguarda il rafforzamento dei servizi e per quanto riguarda la previsione delle équipe multidisciplinari e del loro lavoro, nonché del PAP cosiddetto, che chiaramente andranno avanti con un sistema – e l'ho già detto prima – di consultazioni, di confronto e quant'altro e arriveranno a declinare quello che noi abbiamo messo nell'ordine del giorno. Grazie.



PRESIDENTE. Apro la votazione sull'ordine del giorno n. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Prima di votare tutto l'atto, ci sono dichiarazioni di voto sull'intero atto? No. Quindi votiamo l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora proseguiamo con l'ordine del giorno. Mancini, sull'ordine dei lavori. C'è stata una proposta da parte della minoranza, se non erro, Consigliere Bori; qui c'è una parte della maggioranza che vuole continuare, quindi vogliamo capire cosa vogliamo fare. Prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, sennò non ci capiamo. Non è che la minoranza propone di sospendere e c'è una parte della maggioranza che vuole continuare, non funziona: se sospendiamo un minuto, ne parliamo; se la decisione è di tutti, tutt'altro, non c'è...

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, sospendiamo cinque minuti per avere un confronto tra maggioranza, opposizione e Giunta, se proseguire il Consiglio oppure no. Cinque minuti, rimanete in aula.

La seduta è sospesa alle 17.58 e riprende alle ore 18.03.

PRESIDENTE. Riprendendo i lavori, prima di dare la parola al Consigliere Pastorelli, c'è stato un confronto tra maggioranza e opposizione su come proseguire la seduta. Sull'ordine dei lavori do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Abbiamo raggiunto un accordo: la proposta è quella di anticipare i punti all'oggetto numero 10, 11 e 12, così in sequenza. Grazie.

PRESIDENTE. Perfetto. Pongo in votazione. C'è stato questo accordo, se non erro, Consigliere Bori, tra maggioranza e opposizione, che prevede che trattiamo le tre risoluzioni, che erano uscite dalle Commissioni; queste mozioni, Consigliere Bori, le mandiamo al Consiglio del 7 e si aggungeranno, quindi sarà un Consiglio lungo. Quindi pongo in votazione la proposta del Consigliere Pastorelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



OGGETTO N. 10 – ADOZIONE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE DI INIZIATIVE AI FINI DELL'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE DI VIGILANZA E CONTROLLO SUL CONSORZIO DI BONIFICA TEVERE-NERA IN RELAZIONE ALL'INDIZIONE DELLE ELEZIONI CONSORTILI 2020 – Atto numero: 319

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Presidente I C.C.P. – Daniele Nicchi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come detto dal Presidente, è una proposta di risoluzione che viene dalla Prima Commissione, votata all'unanimità. Questa proposta di risoluzione interviene a seguito della decisione del Consorzio Bonifica Tevere-Nera di indire le elezioni del Consiglio di Amministrazione per il 25 di ottobre, appunto incorrendo in una violazione di legge: l'articolo 4 della legge regionale 4/2020, nel disciplinare le elezioni del Consiglio di Amministrazione appunto del Consorzio di Bonifica Tevere-Nera, stabilisce, infatti, che in relazione agli effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica Covid-19 le elezioni si svolgano per l'anno 2020 tra il 15 settembre e il 15 dicembre 2020, e in ogni caso in coincidenza con le elezioni amministrative, i cui termini sono rinviati in virtù dell'articolo 1 del decreto legge 20 aprile 2020, n. 26.

L'articolo 17-bis della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 30, stabilisce, inoltre, che le elezioni del Consiglio di Amministrazione si svolgono di norma in coincidenza con le elezioni regionali, ed in caso di necessità con le prime elezioni utili politiche amministrative o europee, ed avvengono secondo le modalità stabilite dal Regolamento della Giunta regionale, di cui all'articolo 14, comma 4. Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica Tevere-Nera, con la delibera n. 57 del 25 maggio 2020, pubblicata nell'Albo Pretorio del Consorzio medesimo, ha stabilito di fissare la nuova data delle elezioni per il 25 ottobre 2020.

Ritenuto, dunque, che il Consiglio abbia operato in violazione dell'articolo 4 della legge regionale 4/2020 e visto quanto dispone il Regolamento regionale 6/2006, in attuazione dell'articolo 25 della legge regionale 30/2004, anche rispetto alle funzioni svolte dalla Giunta in merito al controllo ispettivo e ai poteri sostitutivi rispetto agli organi del Consorzio; si impegna la Giunta regionale ad attivarsi al fine di esercitare le funzioni di vigilanza e controllo sugli organi del Consorzio di Bonifica Tevere-Nera, adottando ogni iniziativa utile a riportare l'azione del Consorzio nell'ambito della legalità con riferimento alla fissazione delle elezioni consortili.

Si comunica che la Prima Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 15 giugno 2020, ha approvato, all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, la suddetta proposta di risoluzione. La Commissione ha deciso, inoltre, di autorizzare lo svolgimento orale della relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento Interno, incaricando il sottoscritto di relazionare in Aula.



PRESIDENTE. Qui c'è anche un emendamento firmato da tutti, De Luca, Porzi, Meloni, Pastorelli, Pace, Rondini e quant'altri. Presentiamo l'emendamento, così lo votiamo, per poi votare la risoluzione. Prego.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*).

Benissimo. Rispetto, invece, all'emendamento, che peraltro è firmato da tutti all'unanimità, da tutti i Consiglieri e facenti parti la Prima Commissione Consiliare Permanente, perché sostanzialmente in un approfondimento successivo si è stabilito che è vero che il Consorzio ha contravvenuto a quello che sono le previsioni dell'articolo 4, ma sembrerebbe ci sia una discrepanza delle norme in quanto hanno rispettato quello che prevede comunque il Regolamento in attuazione della legge 30, quindi quella del 2006. Rispetto a questo, noi abbiamo deciso di modificare la parte e l'impegno della Giunta e do lettura testuale: "ad accompagnare il Consorzio di Bonifica Tevere-Nera, affinché le nuove elezioni si svolgano in conformità alla legislazione nazionale e regionale di riferimento, adottando ogni iniziativa utile a garantirne la legittimità e ad esercitare la funzione di controllo sul Consorzio assegnata alla Regione da parte della legge".

Quindi il richiamo è sempre ugualmente ad esercitare da parte della Regione il potere, che gli è dato appunto dalla legge stessa, la legge 30, che prevede all'articolo 25 la vigilanza e il controllo sul Consorzio stesso; ma, in realtà, a trovare una soluzione affinché si addivenga a togliere questa discrepanza tra le due norme, quindi è chiaro che poi la Giunta deciderà come intervenire dal punto di vista di ritornare a quello che sono le previsioni della legge. Quindi questo è l'impegno che abbiamo deciso concordemente come Prima Commissione di adottare.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, per dichiarazione di voto, a questo punto unica. Prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Semplicemente per specificare che la mia adesione a questo emendamento nasce da una volontà, quello che cambia fra le disposizioni previste e questo emendamento è sostanzialmente la bonarietà del confronto, perché in realtà non c'è bisogno di spiegare, penso, a nessuno che una legge regionale abbia un rango superiore rispetto a un regolamento di Giunta; quindi è normale che, di fronte a questo tipo di situazione, la legge regionale ha una gerarchia superiore rispetto a quella di un regolamento di Giunta, in merito alle materie di competenza della Giunta, di competenza dell'Assemblea, scusate.

Nella fattispecie, quando andiamo a parlare di questo tipo di situazioni, questo atto nasce da delle motivazioni che erano state addotte e presentate da parte del Consorzio, che oggettivamente non trovavano riscontro poi nella concretezza, in quanto si adduceva come motivazione che i sindaci, al momento del voto, sarebbero stati con una sorta di carenza di potere, i sindaci a scadenza di mandato, qualora non



fossero stati rieletti; ma, in realtà, il Sindaco, finché non c'è la proclamazione degli eletti successivi, rimane in carica, non è che c'è un momento di *vacatio*.

Seconda questione: si adduceva il tema che, una volta fatta questa elezione, da parte di chi si presentava legittimamente, anche se in scadenza di mandato, ci sarebbe stata poi una cessazione della carica in maniera immediata. In realtà, anche su questo fronte, o si va a cambiare la legge, quindi inserendo che è candidabile solo chi è a inizio mandato, oppure, anche qualora ci fossero le elezioni a ottobre, un sindaco candidato e a fine mandato nel 2021 avrebbe solo esclusivamente quattro anni di mandato, quindi non ci sarebbe continuità amministrativa di alcunché. Quindi c'è bisogno di rimettere le mani su questa legge e andare a rivedere questo tipo di organizzazione.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto pongo in votazione prima l'emendamento e poi la risoluzione. Quindi apro la votazione sull'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ora pongo in votazione la risoluzione come emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 11 – CRISI ECONOMICA – AZIONI DELLA REGIONE AL FINE DI TENERE ALTA LA VIGILANZA CONTRO LE INFILTRAZIONI MAFIOSE – Atto numero: 320

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Presidente I C.C.P.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Siamo arrivati finalmente al momento della votazione di un atto che in qualche modo già abbiamo anticipato a quest'Aula. Mi fa molto piacere la proposta che ho ricevuto dalla Presidente della Commissione Antimafia, che credo rappresentasse il volere un po' di tutti i componenti della maggioranza, perché c'è stata la volontà di uscire con una risoluzione che rappresenta un po' tutte le nostre posizioni, tutte le nostre sensibilità e soprattutto tutto il nostro impegno ad agire congiuntamente proprio perché questa crisi economica, che si sta così riversando nella nostra comunità a seguito della crisi Covid, non diventi un elemento sul quale appunto le infiltrazioni mafiose, la malavita, che, come sappiamo, in genere specula su queste situazioni, possa mettere le mani. Quindi tutto quello che sarà nelle nostre possibilità fare proprio per cercare di essere vicini a famiglie ed imprese sarà motivo



di impegno congiunto di tutti i componenti di questo Consiglio perché, come abbiamo visto e come abbiamo sentito da autorevoli fonti che hanno sollecitato le forze di governo, le forze che amministrano le Regioni, i Comuni, le Province, lo sforzo che ci è stato chiesto è quello appunto di essere tempestivi nelle azioni per poter fare in modo che non ci siano quelle criticità, per le quali persone ed imprenditori possano diventare estremamente vulnerabili in un momento di fragilità. Sono stati, dicevo, autorevoli esponenti del Piano nazionale, a partire dal Procuratore Nazionale Antimafia, a metterci da subito in allarme rispetto a queste possibilità. Ci ha ricordato fatti che nella storia del nostro Paese, purtroppo, sono avvenuti in tante realtà. Noi viviamo in una Regione che da sempre ha pensato di essere immune a certe presenze, a certe forme di contaminazione. I fatti, purtroppo, ci dimostrano che una realtà come la nostra, tranquilla, fatta di piccola imprenditoria, a volte rappresenta appunto proprio quel terreno fertile, dove persone poco raccomandabili si infiltrano, si insediano, cominciano a entrare nella nostra dimensione familiare e quindi riescono a conquistare anche la fiducia delle persone con cui entrano in contatto, cercando poi di mettere le mani su giovani e meno giovani, persone che hanno bisogno magari di portare a casa soldi per mantenere una famiglia, che hanno bisogno di portare a casa soldi per tenere in piedi un'azienda, e ci si ritrova, senza neanche rendersene conto, nei gangli di un'organizzazione dalla quale poi è difficile venir fuori.

Alla proposta che presentammo l'8 marzo sono state fatte delle piccole aggiunte, per le quali io voglio ringraziare il contributo e la richiesta del Presidente Rondini, in quanto giustamente sottolineava che, nell'applicare i principi che contiene questo documento, noi dobbiamo assolutamente avere un atteggiamento di coordinamento tra le azioni della Giunta, tra le azioni della Commissione Antimafia e tra le azioni del Comitato tecnico-scientifico. Queste sono le osservazioni che mi erano state mosse, poi alcune piccole sottolineature, che appartenevano alla mia personale visione di come la Commissione era arrivata alla sua istituzione, le abbiamo tolte perché il senso positivo di questa esperienza è sicuramente quello di vedere venti persone che condividono una linea programmatica e una linea di azione, e questo credo che sia un buon segnale per i nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione la risoluzione.

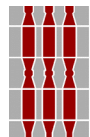
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 12 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE AD ADOTTARE GLI ATTI AMMINISTRATIVI NECESSARI PER DISCIPLINARE LE ATTIVITÀ DI ENOTURISMO E DI OLEOTURISMO IN AMBITO REGIONALE – Atto numero: 323

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Iniziativa: Presidente II C.C.P.



PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della II Commissione.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente, saremo veloci. Intanto, questa risoluzione, come le altre, ha il pieno sostegno di tutti i membri della Commissione. Preme ringraziare nelle premesse il Capogruppo Stefano Pastorelli, nonché gli altri membri della Commissione, li vado a nominare perché è importante: Daniele Nicchi, Daniele Carissimi, Eugenio Rondini, nonché la collaborazione che c'è stata anche dai membri di minoranza nelle persone di Michele Bettarelli e del Gruppo Misto Vincenzo Bianconi. In effetti, noi abbiamo reagito prontamente, com'è prassi nella ormai tradizione, grazie al lavoro dei miei colleghi di questa Commissione, alle sollecitazioni che vengono dal territorio, e lo abbiamo fatto, Presidente e cari Colleghi, anche su questa Commissione.

Nella fattispecie, era pervenuta all'attenzione del sottoscritto una richiesta da parte dell'Amministrazione di Marsciano, che comunque aveva il carattere di agire su un territorio dei Comuni di Todi, Torgiano e San Venanzo, circa la promozione dell'attività enoturistica e dell'oleoturismo. Naturalmente, tutto questo in relazione alla mancata adozione da parte della Giunta regionale della legge nazionale e del decreto Centinaio sull'enoturismo. Testualmente, noi abbiamo richiamato le leggi che noi chiediamo alla Giunta, per velocità e anche per praticità, come hanno fatto altre Regioni, di non fare una nuova legge sull'enoturismo, sul turismo, bensì, come hanno fatto appunto altre Regioni, semplicemente con una delibera di Giunta, che recepisce la legge e quindi stabilisce i criteri principali per rendere immediatamente operativi.

Nella fattispecie, vista la legge del dicembre 2017, n. 205, Bilancio di Previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2018-2020, ed in particolare l'articolo 1, dai commi 502 fino a 505, che disciplinano le attività di enoturismo; considerato che, ai sensi della predetta legge 205/2017, per enoturismo si intendono tutte le attività di conoscenza del vino espletate nel luogo di produzione, le visite nei luoghi di coltura, di produzioni o di esposizione di strumenti utili alla coltivazione della vite, la degustazione e la commercializzazione di produzioni vinicole aziendali, nonché in abbinamento ad alimenti, le iniziative a carattere didattico e ricreativo nell'ambito delle cantine. Qui è molto importante, per evitare la dicotomia con attività di ristorazione, qui si parla di cibi freddi, non caldi, non cibi preparati, cioè non cibi cucinati, quindi i classici cibi dell'Umbria che hanno reso grande la tradizione gastronomica umbra, ovviamente i formaggi, le carni, i salumi, tutte queste cose somministrate sotto forma appunto di cibo freddo.

Visto il decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali e del turismo 12 marzo 2019, "Linee guida e indirizzi in merito a requisiti, agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività enoturistica", con il quale, ai sensi dell'articolo 1, comma 504, della sopra citata legge 205/2017, sono state definite le linee guida e gli indirizzi in merito ai requisiti, agli standard minimi di qualità, con particolare riferimento alle produzioni vitivinicole del territorio per l'esercizio di



attività enoturistica; ricordato che l'articolo 2, comma 4, decreto ministeriale 12 marzo 2019 stabilisce che, ferma l'applicazione delle disposizioni previste dalla normativa vigente, le Regioni definiscono le funzioni di vigilanza, di controllo e sanzionatorie sull'osservanza delle disposizioni di cui al presente decreto, di cui oggi purtroppo la Regione Umbria non è dotata, per cui l'urgenza di questa risoluzione.

Vista la legge 29 dicembre 2019, n. 160, Bilancio di Previsione dello Stato per l'anno 2020 e Bilancio Pluriennale nel triennio 2020-2022, in particolare l'articolo 1, comma 513, che ha esteso, a decorrere dal 1° gennaio 2020, le disposizioni relative all'enoturismo anche all'attività di oleoturismo, quindi le due cose, come abbiamo potuto vedere insieme in Commissione e lo ricordo anche presenti, ormai sono pienamente assimilati; quindi tutto ciò che viene fatto per l'oleoturismo e l'enoturismo è simile anche tutta la cartellonistica e la procedura eventuale sanzionatoria che spetta appunto alla Regione. Considerato che l'enoturismo e l'oleoturismo potrebbero rappresentare una valida opportunità per lo sviluppo del sistema integrato dell'offerta turistica regionale e che, da un lato, esalti il prezioso e diffuso patrimonio storico, artistico, ambientale e culturale della nostra regione e, dall'altro, valorizzi i prodotti tipici del territorio, in particolare quelli biologici; ricordato che la Seconda Commissione Permanente, in data 10 giugno 2020, ha svolto un'audizione con i rappresentanti dei Comuni di Marsciano, Todi, Torgiano e San Venanzo, nonché gli imprenditori di aziende agricole del territorio, in merito alle attività di enoturismo e oleoturismo – mi dispiace, Presidente, non la vedo ma noi, a seguito di questa visita, abbiamo anche gustato facendo un giro delle cantine dei territori – preso atto che nel corso dell'audizione è emersa la necessità che la Regione recepisca e dia attuazione rapidamente alla normativa nazionale in materia di enoturismo e oleoturismo, anche al fine di superare la grave crisi economica che ha interessato il settore agricolo, in conseguenza di emergenza epidemiologica Covid-19. Evidenziata l'importanza che può assumere sia dal punto di vista economico che culturale lo sviluppo del turismo del vino e dell'olio per la regione a vocazione agricola come l'Umbria; tutto ciò premesso, cari Colleghi, si impegna la Giunta regionale ad adottare gli atti amministrativi necessari per disciplinare le attività di enoturismo e di oleoturismo in ambito regionale, così come previsto dalla stessa legge 27 dicembre 2017, n. 205, Bilancio di Previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2018-2020, dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160, Bilancio di Previsione dello Stato per l'anno 2020 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2020-2022 e dal decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali e del turismo 12 marzo 2019, Linee guida e indirizzi in merito a requisiti agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività enoturistica; a sostenere le attività di enoturismo e di oleoturismo, anche con interventi integrati nei settori regionali del turismo, dell'agricoltura e della cultura, al fine di superare la grave crisi economica che ha interessato il settore agricolo in conseguenza dell'emergenza epidemiologica Covid-19.

Vale la pena, Presidente e cari Colleghi, che a margine della stessa Commissione ci è stato rappresentato da parte dei viticoltori la probabile iper-produzione, a seguito



della chiusura del Covid, di uve che non troveranno ovviamente uno stoccaggio all'interno dei normali canali di distribuzione e di conservazione del prodotto. Tant'è che oggi abbiamo appreso che il Governo ha emanato dei decreti volti alla valorizzazione della cosiddetta "vendemmia verde", con ingenti risorse che potrebbero aiutare, prima che i nostri viticoltori lamentino un'emergenza di stoccaggio, a trasformare – nell'ipotesi chiaramente tutta da approfondire e da valutare – che alcuni prodotti quindi frutto dell'uva possano essere adoperati come biocarburante e concludo come produzione di alcol, sapendo che oggi l'Italia ne importa in abbondanza. E in ipotesi solo emergenziale, noi come Commissione abbiamo avuto in audizione il professor Cotana di Ingegneria della Università di Perugia, che ha comunicato il lavoro molto attento, essendo lui referente del quadro nazionale, su cui la Commissione sta ancora lavorando, ma che è un tema chiaramente non collegato a questa risoluzione. Si parla, eventualmente, di interventi in emergenza, non sto parlando ovviamente di questo, però mi premeva porre all'attenzione di quest'Aula quanto stiamo facendo con il lavoro e il supporto di tutti, che mi pare anche essere un lavoro molto apprezzato da chi vive il mondo dell'agricoltura. Grazie.

PRESIDENTE. Apro la votazione sulla proposta di risoluzione.
Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Non me lo dica con tutto questo entusiasmo, non si commuova. Volevo brevemente fare una dichiarazione di voto rispetto a quest'atto, esprimendo un auspicio, congratulazioni e anche una soddisfazione rispetto al lavoro che ha condotto la Seconda Commissione, e il Presidente Mancini, perché è stato fatto un lavoro importante che ha accolto anche molte istanze che avevamo intercettato, che erano state segnalate a questa Istituzione, da parte di tante piccole imprese agricole del Marscianese e della Media Valle del Tevere, che aspettavano il recepimento, com'è stato detto, della normazione, che a questo punto con questo atto auspichiamo diventi velocemente attuativa, rispetto alla misura approvata appunto dal Governo, che prevede che il comparto dell'enoturismo possa godere delle stesse misure finanziarie che godevano altri comparti.

Mi sembra assolutamente un buon lavoro quello che è stato fatto dalla Commissione e ricordo a quest'Aula che la Regione Toscana ha deliberato già nel dicembre 2019 una vera e propria riforma con una legge regionale sull'enoturismo. Credo che la Commissione, anche in funzione del lavoro che ha avviato, possa anche in Umbria, nei prossimi mesi, avviarsi a una riforma organica di questo settore, anche per velocizzare alcuni aspetti che riguardano il rapporto fra aziende agricole e normative in campo urbanistico. Non basta, infatti, dare a queste aziende la possibilità di esercitare finalmente le attività dell'enoturismo, ma occorre poi aiutarle nella semplificazione delle procedure per sistemare eventuali discrepanze con le normative urbanistiche e le destinazioni d'uso dei vari immobili, con ciò che ne consegue anche



ai fini delle autorizzazioni da parte delle ASL e degli altri operatori di settore. Credo che siano problemi, che già siano stati rilevati in Seconda Commissione, sui quali auspico che si possa continuare il buon lavoro che è stato avviato.

Quindi esprimo soddisfazione rispetto al voto su questo atto, nella consapevolezza che nei prossimi mesi saremo chiamati nuovamente ad affrontare questi temi, che rappresentano oggettivamente un'opportunità importante per sviluppare un sistema integrato dell'offerta turistica regionale, che, da un lato, esalti il diffuso patrimonio storico, artistico, ambientale della nostra regione e, dall'altro, valorizzi i prodotti tipici del territorio, i prodotti DOP e IGP, e anche quelli biologici, così come giustamente è stato richiamato nel testo della risoluzione.

PRESIDENTE. Apro la votazione sulla risoluzione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la seduta, ricordandovi due cose: il prossimo Consiglio è il 7 luglio; vorrei ricordare ai Capigruppo presenti che giovedì 2, alle 9.30, abbiamo una Capigruppo allargata ai Presidenti di Commissione e Gruppi; decideremo il calendario di luglio anche con l'Assessore Agabiti, in vista delle sessioni di Bilancio. Grazie.

La seduta termina alle ore 18.33.